

Bilancio 2015

57° ESERCIZIO



BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI CONVERSANO
dal 1958

In copertina:

Medaglione centrale raffigurante S. Benedetto, nel paliotto dell'altare maggiore della chiesa di S. Benedetto a Conversano.
L'altare fu scolpito in marmo nel 1765 a Napoli, ad opera dello scultore Pasquale Sebastiano su disegno di Gennaro Sanmartino.



Società Cooperativa con sede in Conversano (Bari) via Giuseppe Mazzini, 52
Albo aziende di credito n. 4582
Albo cooperative a mutualità prevalente n. A172734
Codice A.B.I. 08503/5 - iscritta alla C.C.I.A.A. di Bari n. R.E.A. 110853
Registro delle imprese di Bari - Codice Fiscale e partita IVA n. 00334280724
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Bilancio di esercizio 2015

57° Esercizio

AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE GENERALE:
CONVERSANO - Via Mazzini, 52 - tel. 080/4093111

SPORTELLI:

Sede Centrale:	CONVERSANO - Via Rosselli, 78	- tel 080/4093111
Agenzia di città N. 1:	CONVERSANO - Via Neviera, 40	- tel 080/4958224
Agenzia di città N. 2:	CONVERSANO - Via Lacalandra, 32	- tel 080/4959531
Filiale:	MOLA DI BARI - Via C. Battisti, 15	- tel 080/4741111
Filiale:	RUTIGLIANO - C.so Garibaldi, 72	- tel 080/4769051
Filiale:	PUTIGNANO - C.so Umberto I, 97	- tel 080/4054400
Filiale:	BARI - V.le Papa Giovanni XXIII, 185	- tel 080/5611046
Filiale:	TRIGGIANO - Via Virgilio, 20	- tel 080/4687266
Filiale:	NOCI - Via Repubblica, 36/A1	- tel 080/4972782

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Giuseppe D'Orazio	<i>Presidente</i>
Antonio Pace	<i>Vice Presidente</i>
Luigi Fanelli (*)	<i>Consigliere</i>
Felice Giuseppe Gungolo (*)	<i>Consigliere</i>
Domenico Lamascese (*)	<i>Consigliere</i>
Michele D'Attoma	<i>Consigliere - Amm. indipend. effettivo</i>
Michele Locorotondo	<i>Consigliere - Amm. indipend. supplente</i>
Gaetano Lo Re	<i>Consigliere - Referente internal audit</i>
Andrea Rotolo	<i>Consigliere</i>

(*) Membri del Comitato Esecutivo

COLLEGIO SINDACALE

Vitantonio Laruccia	<i>Presidente</i>
Giuseppe Lofano	<i>Sindaco Effettivo</i>
Lorenzo Vito Francesco Paradiso	<i>Sindaco Effettivo</i>
Donato Magistà	<i>Sindaco Supplente</i>
Ambrogio Pugliese	<i>Sindaco Supplente</i>

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Francesco Liuzzi	<i>Presidente</i>
Pasquale Lovecchio	<i>Componente effettivo</i>
Cristoforo Angelo Sisto	<i>Componente effettivo</i>
Pasquale Coletta	<i>Componente supplente</i>
Domenico D'Alessandro	<i>Componente supplente</i>

DIREZIONE GENERALE

Donato Venerito	<i>Direttore Generale</i>
Francesco Coletta	<i>Vice Direttore Generale</i>

SOCIETÀ DI INTERNAL AUDIT

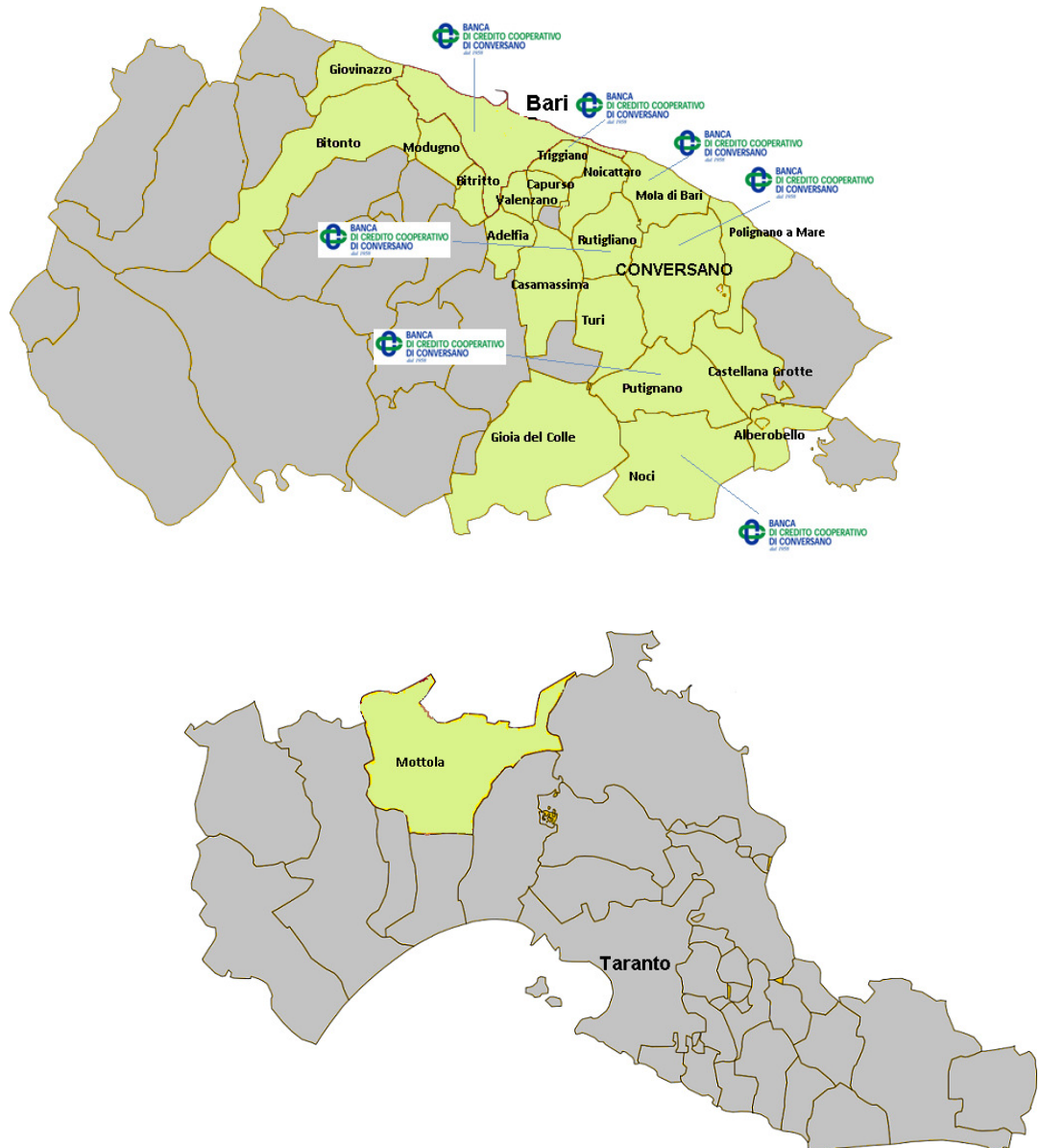
CO.SE.BA. S.c.p.a. Consorzio Servizi Bancari

COMPAGINE SOCIALE

Soci al 31/12/2015 n. 801



Zona di competenza territoriale



Comuni di competenza territoriale:

Adelfia, Alberobello, Bari, Bitonto, Bitritto, Capurso, Casamassima, Castellana Grotte, Conversano, Gioia del Colle, Giovinazzo, Modugno, Mola di Bari, Mottola, Noci, Noicattaro, Polignano a Mare, Putignano, Rutigliano, Triggiano, Turi, Valenzano.

Sommario

ORDINE DEL GIORNO DELL'ASSEMBLEA	pag.	6
DATI DI SINTESI AZIENDALE	pag.	7
GRAFICI SULL'EVOLUZIONE AZIENDALE	pag.	9
RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI	pag.	17
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	pag.	81
BILANCIO DELL'IMPRESA	pag.	89
- Stato Patrimoniale	pag.	91
- Conto Economico	pag.	92
- Prospetto della redditività complessiva	pag.	93
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	pag.	94
- Rendiconto finanziario	pag.	95
NOTA INTEGRATIVA	pag.	97
Parte A - Politiche contabili		
A.1 Parte generale	pag.	99
A.2 Parte relativa alle principali voci di Bilancio	pag.	103
A.3 Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie	pag.	137
A.4 Informativa sul fair value	pag.	137
A.5 Informativa sul c.d. "day one profit/loss"	pag.	141
Parte B - Informazione sullo stato patrimoniale		
- Attivo	pag.	142
- Passivo	pag.	159
- Altre informazioni	pag.	170
Parte C - Informazioni sul conto economico	pag.	174
Parte D - Redditività complessiva	pag.	190
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	pag.	191
Parte F - Informazioni sul patrimonio	pag.	254
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	pag.	266
Parte H - Operazioni con parti correlate	pag.	267
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	pag.	269
Parte L - Informativa di settore	pag.	269
ALLEGATI		
Allegato 1 - Elenco analitico rivalutazioni immobiliari effettuate	pag.	272
Allegato 2 - Oneri per revisione legale	pag.	273



Avviso di convocazione di Assemblea Straordinaria e Ordinaria

L'Assemblea straordinaria e ordinaria dei Soci è convocata per il giorno 28 aprile 2016, alle ore 10:00, presso la sede sociale in Conversano, via Mazzini 52, in prima convocazione, e **per il giorno 30 aprile 2016, alle ore 9:00, in seconda convocazione, presso Monte San Michele Ricevimenti, strada provinciale Cozze-Conversano**, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

In seduta straordinaria

1. Modifiche agli articoli n. 30 – 32 – 35 – 40 – 42 – 43 – 44 dello Statuto Sociale e introduzione di un nuovo articolo 43-bis ("Revisione legale dei conti").
2. Attribuzione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, nonché a chi lo sostituisce a norma di Statuto, del potere di apportare eventuali limitate modifiche in sede di accertamento da parte della Banca d'Italia ai sensi dell'art. 56 del D.Lgs. 1.9.1993, n. 385.

In seduta ordinaria

1. Bilancio al 31 dicembre 2015: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Politiche di remunerazione. Informative all'assemblea.
3. Aggiornamento delle Politiche di remunerazione ai sensi delle nuove Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia (Circ. 285 – Parte Prima Titolo IV Capitolo 2). Deliberazioni conseguenti.
4. Conferimento dell'incarico di revisore legale ai sensi del decreto legislativo 39/2010, e dell'art. 43 bis dello Statuto e determinazione del relativo compenso, su proposta motivata del Collegio sindacale.

Avviso importante: Potranno prendere parte all'Assemblea tutti i soci che, alla data di svolgimento della stessa, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci.

Distinti saluti.

Conversano li, 23 marzo 2016.

per Il Consiglio di Amministrazione
II PRESIDENTE
G. D'Orazio

N.B.: Per l'autentica delle deleghe, ai sensi dell'art. 25 dello Statuto il socio potrà recarsi presso gli uffici della Banca, in Via Mazzini n. 52 a Conversano, nei giorni lavorativi dall' 11 aprile 2016 al 27 aprile 2016 dalle ore 11:00 alle ore 13:00 e fino al 29 aprile 2016 negli stessi orari, nel caso in cui l'Assemblea venga tenuta in seconda convocazione.

Dati di sintesi aziendale

(in migliaia di Euro)

	31-dic-15	31-dic-14	Var. Ass.	Var. %
1 Raccolta globale con clientela	462.104	467.424	(5.320)	-1,14%
a) Diretta	413.829	417.322	(3.493)	-0,84%
b) Indiretta (al controvalore di acquisto)	48.275	50.102	(1.827)	-3,65%
2 Raccolta interbancaria	295.014	396.018	(101.003)	-25,50%
3 Crediti verso clientela	291.433	303.023	(11.590)	-3,82%
di cui Deteriorati:	34.930	39.325	(4.394)	-11,17%
a) Sofferenze	19.875	23.127	(3.252)	-14,06%
b) Inadempienze probabili	13.618	15.886	(2.268)	-14,28%
c) Scaduti e/o sconfinati	1.437	311	+1.126	+361,54%
4 Attività finanziarie	426.328	609.220	(182.892)	-30,02%
5 Crediti verso banche	119.931	23.422	+96.509	+412,04%
6 Totale attivo patrimoniale	852.859	950.888	(98.028)	-10,31%
7 Riserva Afs al netto della fiscalità	6.251	5.980	+271	+4,53%
8 Margine di interesse	17.446	19.470	(2.023)	-10,39%
9 Ricavi da servizi	4.175	4.547	(372)	-8,19%
10 Imposte sul reddito d'esercizio	682	1.357	(675)	-49,76%
11 Utile netto di esercizio	4.734	6.120	(1.387)	-23,61%
12 Patrimonio netto	131.349	126.521	+4.828	+3,82%
13 Fondi Propri	120.005	119.471	+534	+0,45%
14 CET 1 capital ratio	36,17%	35,43%		+0,74%
15 Tier 1 capital ratio	36,17%	35,43%		+0,74%
16 Total capital ratio	36,17%	35,93%		+0,24%

- 1 a) = Depositi a risparmio + Conti correnti + Certificati di deposito + PT con clientela + Obbligazioni
 1 b) = Ctv di acquisto di titoli di terzi in deposito e di fondi comuni e prodotti finanziari / assicurativi collocati
 9) = Commissioni nette + altri proventi/oneri di gestione
 12) = Riserva da valutazione + Riserve + Sovrapprezzo di emissione + Capitale + Utile d'esercizio
 14) = Common Equity Tier 1 / Attività di rischio ponderate (a fronte di un requisito minimo regolamentare del 4,5% e di un target ratio ad esito dello SREP pari all'11,40%)
 15) = Tier 1 / Attività di rischio ponderate (a fronte di un requisito minimo regolamentare del 6,0% e di un target ratio ad esito dello SREP pari al 15,20%)
 16) = Fondi Propri / Attività di rischio ponderate (a fronte di un requisito minimo regolamentare del 8,0% e di un target ratio ad esito dello SREP pari al 20,30%)



L'evoluzione della gestione

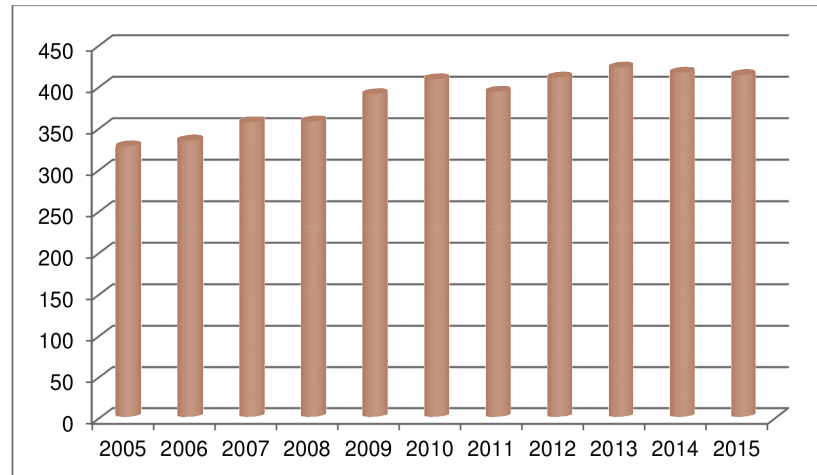
Grafici





EVOLUZIONE RACCOLTA DIRETTA

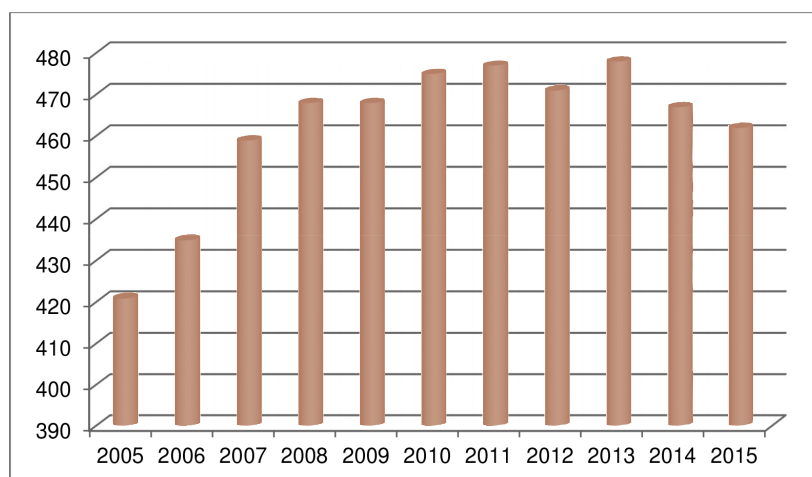
(in milioni di Euro)



2005	328 milioni
2006	335 “
2007	357 “
2008	358 “
2009	391 “
2010	409 “
2011	394 “
2012	411 “
2013	423 “
2014	417 “
2015	414 “

EVOLUZIONE RACCOLTA GLOBALE

(in milioni di Euro)

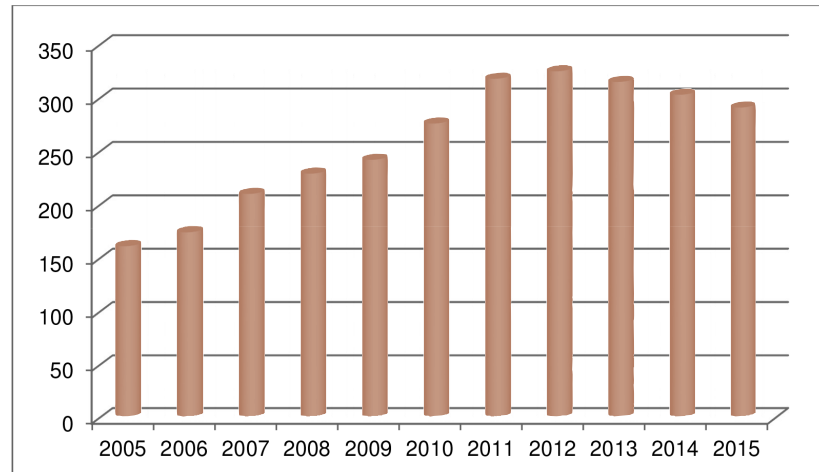


2005	421 milioni
2006	435 “
2007	459 “
2008	468 “
2009	468 “
2010	475 “
2011	477 “
2012	472 “
2013	478 “
2014	467 “
2015	462 “



EVOLUZIONE CREDITI VERSO CLIENTELA

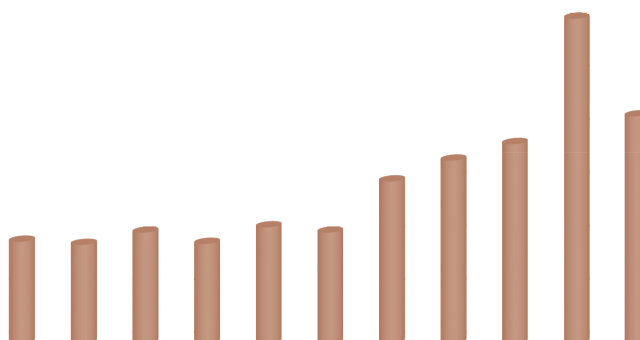
(in milioni di Euro)



2005	161 milioni
2006	174 “
2007	210 “
2008	229 “
2009	242 “
2010	276 “
2011	318 “
2012	325 “
2013	315 “
2014	303 “
2015	291 “

EVOLUZIONE ATTIVITÀ FINANZIARIE

(in milioni di Euro)

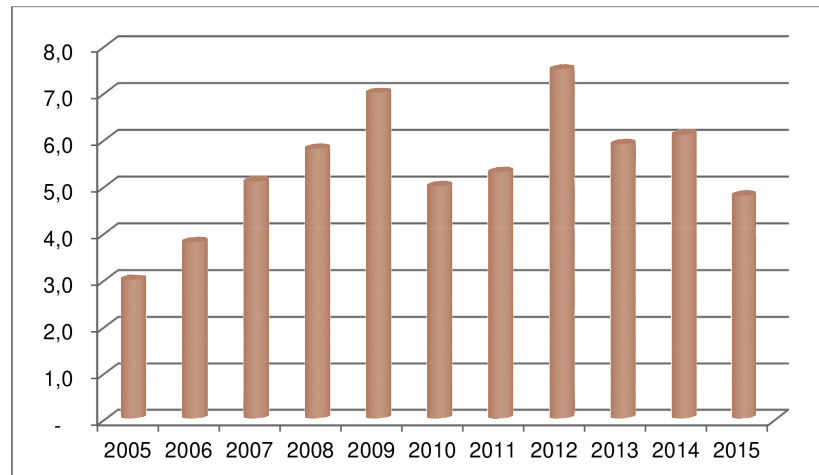


2005	191 milioni
2006	185 “
2007	208 “
2008	187 “
2009	218 “
2010	208 “
2011	304 “
2012	343 “
2013	374 “
2014	609 “
2015	426 “



EVOLUZIONE UTILE NETTO DI ESERCIZIO

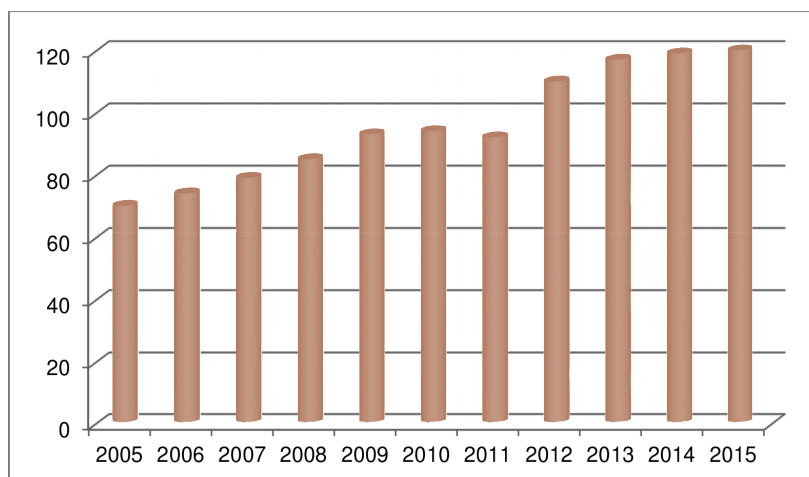
(in milioni di Euro)



2005	3,0 milioni
2006	3,8 “
2007	5,0 “
2008	5,8 “
2009	7,0 “
2010	5,0 “
2011	5,3 “
2012	7,5 “
2013	5,9 “
2014	6,1 “
2015	4,7 “

EVOLUZIONE DEI FONDI PROPRI

(in milioni di Euro)



2005	70 milioni
2006	74 “
2007	79 “
2008	85 “
2009	93 “
2010	94 “
2011	92 “
2012	110 “
2013*	117 “
2014	119 “
2015	120 “

* fino all'esercizio 2013 Patrimonio di Vigilanza



Relazione del
**Consiglio di
Amministrazione**
sulla gestione



Signori soci,

rivolgo a tutti un cordiale saluto e Vi ringrazio di essere presenti in questa Assemblea. Siamo qui riuniti anche quest'anno per esaminare il documento di bilancio per l'esercizio 2015 ed i risultati che la nostra Banca di Credito Cooperativo è riuscita a raggiungere anche quest'anno.

Regole europee sempre più rigide e stringenti, richiedono oggi un costante impegno in termini di conoscenza, energia e voglia nuova di fare credito in ambito cooperativo. Occorrono oggi, molto più che nel passato, adeguato spirito ed eccellenti competenze.

Se la nostra Banca è stata capace di costruire in questi anni risposte adeguate alle richieste che provenivano dal nostro territorio, di attrarre fiducia, di accrescere le proprie quote di mercato, è anche in ragione delle energie umane e professionali, della competenza e del senso di appartenenza alla comunità, che le persone hanno mostrato ed in questi anni saputo esprimere.

Anche quest'anno, ci troviamo a commentare importanti risultati raggiunti dalla Banca, in un momento storico di grandi cambiamenti, anche e soprattutto nel mondo del credito.

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica e gli elevati indici di patrimonializzazione, storico obiettivo strategico della nostra Banca, rappresentano oggi un fattore competitivo ancor più attuale rispetto al passato, a fronte dei maggiori e più restrittivi requisiti di vigilanza imposti e a fronte dell'entrata in vigore della normativa sul *bail-in* per gli istituti di credito.

Il bilancio d'esercizio 2015 si chiude con un utile di 4,7 milioni ed un patrimonio netto contabile di oltre 131 milioni di euro. La dotazione patrimoniale di vigilanza invece è risultata pari a 120,0 mln, mentre gli indici di patrimonializzazione risultano in aumento rispetto ai livelli dello scorso anno, con un Common Equity Tier 1 capital ratio ed un Total capital ratio entrambi pari al 36,17%. Indici così elevati, come noto, sono oggi sinonimo di solidità patrimoniale e di assoluta adeguatezza rispetto ai rischi assunti, ben oltre i livelli medi dell'intero sistema bancario.

Gli obiettivi prefissati per l'anno 2016 rimangono incentrati come sempre al sostegno dell'economia locale, in particolare nei confronti di quella clientela corretta e meritevole di credito.

In conclusione, voglio rivolgere il consueto ringraziamento al Direttore Generale per l'efficiente conduzione, ed al personale tutto per l'impegno profuso.

Ringrazio infine gli Organi di Controllo, il Collegio Sindacale, la società di internal audit Co.Se.Ba. e la Banca d'Italia Sede di Bari, il suo Direttore e Funzionari tutti.

Grazie.

Il Presidente
Giuseppe D'Orazio



Signori soci,

la presente relazione è redatta ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera l'azienda. Sono state pertanto considerate le prescrizioni previste dall'art.2428 del codice civile, dall'art.3 del D.Lgs.87/1992 relativo ai conti annuali e consolidati delle banche – così come modificato dal D. Lgs. 2 febbraio 2007, n.32 – nonché dalla Circolare n.262/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Si è tenuto conto di quanto previsto dall'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, in relazione alla pubblicazione dell'indicatore "Public Disclosure of Return on Assets".

I valori sono espressi in valuta Euro, quando non diversamente indicato.

1) Il contesto macroeconomico e il Credito Cooperativo

1.1 Lo scenario macroeconomico internazionale di riferimento

Anche nel corso del 2015, l'economia mondiale ha registrato una modesta crescita, condizionata dal calo delle economie dei paesi emergenti, dal rallentamento della congiuntura cinese, dalla riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 e dall'inversione di tendenza della politica monetaria americana, soprattutto rispetto alle aspettative dei mercati.

Dall'altro lato, quello che sembrava emergere come il nuovo fattore trainante, ovvero l'economia in ripresa degli Stati Uniti, a fine 2015 ha registrato un significativo peggioramento che ha compensato lo slancio positivo di Regno Unito, Giappone e, in misura decisamente minore, zona Euro.

Il commercio mondiale ha mantenuto un trend positivo, grazie ad un'accelerazione dell'interscambio nel secondo semestre dell'anno, nonostante il ritmo piuttosto lento. L'inflazione è rimasta bassa, per via del contributo negativo dei beni energetici.

Le prospettive rimangono incerte ed esposte a rischi di ribasso soprattutto in Cina e nelle altre economie emergenti. Le proiezioni della crescita mondiale indicherebbero nell'anno in corso e nel prossimo una modesta accelerazione rispetto al 2015, seppur riviste nuovamente al ribasso. I corsi delle materie prime sono scesi sotto i livelli minimi raggiunti durante la crisi del 2008-2009. L'avvio in dicembre del rialzo dei tassi da parte della Federal Reserve è avvenuto senza ripercussioni sfavorevoli.

Negli Stati Uniti la crescita del PIL in termini reali ha evidenziato un rallentamento nel terzo e quarto trimestre del 2015, e gli ultimi dati sull'attività economica hanno segnalato un calo rilevante della produzione industriale.

Nelle principali economie emergenti il quadro congiunturale rimane complessivamente debole, con andamenti assai differenziati tra paesi. In Cina all'inizio dell'anno l'andamento deludente degli indici PMI del settore manifatturiero ha contribuito a riaccendere i timori, già emersi la scorsa estate, di un più accentuato rallentamento dell'economia nei prossimi mesi. Le recenti dinamiche delle componenti della domanda e dell'offerta confermano il proseguimento del processo di ribilanciamento dell'economia a favore dei consumi e dei servizi; la decelerazione degli investimenti si riflette in un debole andamento delle importazioni.

Le previsioni dell'OCSE diffuse lo scorso novembre prefigurano una graduale accelerazione dell'attività economica mondiale nell'anno in corso e nel prossimo. Rispetto alle precedenti previsioni le proiezioni di crescita per il 2016 sono state però riviste al ribasso, soprattutto per Giappone, Russia e Brasile.

L'inflazione al consumo si mantiene su valori molto bassi in tutti i principali paesi avanzati. Nella riunione tenutasi il 15 e il 16 dicembre il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha stabilito di alzare di 25 punti base l'intervallo obiettivo del tasso sui federal funds, avviando così la fase di normalizzazione della politica monetaria. Tale aumento – il primo dal 2006 – segna l'uscita dalla politica di tassi nulli che era stata adottata nel dicembre del 2008.

La decisione del FOMC, ampiamente attesa sin dalla fine di ottobre, ha avuto un impatto contenuto sui mercati finanziari e valutari internazionali. Il rialzo dei tassi di riferimento è stato motivato principalmente dal significativo miglioramento dell'occupazione; il FOMC ha inoltre sottolineato che le condizioni monetarie rimangono comunque accomodanti e continueranno a favorire il rafforzamento del mercato del lavoro e il ritorno dell'inflazione verso l'obiettivo di medio termine.

Nella **Zona Euro** la crescita prosegue, ma resta fragile: il rapido affievolirsi della spinta delle esportazioni è stato finora gradualmente compensato dal contributo positivo proveniente dalla domanda interna; tuttavia rischi per l'attività economica derivano dall'incertezza sull'evoluzione dell'economia mondiale e sulla situazione geopolitica. L'inflazione resta molto bassa, anche per effetto del calo dei corsi petroliferi.

Sulle prospettive di crescita dell'area gravano rischi al ribasso legati alla perdurante incertezza circa le condizioni della domanda in importanti mercati di sbocco, in particolare nei paesi emergenti. Inoltre l'acuirsi delle tensioni geopolitiche, soprattutto in Medio Oriente, potrebbe ripercuotersi negativamente sul clima di fiducia e contribuire a frenare la ripresa dei consumi e l'attività a livello globale.

Il Consiglio direttivo della BCE ha rafforzato lo stimolo monetario. Il programma di acquisto di titoli si sta dimostrando efficace nel sostenere l'attività economica nell'area dell'euro ma le condizioni globali stanno rallentando il ritorno dell'inflazione su livelli in linea con l'obiettivo di stabilità dei prezzi.

Nella riunione del 3 dicembre scorso il Consiglio direttivo della BCE ha rafforzato lo stimolo monetario riducendo il tasso sui depositi delle banche presso l'Eurosistema di dieci punti base, a -0,30 % ed estendendo di sei mesi la durata del programma di acquisto, ampliando la gamma di titoli ammissibili, includendo le obbligazioni emesse da Amministrazioni pubbliche regionali e locali dell'area. Ha inoltre allungato fino a novembre 2017 la possibilità di rinnovo delle operazioni di rifinanziamento trimestrali "*full allotment*".

Il recente rafforzamento del piano di acquisto di titoli pubblici da parte della BCE ha avuto effetti favorevoli sugli spread sovrani dell'area dell'euro. L'avvio del rialzo dei tassi della Riserva federale, deciso nella riunione del 15 e 16 dicembre, ha avuto effetti complessivamente contenuti sui rendimenti a lungo termine. In previsione della manovra i rendimenti dei titoli di Stato decennali degli Stati Uniti sono saliti di circa 25 punti base tra la metà di ottobre e la metà di dicembre; dopo l'annuncio si sono ridotti marginalmente. Non si sono verificati, grazie alla gradualità della manovra e alla sua preventiva comunicazione, rilevanti fenomeni di contagio temuti da alcuni osservatori: i rendimenti a lungo termine negli altri paesi avanzati e in quelli emergenti sono rimasti stabili.

La politica monetaria da parte della BCE e l'avvio del rialzo dei tassi negli Stati Uniti, si sono riflessi sul cambio dell'euro che dalla metà di ottobre si è deprezzato di circa il 4% nei confronti del dollaro e del 3 nei confronti dello yen. Dall'avvio dei lavori preparatori del programma di acquisto di titoli dell'Eurosistema (6 novembre 2014), l'euro si è deprezzato del 13% rispetto al dollaro.



1.2 L'economia nazionale e regionale

In **Italia** la ripresa prosegue con gradualità. Si indebolisce la spinta delle esportazioni che, dopo aver sostenuto l'attività negli ultimi quattro anni, sono ora frenate, come nel resto dell'area dell'euro, dal calo della domanda dei paesi extraeuropei. Alle esportazioni si sta gradualmente sostituendo la domanda interna, in particolare i consumi e la ricostituzione delle scorte. Alle favorevoli condizioni cicliche nella manifattura si affiancano segnali di espansione nei servizi e, dopo una prolungata recessione, di stabilizzazione nelle costruzioni. Restano però ancora incerte le prospettive degli investimenti.

Il PIL 2015 si attesta ad un +0,8%, dopo una contrazione lunga 3 anni consecutivi. Per il 2016 si prevede che il PIL possa attestarsi fra l'1% e l'1,4%, sostenuto dall'aumento della domanda interna.

È proseguita la crescita della spesa delle famiglie, che ha continuato a fornire un rilevante impulso all'aumento del PIL. Le indicazioni più recenti sul clima di fiducia e sul reddito disponibile sono coerenti con un'ulteriore espansione dei consumi. La ripresa dei consumi, pur rimanendo più vivace nella componente dei beni durevoli ha interessato anche quella dei beni non durevoli e dei servizi.

Le immatricolazioni di automobili sono ancora aumentate (+15,7% la variazione annua riferita a settembre 2015). Il reddito disponibile, valutato in termini reali, è salito dello 0,9% rispetto allo stesso periodo del 2014 beneficiando della crescita dell'occupazione; la propensione al risparmio è aumentata.

Nel corso del 2015 l'occupazione è aumentata a ritmi significativi (+0,8% nella media dei primi otto mesi sull'anno precedente); l'evidenza finora disponibile indica che l'incremento dell'occupazione ha beneficiato dei recenti provvedimenti adottati in tema di decontribuzione e di riforma del mercato del lavoro. A novembre 2015 il dato comunicato dall'ISTAT del tasso di disoccupazione ha registrato un deciso miglioramento fino all'11,3%, rilevando un aumento delle unità occupate ed una diminuzione di quelle disoccupate. A gennaio 2016 il tasso è risultato sostanzialmente stabile al 11,5%.

Per quanto attiene la situazione regionale, in **Puglia** gli indicatori congiunturali evidenziano fino ai primi nove mesi del 2015 il ritorno ad una crescita modesta.

L'attività industriale registra un lieve miglioramento. Nel primo semestre le esportazioni sono complessivamente aumentate, sebbene la crescita sia stata frenata dall'andamento negativo del comparto siderurgico.

L'attività di investimento è rimasta debole e si prevede che rimanga debole anche per il 2016. Dopo sette anni di contrazione, l'attività produttiva nel settore dell'edilizia ha registrato un lieve incremento, beneficiando anche della ripresa delle transazioni di immobili residenziali.

L'attività produttiva nel settore delle costruzioni ha registrato un lieve incremento, interrompendo la contrazione in atto da sette anni. Secondo il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia nei mesi di settembre e ottobre presso un campione di imprese edili regionali, la quota di imprese che prevede per l'intero anno in corso un aumento del valore della produzione rispetto al 2014 supera di 12 punti percentuali quella che si attende un calo (-33 punti lo scorso anno).

Nel 2016 il miglioramento dovrebbe proseguire: in base a quanto riportato dagli imprenditori intervistati, la ripresa dovrebbe estendersi a una quota maggiore di imprese. La lieve ripresa dell'attività si è accompagnata al recupero delle transazioni di immobili residenziali che, secondo le informazioni dell'OMI, nel primo semestre dell'anno sono aumen-

tate del 2,1% rispetto allo stesso periodo del 2014. Tale recupero si è riflesso sull'incremento delle nuove erogazioni di mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni.

Nel settore agroalimentare, il 2015 ha fatto registrare in tutta la Puglia un aumento di produzione e valore in quasi tutti i comparti produttivi agricoli.

Dai dati diffusi da Coldiretti all'inizio del 2016, la Produzione Lorda Vendibile avrebbe fatto registrare un +8,59% rispetto al dato di un anno prima.

Ancora in crescita il dato delle esportazioni del vino che nel periodo gennaio-settembre 2015 conta un +5,9% (dati Istat). Ottima performance del comparto olivicolo-oleario.

Indiscussi i primati produttivi dell'agricoltura pugliese rispetto ai quantitativi nazionali: uva da tavola 68%, pomodoro 35%, ciliegie 30%, mandorle 35%, olive 35%, grano duro 21%, carciofo 31%, uva da vino 14%. In tema di latte fresco e prodotti caseari, in Puglia le aziende zootecniche sono 7.352, la produzione di latte nel 2015 è stata pari a circa 3,5 milioni di quintali, con un fatturato di quasi 142 milioni di euro e un import pari a 1,5 milioni di quintali.

Permane tuttavia il problema del basso livello dei prezzi di vendita, che condiziona la redditività dell'intera filiera della produzione / trasformazione / commercio dei prodotti agroalimentari.

Sul mercato immobiliare, nel primo semestre dell'anno in corso i prezzi delle abitazioni in regione sono ulteriormente diminuiti rispetto alla fine del 2014, in misura meno intensa della media nazionale. L'andamento del comparto delle opere pubbliche è risultato in linea con quello del residenziale: la quota di imprese intervistate che ha dichiarato una crescita del valore della produzione rispetto all'anno precedente è risultata superiore a quella che ne ha dichiarato una riduzione.

Sull'attività delle imprese attive nel comparto delle opere pubbliche potrebbe incidere positivamente l'ulteriore atteso aumento del valore degli appalti pubblici.

All'aumento delle presenze di turisti, soprattutto stranieri, si è associata una crescita del traffico di passeggeri negli aeroporti; il traffico di passeggeri nei principali porti è invece diminuito.

Nel primo semestre del 2015 gli indicatori del mercato del lavoro hanno registrato un miglioramento significativo, beneficiando anche degli effetti delle riforme introdotte a inizio anno. Il numero di occupati è aumentato e il tasso di disoccupazione è diminuito, rimanendo tuttavia elevato rispetto alla media nazionale.

L'aumento dell'occupazione si è concentrato nei settori dei servizi e delle costruzioni. Con riferimento al comparto edile, nel primo semestre dell'anno si è arrestata la flessione dei livelli occupazionali in atto dal 2008. Il numero di lavoratori dipendenti è aumentato del 4,9% rispetto ai primi sei mesi del 2014. Nel primo semestre dell'anno il tasso di occupazione complessivo si è attestato al 43,6%, in crescita di 1,3 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2014. L'aumento ha riguardato gli uomini (2,5 punti), mentre il tasso di occupazione delle donne è rimasto invariato al 30,5%.

Nella media del primo semestre il tasso di disoccupazione in regione è stato pari al 19,9%, in flessione di 1,1 punti percentuali rispetto alla media dei primi sei mesi del 2014. Alla riduzione del tasso di disoccupazione hanno contribuito l'aumento dell'occupazione maschile e la flessione dell'offerta di lavoro femminile. Nei primi nove mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni sono diminuite del 25,6%, per effetto della flessione in quasi tutti i settori produttivi e del lieve incremento registrato nel comparto metallurgico.



1.3 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano e regionale

L'attività di **intermediazione creditizia a livello nazionale**, ha fatto registrare una crescita dei finanziamenti al settore privato non finanziario, in particolare alla fine dell'anno. Uno stimolo particolare è stato fornito dal basso costo dei prestiti a famiglie ed imprese, attestatosi su livelli storicamente molto contenuti dopo le misure espansive adottate dalla BCE.

La dinamica dei mutui per l'acquisto di abitazioni è tornata positiva dall'estate, spinta dal basso livello dei tassi di interesse. I prestiti alle imprese sono in ripresa, ma con un andamento differenziato fra settori di attività e per classe dimensionale. La crescita dei finanziamenti alle aziende manifatturiere, che risulta diffusa fra le categorie merceologiche, si è rafforzata; la variazione dei prestiti al settore dei servizi è tornata lievemente positiva, seppure frenata dalla contrazione dei finanziamenti alle aziende collegate al comparto immobiliare.

Il credito ha continuato a contrarsi nel settore delle costruzioni e in quello dell'industria non manifatturiera. Si mantiene elevato il divario nell'andamento dei prestiti fra le imprese con 20 addetti e oltre e quelle di minore dimensione.

È ulteriormente aumentata la dinamica del credito alle aziende che non presentano debiti deteriorati. In seguito al graduale miglioramento dell'attività economica, nel terzo trimestre dell'anno il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto ai finanziamenti in essere, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è diminuito al 3,6%, dal 3,8 del trimestre precedente.

Il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere si è ridotto in maniera più marcata (al 2,4%, dal 2,9), in particolare per le imprese (-0,8 punti percentuali, al 3,7), soprattutto nel settore delle costruzioni.

Sulla base dell'indagine sul clima di fiducia delle imprese condotta in dicembre dall'Istat (che include anche le aziende con meno di 50 addetti), le condizioni di accesso al credito sarebbero moderatamente migliorate per le imprese manifatturiere – soprattutto per quelle di maggiore dimensione – a fronte di una lieve restrizione per quelle operanti nelle costruzioni e nei servizi. Con riferimento al settore manifatturiero e a quello delle costruzioni, analoghe indicazioni provengono dall'indagine condotta dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore presso un campione di aziende medio-grandi (almeno 50 addetti).

Secondo le relazioni trimestrali consolidate, nei primi nove mesi del 2015 la redditività dei cinque maggiori gruppi bancari, sebbene ancora bassa, è aumentata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, si è attestato al 5,5% (dal 2,5%). Il miglioramento è riconducibile in prevalenza alla crescita dei ricavi da commissioni (7,5%), connessi soprattutto con l'attività di gestione del risparmio, e al calo delle rettifiche di valore su crediti (-24,0%). Il margine di intermediazione è lievemente aumentato (1,8%), i costi operativi sono rimasti pressoché stabili, mentre il cost-income ratio si è di conseguenza ridotto (dal 63,0 al 62,2 %). Il risultato di gestione è cresciuto (4,1%).

Il rafforzamento patrimoniale prosegue. Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) e il totale dei fondi propri (total capital) del sistema bancario erano in media pari, rispettivamente, al 12,3 e al 15,1% delle attività ponderate per il rischio, in lieve aumento rispetto alla fine di giugno.

Il 22 novembre 2015 il Governo e la Banca d'Italia, hanno dato soluzione alla crisi di quattro banche di piccola e media dimensione in amministrazione straordinaria, aventi nel complesso una quota del mercato nazionale dell'1% circa in termini di depositi. Le misure adottate hanno assicurato la continuità operativa e il risanamento delle quattro banche nonché il mantenimento dei rapporti di lavoro nell'interesse dell'economia dei territori in cui gli istituti operano. Le perdite accumulate nel tempo da tali banche sono state assorbite in prima battuta dalle azioni e dalle obbligazioni subordinate, come richiesto quale precondizione per la soluzione ordinata delle crisi bancarie dalle norme europee, recepite nell'ordinamento italiano con il decreto legislativo 16 novembre 2015, n.180. L'anno 2015 è stato quello dell'entrata in vigore della nuova normativa sulle crisi bancarie che persegue prevalentemente l'obiettivo di spezzare il legame fra la stabilità finanziaria nazionale e quella del sistema bancario.

Come anche recentemente sottolineato anche dal Governatore della Banca d'Italia, nell'introdurre questo delicato cambiamento a livello europeo, forse, non si è prestata sufficiente attenzione alla fase di transizione, in cui si rischia di generare un aumento del costo ed una rarefazione del credito all'economia, oltre a rischi per la stabilità finanziaria, connessi anche col trattamento dei creditori in possesso di passività bancarie sottoscritte anni addietro, in tempi in cui le possibilità di perdita del capitale investito erano molto remote. È pertanto già oggetto di discussione la clausola prevista dalla stessa direttiva BRRD che ne prevede una possibile revisione da avviare entro giugno 2018.

Nel nostro paese la quota del risparmio delle famiglie investita in obbligazioni emesse dalle banche è notevolmente più elevata che nella media dell'area dell'euro. Questa situazione si è determinata principalmente per il trattamento fiscale in vigore tra il 1996 e il 2011, molto più vantaggioso per gli interessi maturati sulle obbligazioni rispetto a quelli sui depositi a mediotermine. Dopo l'eliminazione di tale vantaggio, le obbligazioni, una volta giunte a scadenza, sono state in larga parte sostituite con depositi e prodotti del risparmio gestito. Data la composizione per scadenza, in assenza di nuovi acquisti le obbligazioni detenute dalle famiglie si dimezzerebbero (da circa 200 a 100 miliardi) entro la fine del 2017, scenderebbero a meno di 20 miliardi nel 2020.

Nel nuovo regime di gestione delle crisi bancarie previsto dalla Direttiva BRRD e con l'avvio del meccanismo unico di risoluzione delle crisi nell'area dell'euro (*Single Resolution Mechanism*, SRM), la procedura di risoluzione è prevista quando sussista un interesse pubblico, in particolare l'esigenza di preservare la stabilità del sistema finanziario.

In tale quadro, il patrimonio delle banche italiane è molto più elevato che in passato, registrando un coefficiente patrimoniale di migliore qualità al 12,3%, dal 7,1% del 2008. A differenza di quanto avvenuto in altri paesi, il rafforzamento patrimoniale è stato conseguito senza pesare sulle finanze pubbliche.

Ma sette anni di crisi hanno inevitabilmente lasciato il segno in termini di crediti inesigibili, a fronte della decurtazione di reddito causata dalla perdita dei posti di lavoro. Rispetto ad allora, ci sono quasi un milione di occupati in meno. È inevitabile che ne abbia risentito la capacità di famiglie ed imprese di ripagare i propri debiti verso le banche. I crediti deteriorati hanno raggiunto circa 360 miliardi, il 18% del complesso dei prestiti.

Con la ripresa dell'economia il flusso di nuove sofferenze risulta tuttavia in calo. Rimane però il fardello di quanto accumulato dal sistema nel corso di questi anni. In tale ottica, il Ministero dell'economia e delle finanze ha raggiunto un accordo con la Commissione europea su uno schema di garanzia pubblica per il debito senior derivante dalla cartolarizzazione di sofferenze. L'accordo non richiede alle banche ulteriori accantonamenti e



segna un progresso nella creazione di un mercato secondario dei prestiti deteriorati. Insieme con le possibili, ulteriori misure per accorciare i tempi di recupero dei crediti, lo schema di garanzia potrebbe dare un più vigoroso impulso alla capacità delle banche italiane di finanziare l'economia reale.

Nello scenario descritto a livello europeo e nazionale, l'**attività d'intermediazione creditizia in Puglia** registrerebbe una dinamica sostanzialmente in linea con quanto registrato lo scorso esercizio. A metà dell'anno, il credito totale che include le sofferenze e le operazioni pronti contro termine, si è ridotto dell'1,3%; la flessione è stata più marcata rispetto alla media nazionale e al Mezzogiorno. Il calo dei prestiti bancari è riconducibile soprattutto al settore delle imprese; il credito alle famiglie consumatrici ha invece ristagnato. La contrazione dei prestiti è stata più marcata per le banche appartenenti ai maggiori cinque gruppi del paese.

Per quanto attiene ai prestiti al settore produttivo, si è registrata un'attenuazione della flessione registrata a dicembre 2014 (-0,5 % sui dodici mesi contro il -1,0% a dicembre dello scorso anno).

Sull'attenuazione del calo dei prestiti al settore produttivo hanno influito il favorevole andamento della domanda da parte delle imprese e l'allentamento delle condizioni di offerta praticate dalle banche registrati nel primo semestre dell'anno, come emerge dalle indicazioni tratte dai sondaggi della Banca d'Italia presso gli intermediari e presso le imprese industriali.

A giugno i tassi di interesse bancari a breve termine sono lievemente diminuiti rispetto a dicembre 2014. Il calo ha riguardato solo le imprese medio grandi. I tassi sui prestiti a medio e a lungo termine sono diminuiti di circa mezzo punto percentuale.

Il credito alle famiglie consumatrici erogato da banche e società finanziarie a giugno ha registrato un lieve calo dello 0,4% rispetto ai 12 mesi precedenti, in calo dal -0,6% di dicembre 2014, più che altro riconducibile al calo delle erogazioni delle società finanziarie.

A fronte dei primi deboli segnali di ripresa del mercato immobiliare è invece proseguito l'incremento dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni (1,1%, dallo 0,8 di fine 2014), grazie al positivo andamento delle nuove erogazioni cresciute, al netto di surroghe e sostituzioni, del 34% nel primo semestre rispetto allo stesso periodo del 2014. Sull'incremento delle nuove erogazioni avrebbero influito sia l'aumento della domanda sia la distensione delle condizioni di offerta, registrati nel primo semestre dell'anno. Tale distensione si sarebbe manifestata soprattutto attraverso il miglioramento in termini di spread, in particolare sui mutui meno rischiosi, di quantità offerte e di durata delle nuove erogazioni. È proseguita la riduzione dei tassi d'interesse sui mutui per l'acquisto di abitazioni. La flessione ha interessato le erogazioni a tasso fisso e quelle a tasso variabile ed è stata accompagnata dalla contestuale riduzione dello spread tra le due tipologie di tasso.

Il grado di deterioramento della qualità del credito in regione, non presenta sostanziali differenze rispetto allo scorso esercizio. A giugno 2015 il livello di rischiosità dei prestiti non è mutato rispetto alla fine dell'anno precedente. Il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti non in sofferenza all'inizio del periodo è stato pari al 4,3%, valore analogo a quello registrato nel dicembre scorso e superiore rispetto alla media nazionale e a quella del Mezzogiorno. Anche le posizioni caratterizzate da un minore grado di anomalia sono risultate sostanzialmente in linea con i valori di fine 2014, facendo registrare a giugno un'incidenza sul totale dei prestiti pari al 9,1%.

Per le imprese i principali indicatori evidenziano un lieve miglioramento della qualità

del credito. Il tasso di accumulo delle nuove sofferenze ha subito una riduzione che è stata più marcata nel settore manifatturiero. Anche l'indice di deterioramento netto del credito, che tiene conto di tutte le variazioni nella qualità dei prestiti, sia positive sia negative, ha registrato un miglioramento nel primo semestre dell'anno.

Tale miglioramento ha riguardato tutti i principali settori di attività economica, in particolare modo il manifatturiero, e si è concentrato nelle imprese medie e grandi.

1.4 L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario

Il mondo del Credito Cooperativo è stato interessato durante l'anno da un processo di aggregazione aziendale, con alcune BCC-CR che si sono rese protagoniste di processi di fusione, mentre altre sono confluite in Banca Sviluppo s.p.a.

Sul fronte del funding, nel corso del 2015 si è riscontrato un rallentamento di quella fase espansiva registrata dalla raccolta da clientela nel corso dell'esercizio precedente.

Con riguardo all'attività di finanziamento, con i primi segnali di miglioramento della situazione economica, si è assistito ad una leggera ripresa nella dinamica dei finanziamenti erogati, a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo cruciale per la ripresa del Paese.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è sceso di 12 unità, mentre il numero degli sportelli è calato di 34. Nel corso degli ultimi dodici mesi diverse BCC sono confluite in Banca Sviluppo s.p.a., con significative conseguenze sulle statistiche aggregate (strutturali e patrimoniali) delle banche della categoria.

Il sistema del Credito Cooperativo ha dunque preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale. Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.692 comuni. In 553 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 543 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82% dei comuni raggiunti da sportelli bancari della categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato). I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2015 a 31.393 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione più marcata degli organici (-1,9%). I dipendenti complessivi del credito cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, ammontano a circa 36.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2015 a 1.233.803 unità, con un incremento del 2,9% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dell'1,8% del numero dei soci affidati, che ammontano a 481.297 unità e della crescita più sostenuta (+3,6%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 752.506 unità.

Il sistema del Credito Cooperativo, nel corso dell'anno ha registrato una modesta ripresa dei finanziamenti lordi erogati, pressoché in linea con quanto rilevato per l'industria bancaria. Sul fronte del funding, si è rilevata invece un'inversione nel trend di crescita che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria a novembre 2015 rappresentano una quota di mercato dell'8% rispetto a quella nazionale. La forma tecnica prevalente è rappresentata



dai mutui (68,6% del totale contro il 52,8% nella media di sistema); circa il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,6%.

Gli impieghi a famiglie consumatrici sono cresciuti del 2,3%, seppur in maniera inferiore alla media di sistema (+4,9%). Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+13% contro il -2,2% dell'industria bancaria). Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà.

Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,5% nel credito a famiglie consumatrici, 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie. Risulta in forte crescita la quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit: la quota delle BCC-CR nei finanziamenti a tale comparto è pari a novembre 2015 al 15%.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2015 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 85,3 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,6%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 96 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2015 il 10,8%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari", caratterizzato da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: -3,5% contro il -4% della media di sistema.

Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2014 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,4%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione. Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,1%).

Nel corso del 2015 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha continuato a subire le conseguenze della crisi economica. I crediti in sofferenza delle BCC sono aumentati rispetto al precedente esercizio (+16,6% su base d'anno contro il +10,8% dell'industria bancaria). Il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto, raggiungendo a novembre 2015 l'11,7%, dal 10,5% di fine 2014 (rispettivamente 10,8% e 10% nella media dell'industria bancaria).

Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato - anche la crescita degli altri crediti deteriorati.

Il totale dei crediti deteriorati (comprensivi di interessi di mora) ammonta a settembre 2015, ultima data disponibile, a 28,2 miliardi di euro e si incrementa su base d'anno dell'8,7% (9,4% nella media dell'industria bancaria). Alla fine del 2014 il tasso di crescita annuo del totale delle partite deteriorate era pari al 10,8% per le BCC-CR e al 15,3% per il sistema bancario complessivo.

Alla fine del III trimestre del 2015 l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sugli impieghi è pari per le BCC-CR al 21% (18,6% nell'industria bancaria). Le inadempienze probabili pesano sugli impieghi BCC per il 7,9% (6,9% nella media dell'industria bancaria).

Con riguardo al coverage dei crediti deteriorati, la semestrale 2015 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto all'anno precedente e pari al 54,2% (58,7% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti);

il tasso di copertura dei deteriorati diversi dalle sofferenze è pari mediamente al 22,3% (25,9% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti).

Si ricordi come il credito concesso dalle BCC-CR risulti storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria. A giugno 2015 l'incidenza dei crediti garantiti sul totale delle erogazioni lorde delle BCC-CR è pari al 78,6% del totale a fronte del 66,5% rilevato nella media dell'industria bancaria. Gran parte delle garanzie prestate dai clienti delle BCC-CR sono, inoltre, di natura reale.

Analisi condotte dalla Banca d'Italia indicano, inoltre, che per le banche minori le eccedenze di capitale rispetto ai minimi regolamentari più che compensano il più basso livello di copertura dei crediti deteriorati.

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è registrata un'attenuazione della crescita dei volumi dello scorso anno. La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2015 a 196 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del 3% su base d'anno a fronte di una sostanziale stazionarietà rilevata nell'industria bancaria (-0,3%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR registra una diminuzione su base d'anno del 2,4% (+0,3% nel sistema bancario).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 23,3% (+16,6% nella media del sistema bancario) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 7,7% (+6,6% nella media dell'industria bancaria).

I pronti contro termine e le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -27,2% e -16,4% contro il +7,3% e il -10,3% dell'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2015 a 35,7 miliardi di euro (-0,6% contro il -1,9% dell'industria bancaria).

Rimane l'ampia dotazione patrimoniale delle banche della categoria che anzi nella componente "capitale e riserve" presenta una crescita su base d'anno dell'1,3%. Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2015 rispettivamente al 16,3% ed al 16,7%. Il confronto con il sistema bancario, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle BCC-CR.

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. Si evidenzia anche un ulteriore aumento delle rettifiche su crediti che avvicina i tassi di copertura a quanto registrato dalla media dell'industria bancaria.

Si può sostanzialmente affermare come le dinamiche che hanno condizionato la crescita del sistema bancario nel corso dell'anno 2015, abbiano inciso anche sui risultati della nostra Banca. La raccolta si è mossa in misura abbastanza coerente con il dato del sistema, su valori leggermente inferiori rispetto a quelli attesi per il 2015. Anche l'andamento degli impieghi a clientela è risultato in linea con il generalizzato decremento, seppur in misura leggermente più contenuta rispetto al dato atteso. In termini di redditività aziendale, l'esercizio mostra un sostanziale raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla pianificazione strategica.



Credito Cooperativo ed Unione Bancaria Europea

L'Unione Bancaria è oggi realtà, ed ha inaugurato per l'intero sistema creditizio europeo una nuova stagione.

Il suo progetto è stato scritto per completare l'Unione Economica e Monetaria e, dopo i fatti del 2007-2008, realizzato con particolare urgenza per esprimere la capacità dell'eurozona di dare risposta alla crisi globale, concorrendo ad assicurare qualità crescente del governo societario e comuni e più elevati requisiti prudenziali in materia di capitale e di liquidità, nonché per prevenire e gestire le situazioni di crisi con il contributo degli intermediari e senza oneri per i contribuenti.

Il primo pilastro dell'Unione Bancaria, il meccanismo di vigilanza unico sulla base del single rule book (CRD IV e CRR), è stato avviato dal novembre 2014.

Dal 1° gennaio 2016 le Autorità nazionali di vigilanza si sono conformate alle linee guida dell'EBA sulle procedure e le metodologie per il processo di supervisione e valutazione prudenziale, il cosiddetto SREP, con l'obiettivo di attenuare le distorsioni ascrivibili ad approcci di supervisione eterogenei e di favorire la messa a fattor comune delle migliori prassi di vigilanza.

Sempre dal 1° gennaio 2016 è divenuto pienamente operativo anche il secondo pilastro dell'Unione, il meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie, figlio della BRRD (*Banks Recovery and Resolution Directive*), direttiva che rivoluziona il concetto di crisi bancaria e risoluzione. Si passa infatti dal bail-out al **bail-in**, ovvero alla risoluzione della crisi bancaria all'interno della stessa banca.

La crisi di una banca dovrà, in altre parole, essere risolta utilizzando in via prioritaria le risorse finanziarie interne alle Banche, non gravando sui bilanci degli Stati. Se ne è avuto un saggio eloquente nella vicenda della risoluzione delle 4 banche (tre Spa ed una Popolare) deliberata lo scorso 22 novembre, nella quale – data l'impossibilità di intervenire attraverso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositanti (qualificato dalle autorità europee come "aiuti di stato") è stato applicato il cosiddetto principio del "*burden sharing*", imponendo il concorso al sostegno delle perdite in primo luogo a carico di azionisti e obbligazionisti subordinati.

Unitamente a quanto sopra riportato, si ricorda che il 10 febbraio scorso è stata recepita in via definitiva dal Consiglio dei Ministri la Direttiva 2014/49/UE, relativa al sistema unico di garanzia dei depositi (c.d. DGS – *Deposit Guarantee System*).

Oltre a confermare nella sostanza l'assetto dei Fondi di garanzia dei depositi già istituiti in Italia con il Decreto del 1996, le nuove norme introducono alcune rilevanti previsioni riguardanti principalmente il finanziamento ex ante dei Fondi, pari allo 0,80% dei depositi protetti, da costituire entro il 2024.

Per contro, la nota questione della sottoposizione degli interventi dei Fondi obbligatori al vaglio delle norme sugli aiuti di Stato resta impregiudicata, in attesa che si chiariscano in via definitiva le condizioni di tale sottoposizione, anche nella prospettiva della costituzione del Meccanismo unico di assicurazione dei depositi (EDIS-European Deposit Insurance Scheme) a completamento del cosiddetto "terzo pilastro" dell'Unione Bancaria.

Al riguardo, va sottolineato che il Credito Cooperativo ha saputo assicurare una risposta tempestiva e di sistema, come sempre esclusivamente attraverso risorse interne alla categoria, per la soluzione delle proprie criticità. Sono stati portati a soluzione casi oggettivamente difficili, senza che tutto ciò sia costato un euro alle finanze pubbliche.

In tale contesto, tuttavia, appare evidente come l'Unione Bancaria, così come concepita ed in mancanza di un effettivo principio di proporzionalità per le specificità come le BCC, condiziona le strategie di tutti gli intermediari.

Le Banche di Credito Cooperativo, in ragione del loro approccio alla relazione con soci e clienti, hanno sempre goduto e godono mediamente di una reputazione decisamente positiva. Con l'Unione Bancaria, ha fatto breccia invece la distorsione che la dimensione quando contenuta, sia sinonimo di fragilità, senza alcuna considerazione sul vero fattore discriminante, ovvero la qualità della gestione.

1.5 Il conseguimento degli scopi statutari: criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

Anche nel 2015, la Banca è stata vicina al territorio, sostenendo gli enti no-profit, parrocchie, ed operatori locali per l'organizzazione di eventi di natura religiosa, socio – culturale, artistica, ecc..

Tali iniziative hanno trovato capienza nel Fondo di beneficenza stanziato in proposito dall'Assemblea dei Soci. In particolare, le iniziative sostenute in tale ambito hanno riguardato principalmente il contributo ai lavori di restauro della Chiesa di Santa Maria dell'Isola di Conversano, al restauro degli altari della Chiesa di San Benedetto di Conversano, al rifacimento del pavimento e degli intonaci della Chiesa della Passione di Conversano, oltre alla partecipazione alle spese di restauro di una tela seicentesca del Santuario SS. Crocifisso di Rutigliano.

Inoltre analoghe iniziative di promozione del territorio, vengono finanziate anche attraverso la sponsorizzazione di iniziative di carattere fieristico, ricreativo, culturale e sociale, con cui la Banca sostiene lo sviluppo del territorio dando al contempo risalto alla propria immagine commerciale mediante la valorizzazione del proprio logo. Diverse le iniziative anche quest'anno, tra cui ricordiamo fra le principali l'XI edizione del festival culturale "*Lector in fabula*", la manifestazione denominata "*Conoscere la Puglia - Beni culturali e Territorio*" e del Seminario di Studio sul tema "*Museo e Territorio*" nell'ambito dell'XI edizione del Premio di Studio "*Prof. Donato Arienzo*", la "*Festa Nazionale della Ciliegia*", i festeggiamenti in onore della protettrice della città di Conversano "*Maria Santissima della Fonte*", e svariate altre iniziative.

La nostra Banca è iscritta all'albo delle cooperative a mutualità prevalente e, secondo la normativa vigente in materia viene sottoposta a periodiche ispezioni dall'Associazione Generale Cooperative Italiane (AGCI), la più recente in data 28 maggio 2014 con esito positivo.

Il collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali avviene tramite iniziative e attività intraprese per qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società e sotto il profilo culturale per l'elevamento delle condizioni morali, culturali ed economiche, anche mediante l'educazione al risparmio e alla previdenza.

L'effettività della base sociale è garantita dalla presenza variegata di 801 soci rappresentativi del tessuto economico e sociale dei territori di competenza ed operatività.



La democrazia interna e la partecipazione alla vita sociale è garantita dalla facilità di accesso agli organi sociali e da chiare e semplici regole di esercizio del diritto di voto che vengono approvate dall'assemblea ordinaria. L'applicabilità delle più vantaggiose condizioni praticabili continuerà a rivestire per la nostra Banca il riferimento nell'espletamento dell'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di erogazione dei servizi bancari a beneficio dei soci, particolarmente, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, piccole/medie imprese) attraverso un'assistenza bancaria particolare e personalizzata.

Per agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese la Banca ha continuato ad utilizzare le garanzie di vari Confidi di garanzia locali e le garanzie integrative fornite dal fondo PMI di cui alla legge 662/96. In caso di richieste di proroghe e dilazioni di pagamento della clientela in momentanea difficoltà che ne fanno esplicita richiesta, la Banca provvede alla valutazione delle richieste in base alla sussistenza del merito creditizio.

La BCC orienta la propria attività "prevalentemente" a favore dei soci.

Infatti:

- è una società di persone non di capitali ("banca di persone per le persone");
- opera prevalentemente nei confronti dei soci (ai quali deve essere rivolta più del 50% dell'attività di rischio, secondo le istruzioni della Banca d'Italia);
- agisce secondo la logica del vantaggio e non del dividendo ("solidarietà tra e non per");
- agisce senza fini di lucro;
- destina i propri utili: almeno il 70% a riserva legale, il 3% ai Fondi mutualistici per la cooperazione, garantendo la congruità delle destinazioni anche a fini di beneficenza o mutualità.

Il vantaggio per il socio-cliente è l'indicatore più appropriato per misurare la coerenza con il dettato costituzionale, con la normativa primaria e secondaria, nonché con l'articolo 2 dello statuto delle BCC, in quanto esprime e sintetizza il valore della mutualità interna della BCC.

La più che adeguata consistenza patrimoniale della nostra BCC, conferma che la nostra gestione è stata sempre improntata all'efficienza mutualistica a diretto beneficio delle comunità locali.

La nostra Banca, persegue fra i propri obiettivi strategici la gestione dell'attività di raccolta del risparmio, del credito e dei servizi bancari a beneficio non solo dei soci, ma anche a beneficio di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, piccole/medie imprese), mediante un'assistenza bancaria particolare e personalizzata e l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili.

Purtroppo, come recentemente riportato anche dal Governatore Visco, sette anni di crisi hanno inevitabilmente lasciato il segno in termini di crediti inesigibili. Dal 2008 in Italia sono fallite più di 90.000 imprese; oltre il 4% delle famiglie ha subito una decurtazione di reddito a causa della perdita del posto di lavoro di un loro componente; la produzione industriale è oggi più bassa di oltre il 20%; vi è quasi un milione di occupati in meno. Ne ha risentito la capacità di famiglie e imprese di ripagare i propri debiti verso le banche. I crediti deteriorati hanno raggiunto circa 360 miliardi, il 18% del complesso dei prestiti; oltre la metà sono registrati in sofferenza e soggetti a procedure di parziale recupero lunghe e onerose.

Nonostante tutto, la funzione del socio rimane una risorsa strategica per l'azienda perché il socio è il primo cliente della BCC ed esercita un'importante funzione di riscontro e controllo della gestione aziendale. La BCC nasce nel territorio come espressione del-

l'imprenditorialità locale e promuove lo sviluppo proprio e della comunità locale presentandosi come impresa di persone con un volto riconoscibile e non come società anonima fatta di soci sconosciuti e lontani.

La Banca continua ad operare nel territorio impiegando prevalentemente con i soci le risorse, negli stessi luoghi dove vengono raccolte, concentrando a livello locale il potere decisionale. Nella nostra BCC il credito continuerà ad essere erogato prevalentemente a soci, direttamente e tramite rapporti garantiti da soci. I finanziamenti a soci beneficeranno sempre di un tasso agevolato inferiore all'ordinario.

Si continuerà a salvaguardare il radicamento nelle comunità locali, monitorando eventuali evoluzioni nel contesto economico-sociale che dovessero sorgere e che necessitassero di risposte tempestive ed adeguate. Sarà sempre maggiore l'attenzione rivolta alla fidelizzazione del cliente anche con la promozione dell'educazione al risparmio e alla previdenza, nel rispetto di uno dei principi ispiratori del movimento.

In tema di mutualità la Banca continuerà ad adottare un approccio volto al miglioramento dello scambio mutualistico, nelle sue molteplici manifestazioni. Nel rapporto con i clienti la Banca è sempre impegnata ad estendere la logica di "vantaggio" e "beneficio" assicurando, in primo luogo ai soci, ma anche a tutti i clienti, la qualità e la convenienza dei prodotti e servizi offerti.

1.6 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Nel 2015 sono entrati n. 3 nuovi soci residenti nei comuni di competenza territoriale, e ne sono usciti n.2 per recesso. Inoltre sono stati autorizzati dal C.d.A. n.3 subentri a soci deceduti. Nel 2014 sono entrati invece n.5 nuovi soci.

Alla fine del 2015 il numero dei soci ammontava a n.801.

Nel corso del 2015 la politica del sovrapprezzo non ha subito modifiche rispetto allo scorso anno. Si ricorda che con delibera del 01 maggio 2014, l'Assemblea dei Soci ha rivisto la politica di sovrapprezzo della Banca ai sensi dell'art. 22 dello Statuto. In particolare, considerando la misura del sovrapprezzo in essere all'anno precedente, si è ritenuto opportuno un aumento del sovrapprezzo azioni da 1.150 a 2.000 euro che risulta pertanto maggiormente rappresentativo della effettiva situazione patrimoniale della Banca.

La raccolta diretta con soci a fine anno era pari a 37,1 mln di euro e rappresentava il 9,0% del totale della raccolta diretta della Banca. Gli impieghi per cassa con soci a fine anno erano pari a 64,9 mln e rappresentavano circa il 20% del totale impieghi con clientela.

Con riferimento all'ampliamento della base sociale nei prossimi esercizi continuerà l'attuazione delle misure finalizzate all'ammissione a soci di quei soggetti, residenti nelle zone di competenza territoriale, che dimostrano affidabilità e correttezza operativa e che intendono incrementare l'operatività con la nostra Banca.



2) La struttura operativa e l'attività organizzativa

Nell'anno 2015, la Banca non ha modificato l'articolazione e il posizionamento territoriale della propria rete di vendita.

La piazza di Conversano continua a rappresentare il mercato di riferimento della Banca. Nell'anno, così come previsto in sede di pianificazione strategica triennale, non si è provveduto all'apertura di nuove filiali. Anche per il 2016 la Banca dovrebbe conservare la propria attuale struttura operativa, restando fermo come sempre, il monitoraggio di possibili occasioni di sviluppo commerciale ed operativo che dovessero divenire degne di attenzione.

In tema di gestione e sviluppo delle risorse umane si segnala che nel corso dell'anno non si è provveduto all'utilizzo di risorse mediante contratti di lavoro somministrato, e tutte le esigenze operative dell'azienda sono state assolte dal personale dipendente. Non si segnalano per l'anno 2015 particolari modifiche alle attribuzioni interne del personale e alle responsabilità già assegnate, che risultano pertanto sostanzialmente immutate rispetto allo scorso anno.

La Banca, nel corso del 2015, ha continuato ad avvalersi della collaborazione della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, sia nell'ambito della formazione continua del personale direttivo e professionale, che in quello dirigenziale e di alto profilo professionale.

La Federazione Veneta ha curato inoltre la continua attività di formazione ed aggiornamento a beneficio dei membri del Consiglio di Amministrazione. Nel 2015, l'attività si è focalizzata sugli aspetti del "credito nell'attuale contesto di mercato", sul "governo societario", sulla "pianificazione e sul controllo di gestione, sulla "gestione dei rischi finanziari" e sui "rischi e sulle responsabilità nella concessione del credito". All'inizio dell'anno 2016 si è già tenuto una sessione formativa in tema di *Risk Appetite Framework*.

Gli Amministratori indipendenti invece, hanno intrapreso uno specifico percorso professionale incentrato sul "ruolo e responsabilità della figura di Amministratore indipendente delle Bcc".

In tema di politiche retributive, è stato dato seguito alle determinazioni impartite dall'Assemblea dei Soci del 03 maggio 2015, a seguito della pubblicazione in materia degli aggiornamenti di cui al VII aggiornamento della circolare n.285/2013.

In tale ambito si colloca, inoltre, la firma dell'accordo di intesa fra la Banca e le organizzazioni sindacali per la erogazioni del premio di risultato al personale dipendente nel triennio 2015-2017 relativo ai risultati di bilancio 2014-2016. Si è convenuto, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza vigenti, che l'erogazione sia subordinata al conseguimento di parametri obiettivo reddituali e ad un prestabilito livello di adeguatezza patrimoniale, che ne stabilisca la struttura, le condizioni di apertura ed i criteri di erogazione. Sono previste condizioni di attivazione ispirate a principi di sostenibilità finanziaria dei compensi variabili.

Si segnala inoltre che tutto il personale della Banca ha partecipato ai corsi obbligatori in materia di sicurezza sul lavoro, antincendio e primo soccorso. Con riferimento alla sicurezza sul lavoro, sono stati osservati, da parte del Medico competente e del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, tutti gli adempimenti previsti dalla normativa vigente. Nel corso del 2015 non si sono registrati addebiti per malattie professionali e non sono occorsi infortuni sul lavoro. Tutto il personale dipendente è sottoposto a periodici controlli sanitari da parte del Medico competente.

Nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o oggetto di misure di tolleranza - NPE e forbearance

Con riferimento alle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento alla Circolare 272/08, sono state condotte, in aderenza ai riferimenti metodologici e alle indicazioni operative prodotti nell'ambito delle pertinenti iniziative progettuali di Categoria, le attività per l'adeguamento alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o forborne ai vari livelli nei quali le stesse declinano i propri impatti.

In particolare, è stato definito e applicato il modello metodologico per l'individuazione e il monitoraggio delle esposizioni oggetto di concessioni, sono stati aggiornati le regole di classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie e i profili organizzativi e procedurali rilevanti, nonché integrato il sistema di monitoraggio e controllo.

Nell'ambito delle attività condotte si evidenziano:

- la definizione dei processi operativi per la ricostruzione del pregresso ai fini della individuazione delle misure di “forbearance” accordate ai clienti relativamente all'insieme delle esposizioni che erano deteriorate o in bonis alla data, rispettivamente, del 1° gennaio 2015 e del 1° luglio 2015;
- la definizione dei criteri per la verifica dello stato di difficoltà finanziaria del debitore alla data di conferma delle concessioni, nonché dei processi e regole per l'individuazione e il corretto trattamento delle nuove operazioni oggetto di concessioni;
- l'adeguamento dei profili organizzativi e procedurali del processo del credito e, in particolare, dei processi valutativi (ai diversi livelli ai quali questi vengono espletati) in sede di istruttoria delle misure di rinegoziazione/rifinanziamento, per l'attenta verifica dei requisiti che ne condizionano il riconoscimento quali misure di “forbearance”, nonché per la classificazione (performing/non performing) all'atto della loro rilevazione;
- la revisione dei processi deliberativi aventi ad oggetto le misure di concessione per i riflessi che la loro riconduzione nel novero delle misure di “forbearance” determina sul piano segnaletico, su quello di bilancio e, più in generale, sull'attività di controllo andamentale di tali esposizioni, funzionale alla verifica delle condizioni per la cessazione dello stato di “forborne”;
- la revisione dei processi di monitoraggio, dei criteri di classificazione e valutazione, nonché delle politiche aziendali in materia di concessione;
- l'aggiornamento dei riferimenti di regolamentazione interna per adeguare i profili organizzativi e procedurali del processo del credito;
- l'adeguamento dei presidi di secondo livello sul controllo andamentale delle esposizioni creditizie.

Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di “Governato societario”

Con l'emanazione del 1° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, si è data una disciplina organica all'autovalutazione, ora inserita nella Sezione VI delle Disposizioni di vigilanza sul Governo societario delle banche. Una delle rilevanti novità presenti nella disciplina è rappresentata dalla formalizzazione in un regolamento interno del citato processo di autovalutazione.



Come noto, la valutazione della qualità della Corporate Governance delle imprese in genere, e delle banche in particolare, costituisce già da tempo un elemento fondamentale del governo societario, prodromico ed indispensabile al conseguimento degli indirizzi strategici.

In particolare, il periodico processo di autovalutazione è finalizzato al conseguimento delle seguenti principali finalità:

- assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento degli organi e della loro adeguata composizione;
- perseguire il miglioramento della governance nell’indirizzo del rispetto sostanziale delle disposizioni sul governo societario e delle finalità che queste intendono realizzare;
- individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all’interno degli organi e definire le azioni correttive da adottare;
- rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione;
- incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

In tale prospettiva, gli organi aziendali si sottopongono a un periodico processo autovalutativo, sulla base di criteri e modalità confacenti alle caratteristiche della Banca, nonché a quelle proprie dell’organo che procede alla propria valutazione.

In coerenza con i riferimenti citati, la Banca ha definito e adottato il regolamento del processo di autovalutazione, che identifica le modalità e gli strumenti con i quali svolge periodicamente le diverse fasi del processo di autovalutazione. I citati criteri e modalità hanno trovato piena applicazione nel processo di autovalutazione sviluppato nel corso dell’anno 2015.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale - fast closing segnaletico

L’attenzione che la nuova disciplina ha posto sui profili di vigilanza prudenziale - per motivi contingenti, in prima battuta principalmente indirizzata alle implicazioni operative delle nuove scadenze e alla necessità di presidiare le specifiche responsabilità degli organi aziendali a riguardo – ha determinato l’esigenza di avviare specifici processi interni per supportare il fast closing segnaletico, la completezza e coerenza dei dati, l’affidabilità dei processi sottostanti la relativa produzione.

Già alla fine dell’anno 2014 sono stati revisionati i processi aziendali in materia. L’adeguamento inoltre dei sistemi informativi permette oggi di rispettare i nuovi e più stringenti termini di trasmissione delle segnalazioni statistiche e prudenziali previsti dal nuovo framework di riferimento.

Sono stati inoltre definiti, con tutte le aziende e strutture coinvolte, centri di servizio, fornitori, professionisti, tempistiche e modalità di trasmissione delle informazioni funzionali all’assessamento delle variabili patrimoniali/economiche della Banca con l’obiettivo di assicurare la disponibilità dei dati e delle informazioni necessarie per la chiusura delle situazioni patrimoniali ed economiche in tempistiche coerenti con le esigenze poste dalle scadenze segnaletiche.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale - evoluzione dei riferimenti prudenziali

Nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:

- le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
- le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto del movimento cooperativo, fatte proprie dalla Federazione Veneta, dal Centro Servizi Phoenix e dal Consorzio CESVE di cui la Banca si serve per i servizi di consulenza, informatizzazione ed outsourcing dei servizi bancari e di segnalazione di vigilanza.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale - evoluzione dei riferimenti prudenziali - ICAAP ed informativa al pubblico

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni¹.

Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento, nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati integralmente rivisitati:

- i riferimenti metodologici per
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;

¹ Si richiamano, a mero titolo esemplificativo, le regole per la quantificazione dei requisiti patrimoniali e la definizione dei fondi propri, l'introduzione delle riserve di conservazione del capitale, i nuovi requisiti per il governo e la gestione dei rischi, le disposizioni inerenti alla definizione ed attuazione del RAF.



- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del Resoconto ICAAP;
- i riferimenti metodologici e i supporti per la predisposizione in forma tabellare dell'informativa quantitativa sui rischi richiesta dal III Pilastro; nonché la correlata informativa qualitativa.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale - evoluzione dei riferimenti prudenziali - Fondi propri e requisiti patrimoniali

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri, anche verificando l'adeguamento degli strumenti informatici utilizzati, messi a disposizione dai fornitori dei servizi in outsourcing.

Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa

Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa², la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV che regolamentano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria.

Con particolare riferimento ai sistemi interni di segnalazione delle violazioni, la Banca ha adottato il pertinente Regolamento interno, nominato il Responsabile dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni; individuato la struttura che svolge le attività ricezione, esame e valutazione delle segnalazioni, dandole mandato per effettuare tutti i controlli ritenuti necessari per poter valutare la fondatezza e la rilevanza delle violazioni segnalate; adeguato la disciplina interna in materia di privacy, nonché la relativa modulistica.

Profili ICT e di Continuità Operativa

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate dalla società Phoenix Informatica.

Ciò premesso, la Banca partecipa alle iniziative progettuali di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, hanno avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d'Italia.

² Contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013.

In conformità con i riferimenti metodologici e operativi definiti nel progetto di Categoria, all'inizio dell'anno la Banca ha adottato i seguenti documenti:

- documento di Indirizzo Strategico dell'IT;
- policy di Sicurezza Informatica;
- procedura di gestione dei cambiamenti;
- procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- policy sulla sicurezza dei pagamenti via Internet;
- policy di Metodologia di analisi del rischio informatico;
- standard di Data Governance;
- regolamenti della Funzione ICT e della Funzione di Sicurezza Informatica.

La Banca ha inoltre proceduto alla nomina del Responsabile della Funzione ICT e della Sicurezza Informatica, dell'Utente Responsabile e del Data Owner.

Sono stati, infine, assegnati alle pertinenti funzioni organizzative i compiti necessari affinché divenissero operativi i ruoli e i contenuti previsti nelle politiche e nei nuovi regolamenti adottati per la funzione ICT e la funzione di sicurezza informatica, nonché i flussi informativi definiti.

Nel corso dell'anno sono proseguite le attività progettuali con riferimento ai seguenti principali riferimenti:

- a. gestione del rischio informatico, con riferimento alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio (incardinata nella policy di "Metodologia di analisi del rischio informatico" e nel modello del processo di gestione del rischio IT adottati) ed esecuzione del primo *assessment*; sono state condotte, inoltre, le attività per l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico, la definizione della propensione al rischio informatico; l'integrazione del rischio informatico all'interno del processo di controllo dei rischi operativi della Banca;
- b. sistema di gestione dei dati, con riferimento alla predisposizione della *road-map* degli interventi di adeguamento alle disposizioni in tema "sistema di gestione dei dati" coerente con lo "Standard di Data Governance" adottato, che descrive il modello organizzativo e metodologico per garantire - a tendere - la corretta implementazione di un sistema di gestione dei dati. In particolare, vi sono declinati gli obiettivi del modello di Data Governance nelle differenti aree di intervento (Data Quality, Data Usage, Data Management, Data Architecture) finalizzati a garantire nel continuo integrità, completezza e correttezza dei dati, nonché la verificabilità e accountability delle operazioni registrate. Sono inoltre evidenziati gli aspetti organizzativi (anche con la definizione dei ruoli e responsabilità di "Data Owner" e "System Owner") e di processo associati al modello, nonché le modalità di controllo applicate al fine di verificare la robustezza e la qualità dei dati nel loro complesso.

Con riferimento al punto a), come noto, l'analisi del rischio informatico è una delle tematiche più rilevanti introdotte dalla normativa che vede tale processo come uno strumento a garanzia dell'efficacia e dell'efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT in quanto permette di graduare le misure di mitigazione nei vari ambienti in funzione del profilo di rischio della Banca.

Le principali novità introdotte con riferimento al processo di analisi del rischio informatico riguardano:



- l'adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico, che descrive anche il processo di gestione dello stesso;
- la classificazione delle risorse informatiche componenti il sistema informativo sulla base del rischio potenziale cui sono esposte;
- la definizione delle modalità e dei criteri per la valutazione del rischio residuo;
- l'integrazione del rischio informatico all'interno del framework dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca;
- la predisposizione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico che dovrà essere sottoposto all'organo con funzione di supervisione strategica.

Con riferimento al punto b), le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riguardo all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione dei principi e modelli identificati nello standard di data governance.

Markets in financial instruments - MiFID II / MiFIR

Con riguardo alle attività di supporto all'adeguamento in materia, si richiama l'adozione dei riferimenti metodologici per la valutazione della complessità dei prodotti finanziari, alla luce della pubblicazione da parte della Consob della Comunicazione n. 0097996 del 22.12.2014.

Sono in corso di perfezionamento, a livello di centro informatico:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida ABI;
- l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche e l'adeguamento alle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

3) Attività di Ricerca e sviluppo

L'attività di ricerca e sviluppo, in particolare per quel che attiene all'utilizzo e allo sviluppo del sistema informativo, per la natura della Banca inserita nel network del Credito Cooperativo viene garantita nell'ambito degli accordi di collaborazione con alcuni operatori del movimento (in particolare Phoenix e Cesve).

Dal punto di vista commerciale, la Banca ha ritenuto di ampliare la propria gamma di prodotti inserendo le carte di credito American Express che prevedono una serie di servizi a valore aggiunto tra cui il programma fedeltà membership rewards ricco di premi e vantaggi, un'agenzia di viaggi ed un servizio di prenotazione eventi dedicato in esclusiva ai Titolari della carta.

Sono stati effettuati diversi interventi per incrementare le misure di sicurezza dei pagamenti via internet effettuati tramite le carte prepagate da noi collocate ed emesse da Cassa Centrale Banca, tra cui l'invio di un codice OTP via sms per completare le operazioni dispositive effettuate dal sito carteprepagate.cc.

Diversi interventi sono stati effettuati per aumentare le operazioni da effettuare in mobilità tra cui la nuova APP installabile su dispositivi Android e IOS per gestire le carte prepagate e la possibilità di accedere alla APP di INBANK per IOS tramite impronta digitale. Recentemente è stata introdotta anche la possibilità di pagare con la APP di INBANK i bollettini postali in bianco e premarcati (con la funzionalità di scansione del QR code).

È stato completato il progetto per il restyling del sito internet della Banca in modo da renderlo fruibile su tablet e smartphone.

La Banca ha continuato a partecipare ai gruppi di acquisto avviati dal Cesve per l'acquisto di carta, energia elettrica, telefonia, gas metano, buoni pasto e i moduli di assegni bancari conformi ai nuovi standard qualitativi previsti dall'ABI.

4) Informazioni sugli aspetti ambientali

L'attività della Banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

Tra le iniziative degne di nota al riguardo, si ricorda l'investimento effettuato negli scorsi anni per la messa in funzione di due propri impianti fotovoltaici. Ciò permette alla Banca di limitare l'impatto ambientale delle proprie attività oltre a produrre energia elettrica fotovoltaica (fonti rinnovabili) per ridurre l'emissione di gas serra e risparmio di consumi energetici.

La Banca continua ad avvalersi del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, che sono costituiti esclusivamente da quelli derivanti da toner di stampanti, da fotocopiatrici, batterie per gruppi di continuità, ecc..

Tali attività, oltre che in ottemperanza a disposizioni di legge, vengono effettuate con lo specifico obiettivo di concorrere alla salvaguardia di un bene preziosissimo come l'ambiente a favore delle generazioni presenti e future.

5) Il sistema dei controlli interni e il presidio dei rischi

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revi-



sione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Ai sensi dello Statuto Sociale, al Collegio Sindacale è attribuito il controllo contabile, esercitato mediante la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del **Sistema dei Controlli Interni**:

- **Funzione di Revisione Interna** (Internal Audit);
- **Funzione di Controllo dei rischi** (Risk Management);
- **Funzione di Conformità alle norme** (Compliance);
- **Funzione Antiriciclaggio**.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;

- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità** alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;



- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di incontri formativi per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.



All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza D.Lgs. 231/2001, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e provvede alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, con maturate competenze strumentali al presidio richiesto dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli

- strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
 - promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
 - fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
 - informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
 - inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.



Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT e di Sicurezza Informatica

La Funzione ICT e di Sicurezza Informatica, è stata accorpata in un unico organo. In tema di ICT, la Funzione esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

In materia di Sicurezza Informatica, la Funzione è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Ispettorato interno

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi facenti parte del Movimento con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo, nonché di altre funzioni aziendali importanti o parti di esse quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Internal Audit al CO.SE.BA S.c.p.A., dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo del Consorzio non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi, si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella Parte E della nota Integrativa – "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura".

Riferimenti generali ed indirizzi per il presidio dei rischi

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione, valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di



tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di leva finanziaria eccessiva. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai citati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione, valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare e valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale, agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Ammini-

strazione. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2015 si sono incentrati sull'analisi dei principali processi tra cui Governo, ICAAP, Liquidità, Filiali e Antiriciclaggio, MiFID, FOI, Continuità Operativa e Sistemi di Remunerazione.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

**6)
Informazioni sulla
continuità aziendale,
sui rischi finanziari,
sulle verifiche
per riduzione
di valore
delle attività e
sulle incertezze
nell'utilizzo
di stime**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.



7) La gestione della Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico

Si informa che la Banca non ha mai effettuato operazioni di cartolarizzazione, né ha mai sottoscritto contratti derivati con finalità speculative e/o di copertura o adottato la *fair value option*.

7.1 Gli aggregati patrimoniali

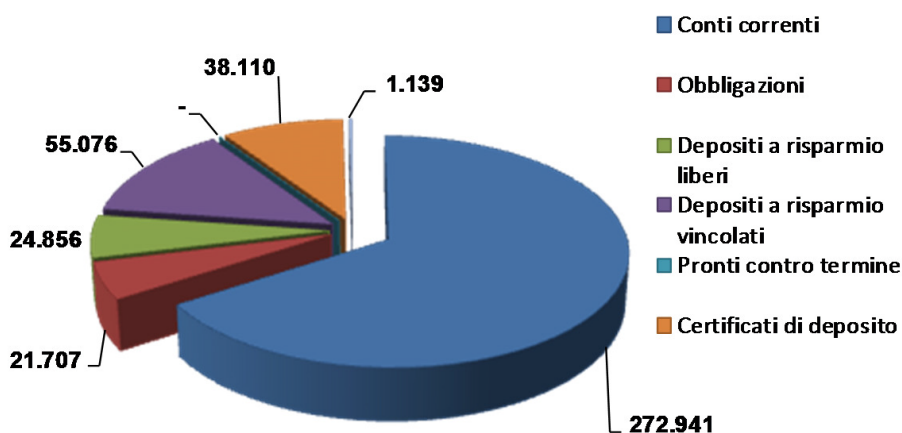
RACCOLTA DIRETTA: 413,829 mln di euro

La raccolta diretta ha registrato un complessivo calo di 3,493 mln (-0,84%) rispetto al dato dello scorso esercizio. Con il consueto andamento ciclico, anche nell'anno 2015 l'aggregato si è mantenuto su livelli più che adeguati.

Rispetto allo scorso esercizio, si assiste alla seguente evoluzione dei valori di bilancio:

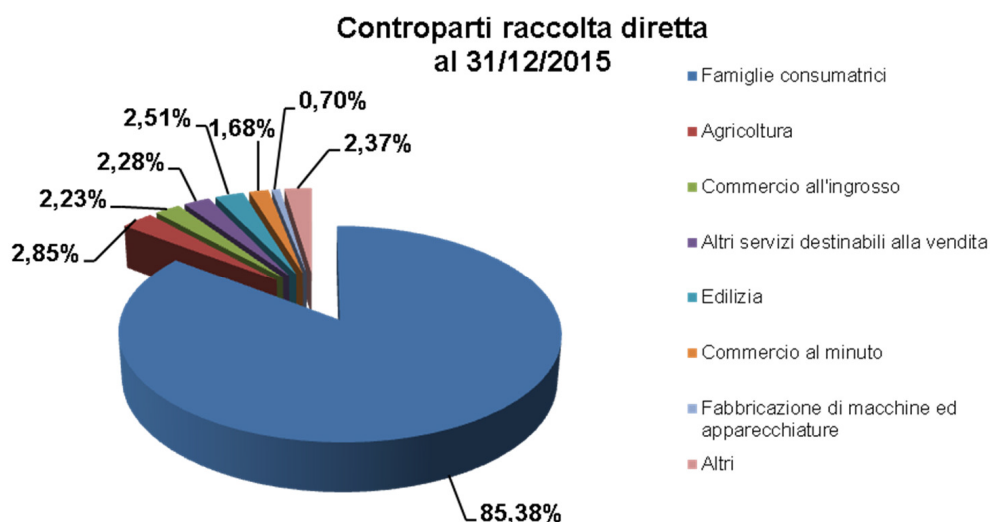
Raccolta diretta per forma tecnica	Valori di bilancio al 31/12/2015	Valori di bilancio al 31/12/2014	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Conti correnti	272.941	234.776	38.165	16,26%
Obbligazioni	21.707	57.276	(35.568)	-62,10%
Depositi a risparmio liberi	24.856	26.021	(1.166)	-4,48%
Depositi a risparmio vincolati	55.076	35.174	19.902	56,58%
Pronti contro termine	-	239	(239)	-100,00%
Certificati di deposito	38.110	61.950	(23.839)	-38,48%
Altri depositi	1.139	1.886	(747)	-39,60%
TOTALE	413.829	417.322	(3.493)	-0,84%

La composizione dell'aggregato, alla fine dell'esercizio, risulta la seguente:



All'interno della raccolta diretta si assiste ad un calo della componente obbligazionaria (-35,568 mln rispetto al dato del 2014) e dei certificati di deposito (-23,839 mln). I conti correnti passano da 234,776 mln a 272,941 mln, con un incremento di 38,165 mln. I depositi a risparmio vincolati presentano anch'essi un incremento, pari a 19,902 mln. Il costo medio della raccolta diretta verso clientela registra una contrazione, dall'1,37% allo 0,79%.

L'analisi della composizione della raccolta evidenzia la seguente diversificazione delle controparti:



RACCOLTA INDIRECTA AL CONTROLVALORE DI ACQUISTO: 48.275 mln di euro

La raccolta indiretta, calcolata al controvalore di acquisto, è diminuita di 1,828 mln (-3,65%). Sulla dinamica ha inciso prevalentemente l'ulteriore assottigliamento dei rendimenti offerti sui titoli dello Stato italiano.

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	Variazione	Delta %
Fondi Comuni e Sicav	2.719	2.124	595	28,01%
Polizze Assicurative	857	594	263	44,22%
Titoli obbligazionari	39.530	42.918	(3.387)	-7,89%
Azioni e altre	5.169	4.467	702	15,72%
Totale	48.275	50.102	(1.828)	-3,65%

La Banca non detiene gestioni patrimoniali individuali.

La raccolta ordini e la distribuzione dei prodotti finanziari è proseguita con la consueta attenzione alle esigenze degli investitori, verificando l'adeguatezza delle operazioni in funzione delle conoscenze finanziarie del cliente, della propensione al rischio e delle risorse e del patrimonio disponibili.

RACCOLTA GLOBALE: 462.104 mln di euro

Per quanto detto, la raccolta globale registra un decremento del 1,14%, pari a 5,320 mln rispetto allo stesso dato dell'esercizio scorso. A livello medio l'aggregato decresce invece di 16,282 mln pari al -3,49% rispetto al dato medio dell'anno scorso.



CREDITI VERSO CLIENTELA: 291,433 mln di euro

I crediti verso clientela registrano un decremento di 11,590 mln (-3,82%) rispetto alle consistenze di fine periodo 2014. La composizione dell'aggregato alla data di bilancio risulta così costituita:

Impieghi a clientela per forma tecnica	Valori di bilancio al 31/12/2015	Valori di bilancio al 31/12/2014	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Conti correnti	35.727	40.470	(4.743)	-11,72%
Mutui	253.595	258.436	(4.841)	-1,87%
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	43	69	(26)	-37,68%
Altri finanziamenti	2.068	4.048	(1.980)	-48,91%
TOTALE	291.433	303.023	(11.590)	-3,82%

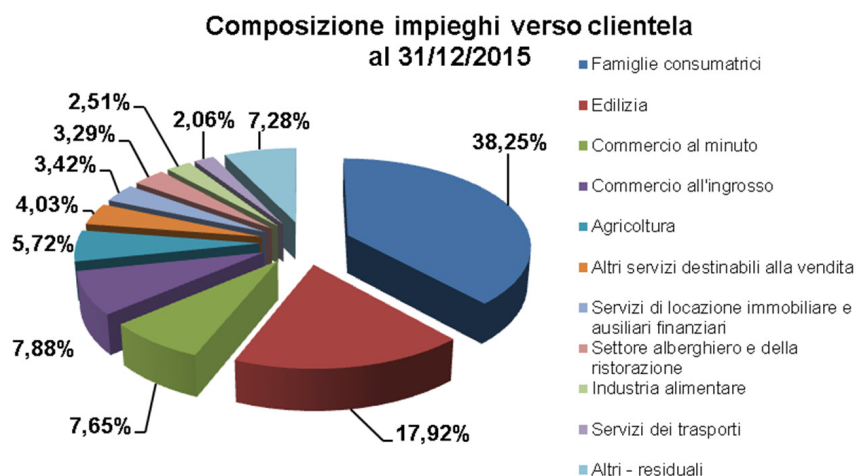
I crediti verso la clientela si sono attestati a 291,433 mln di euro, con una dinamica in calo del 3,82% su fine 2014. La modesta ripresa del ciclo economico non ha generato una solida ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dagli strumenti di politica monetaria espansiva messi in campo dalla BCE, ha prodotto i suoi effetti che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Sebbene si sia attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi.

La Banca ha proseguito l'attività di finanziamento alla clientela, privilegiando i crediti a medio lungo termine e con garanzie reali; si è continuato ad accedere alle garanzie offerte dal fondo di garanzia per le Piccole e Medie Imprese di cui alla legge 662/96. A fine anno i mutui ipotecari ammontavano all'82,59% del totale dei mutui concessi. I mutui a TF risultano pari al 40,88% del totale rispetto al dato dello scorso esercizio allora pari al 42,39%. Quelli indicizzati rappresentano pertanto il 59,12% dello stock dei mutui al 31 dicembre 2015 (57,61% nel 2014).

In merito allo sviluppo degli investimenti a medio lungo termine con imprese si rileva che a dicembre 2015 l'assorbimento patrimoniale per rischio di credito a imprese si attesta a 9,3 mln in coerenza con la dinamica degli impieghi in mutui ad imprese e compatibile con il mantenimento degli equilibri aziendali. La durata media degli impieghi con scadenza oltre l'anno è pari a 7,81 anni, a fronte di una durata media della raccolta nominale con scadenza oltre l'anno pari a 1,76 anni.

Il rapporto crediti verso clientela su totale attivo di bilancio è in crescita dal 31,87% al 34,17%, più che altro a seguito della decrescita dell'attivo di 98,028 mln. Le risorse liberate sono state utilizzate nell'anno per il rimborso di parte delle LTRO in essere alla fine dello scorso esercizio. Il rendimento medio del portafoglio cala dal 4,92% al 4,63%. Il rapporto fra impieghi netti e raccolta diretta ai valori di bilancio si attesta al 31 dicembre 2015 al 70,42% dal 72,61% del 2014. Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2015 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento. Non sono presenti inoltre posizioni di rischio eccedenti i limiti in materia di grandi esposizioni.

L'analisi della composizione dei saldi a fine anno degli impieghi verso clientela, evidenzia la seguente diversificazione:



Per quanto attiene la **qualità del credito**, il portafoglio risulta così distribuito:

Qualità del credito	Valori di bilancio al 31/12/2015	Valori di bilancio al 31/12/2014	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Deteriorati netti	34.930	39.325	(4.394)	-11,17%
<i>di cui forborne</i>	<i>3.273</i>			
Sofferenze nette	19.875	23.127	(3.252)	-14,06%
<i>di cui forborne</i>	<i>333</i>			
Inadempienze probabili nette	13.618	15.886	(2.268)	-14,28%
<i>di cui forborne</i>	<i>2.339</i>			
Scaduti deteriorati nette	1.437	311	1.126	361,54%
<i>di cui forborne</i>	<i>600</i>			
Non deteriorati	256.502	263.698	(7.196)	-2,73%
Scaduti non deteriorati	16.108	22.507	(6.399)	-28,43%
<i>di cui forborne</i>	<i>702</i>			
Altri non deteriorati	240.394	241.191	(797)	-0,33%
<i>di cui forborne</i>	<i>4.607</i>			
TOTALE	291.433	303.023	(11.590)	-3,82%

con i seguenti indicatori della qualità creditizia al 31 dicembre 2015, con il confronto dei dati riferibili allo scorso esercizio:

Indici qualità del credito	2015	2014	Differenza
<i>Valori in migliaia di Euro</i>			
Sofferenze lorde / Crediti lordi	14,15%	14,58%	-0,43%
Sofferenze nette / Crediti netti	6,82%	7,63%	-0,81%
Sofferenze nette / Fondi Propri	16,56%	19,36%	-2,80%
Inad.probabili lorde / Crediti lordi	5,92%	5,84%	0,08%
Incidenza partite deteriorate lorde su prestiti totali lordi	20,58%	20,52%	0,06%
Incidenza partite deteriorate nette su prestiti totali netti	11,99%	12,98%	-0,99%
Copertura crediti deteriorati	48,03%	42,85%	5,18%
Copertura sofferenze	57,01%	52,71%	4,30%
Copertura Inad.probabili lorde	29,56%	18,86%	10,70%
Copertura crediti vs clientela in bonis	1,13%	1,07%	0,06%



CREDITI DETERIORATI (al valore di bilancio): 34,930 mln di euro

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale la Banca d'Italia ha uniformato le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea.

In tale ambito:

- la definizione di sofferenze e le regole di classificazione tra le esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate sono, al momento, invariate rispetto alla disciplina previgente;
- le inadempienze probabili sono il risultato della valutazione della banca circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni per capitale e interessi, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati o di altri sintomi espliciti di anomalia laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad es. crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- sono state abrogate le definizioni di incagli oggettivi e soggettivi e di esposizioni ristrutturati;
- sono state introdotte le definizioni di esposizioni forborne, performing e non performing;
- dal novero delle esposizioni deteriorate sono state escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione ed i contratti derivati.

Tale intervento, è entrato in vigore il 1° gennaio 2015, con l'eccezione delle modifiche inerenti all'introduzione della categoria delle "esposizioni performing oggetto di misure di forbearance", relativamente alla quale, per gli intermediari tenuti alle segnalazioni su base solo individuale, la decorrenza è stata rinviata al 1° luglio 2015.

In applicazione dei nuovi riferimenti, la Banca ha rivisto i criteri aziendali di classificazione e proceduto alla conseguente analisi e classificazione del portafoglio in essere: (i) individuando le esposizioni - tra quelle deteriorate alla data del 31 dicembre 2014 - che rispettavano i requisiti per la classificazione a forborne non performing; (ii) riclassificando, sulla base di una puntuale analisi delle stesse, le ex posizioni incagliate; (iii) effettuando la ricognizione dei dati storici relativamente alle esposizioni in bonis oggetto di misure di forbearance.

È risultato che, in assenza di posizioni classificate nella categoria delle esposizioni ristrutturate al 31 dicembre 2014, tutte quelle precedentemente classificate fra gli incagli sono confluite nella nuova categoria delle inadempienze probabili.

In applicazione delle nuove definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle **sofferenze**, delle **inadempienze probabili** e delle **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**.

Sono, inoltre, individuate le esposizioni oggetto di concessione (forborne), performing e non performing. L'attributo forborne non performing non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.

Rispetto allo scorso esercizio, pertanto, i crediti deteriorati registrano una contrazione del valore di bilancio di 4,394 mln (-11,17%).

Le **Sofferenze nette**, ammontano a 19,875 mln di euro, con un decremento di 3,252 mln (-14,06%) rispetto al dato dello scorso esercizio allora pari a 23,127 mln. La Banca non ha mai effettuato operazioni di cessione e/o cartolarizzazione dei crediti.

Le posizioni in essere sono state svalutate analiticamente in conto capitale e per effetto dell'attualizzazione come risulta dai piani di rientro concordati con il cliente o predisposti sulla base del presumibile valore di realizzo e della sua data di rientro attesa, stimati in base alle risultanze degli atti legali in corso ed ai tempi medi di durata delle azioni esecutive.

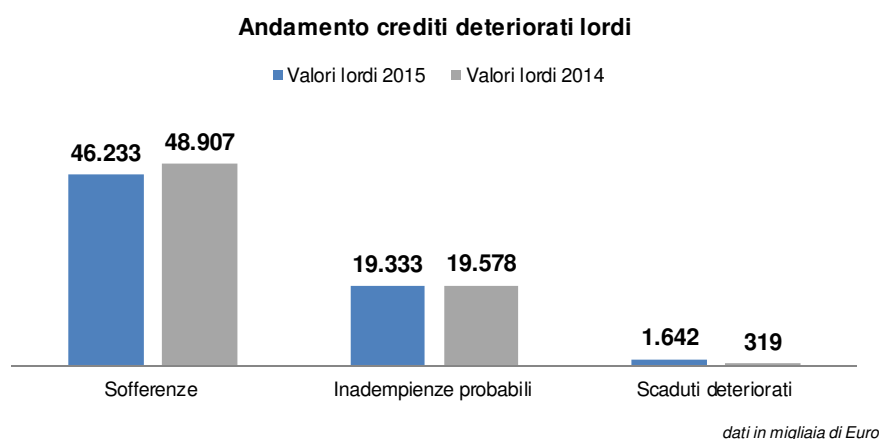
Il rapporto sofferenze nette su fondi propri pertanto passa dal 19,36% al 16,56%. Il rapporto sofferenze nette su crediti netti si attesta al 6,82% rispetto al 7,63% del 2014, mentre l'incidenza delle partite in sofferenza lorde rispetto ai crediti lordi cala dal 14,58% al 14,15%.

La categoria delle **inadempienze probabili nette** si attesta a 13,618 mln di euro. Rispetto al dato al 31 dicembre 2014, si registra un decremento di 2,268 mln. Tutte le posizioni classificate fra le inadempienze probabili sono state tutte svalutate analiticamente o in conto capitale e/o per effetto dell'attualizzazione, come risulta dai piani di rientro concordati con il cliente o predisposti sulla base del presumibile valore di realizzo e della sua data di rientro attesa, stimati in base alla situazione finanziaria ed economica del cliente.

Il rapporto inadempienze probabili lorde su crediti lordi si attesta al 5,92% rispetto al 5,84% del 2014.

I **crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati**, al valore di bilancio, passano invece da 0,311 mln a 1,437 mln.

Al lordo delle svalutazioni, i crediti deteriorati complessivi ammontano a 67,208 mln, e registrano un calo di 1,596 mln (-2,32% rispetto al 2014). Nel seguente grafico, si riporta la dinamica dei crediti deteriorati lordi nel biennio 2014-2015:



CREDITI NON DETERIORATI (al valore di bilancio): 256,502 mln di euro

Il portafoglio crediti non deteriorati, ammonta al 31 dicembre 2015 a 256,502 mln e risulta in calo rispetto al dato del 2014 allora pari a 263,698 mln (-2,73%). Al suo interno, l'ammontare dei crediti scaduti non deteriorati risulta in calo di 6,4 mln, da 22,5 a 16,1 mln (-28,43%).



SVALUTAZIONI ANALITICHE E COLLETTIVE: 35,214 mln di euro

Le **svalutazioni analitiche** al 31 dicembre 2015 ammontano a complessivi 32,278 mln, di cui 9,774 mln per attualizzazione. Esse risultano in aumento rispetto allo scorso esercizio allora pari a 29,480 mln.

Tutte le posizioni deteriorate sono state sottoposte a svalutazione analitica stimando i tempi di recupero sulla base dei titoli esecutivi disponibili e dei tempi medi di durata dei procedimenti legali. Il loro presumibile valore di realizzo è stato determinato sulla base della solvibilità dei singoli debitori desunta dalle relative informazioni agli atti in ordine alla situazione economico-patrimoniale degli stessi e dei rispettivi garanti, al valore delle garanzie a presidio delle ragioni di credito ed allo stato delle azioni giudiziali o extragiudiziali in corso.

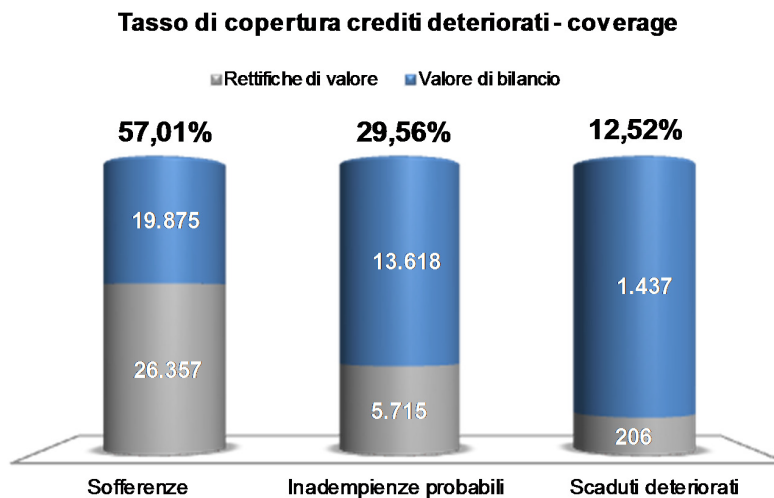
Non sono utilizzati metodi di svalutazione forfettaria. Tutti i crediti deteriorati sono stati valutati in modo analitico. Per quanto concerne le posizioni affidate ai legali esterni, la valutazione è stata effettuata anche sulla base delle relazioni prodotte dagli stessi e dai periti tecnici, estimative dei beni immobili facenti capo ai diretti interessati e/o a loro garanti.

Le **svalutazioni collettive** effettuate sui crediti non deteriorati, ammontano invece a **2,936 mln**, in crescita rispetto al dato dello scorso esercizio del +2,76%. A fronte del rischio fisiologico presente nel portafoglio crediti clientela non deteriorata, sono state effettuate complessive svalutazioni collettive sino all'esercizio 2015 per un importo pari a 2,936 mln. Detti crediti sono stati segmentati in classi omogenee di rischio, branche di attività economica a ciascuna delle quali è stata apportata una svalutazione collettiva percentualmente uguale per tutte le posizioni della classe; detta svalutazione è stata determinata attribuendo a ciascuna classe omogenea di rischio una "probabilità di default" (PD), sulla base del rapporto tra il numero di posizioni passate a sofferenza e il numero dei crediti in bonis, e una "perdita attesa" in caso di default (LGD) differenziata sulla base della garanzia che assiste il credito.

Entrambi i parametri sono stati calcolati e valutati in applicazione della vigente policy in materia di valutazione del credito che tiene conto dei dati ambientali ed economici correnti, al fine di riflettere gli effetti delle condizioni correnti che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. In tale ottica, si è provveduto ad integrare la percentuale di svalutazione sulle esposizioni forborne performing, in accordo con le riflessioni condivise in materia nell'ambito del movimento cooperativo. I crediti non deteriorati significativi, sono stati oggetto di valutazione analitica e, non ricorrendone i presupposti per una svalutazione specifica, sono stati sottoposti ad una valutazione di tipo collettivo.

COVERAGE MEDIO CREDITI DETERIORATI: 48,03%

Per quanto detto, il rapporto di copertura (coverage) del portafoglio clientela deteriorato, risulta così rappresentabile:



dati in migliaia di Euro

Mediamente, il tasso di copertura dei crediti deteriorati è pari al 48,03%, in aumento del +5,18% rispetto al 2014, allora pari al 42,85%. Le sofferenze lorde, al 31 dicembre 2015, risultano complessivamente svalutate del **57,01%**, con un *coverage* in aumento rispetto al dato del 2014 allora pari 52,71%. Il tasso di copertura delle inadempienze probabili invece, si attesta al **29,56%**, dal 18,86% del 2014.

COVERAGE CREDITI NON DETERIORATI: 1,13%

La copertura delle perdite insite nel portafoglio crediti non deteriorati, risulta pari all'**1,13%**, in aumento rispetto al dato del 2014 allora pari all'1,07%. Il tasso di copertura dei crediti forborne performing (risultati pari a 5,443 mln al lordo delle svalutazioni) è invece pari al 2,45%.

ATTIVITÀ FINANZIARIE: 426,328 mln di euro

Le attività finanziarie registrano una forte contrazione, pari a 182,892 mln rispetto al dato di fine esercizio 2014, ovvero pari a -30,02%. Esse risultano prevalentemente iscritte nel portafoglio "AFS", ad eccezione di 0,107 mln attribuibili ad opzioni su mutui scorporate dagli stessi ed allocate nel portafoglio "HFT". A sua volta il portafoglio AFS è costituito per la sua quasi totalità da titoli di Stato italiani, residuando al netto di tale componente solo 0,267 mln di partecipazioni, emesse da soggetti facenti parte del movimento del credito cooperativo.

Il calo del portafoglio, è dovuto prevalentemente al rimborso di 101,0 mln di LTRO avvenuto nel corso dell'anno.

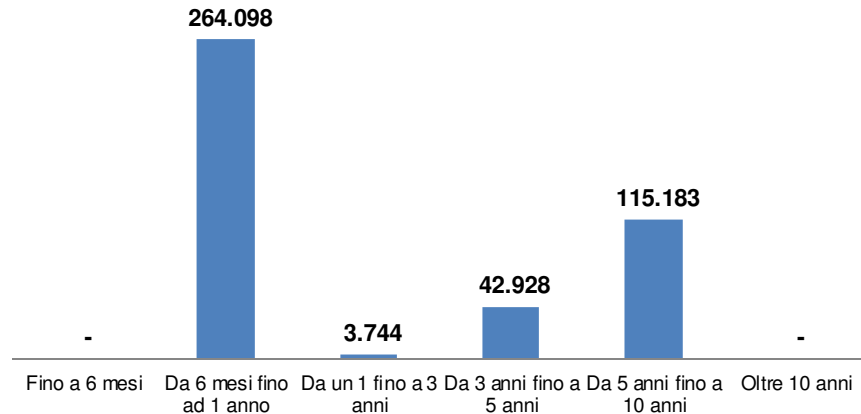
Il portafoglio è gestito direttamente dalla Banca e risulta attualmente iscritto interamente fra i titoli disponibili per la vendita.



Il rendimento lordo periodale dell'intero portafoglio titoli nel periodo 2015, comprensivo delle minus / plus e degli utili/perdite da realizzati, è stato pari a +1,76%. Si precisa che, a fronte delle scadenze dell'intero portafoglio AFS (di cui al grafico sottostante) la durata media alla data del 31 dicembre 2015 è pari a 2,81 anni. Si riporta la maturity del portafoglio a valori nominali:

dati in migliaia di Euro

Maturity titoli di debito in portafoglio - valori nominali

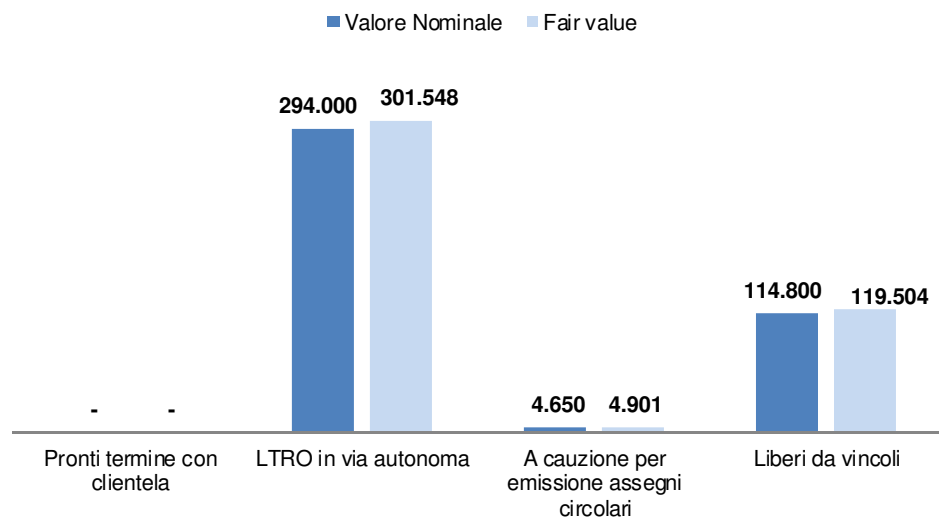


La tipologia e le scadenze dei titoli iscritti nel portafoglio AFS, contribuiscono alla determinazione di un rischio tasso di interesse sull'intero portafoglio bancario (calcolato secondo le istruzioni della normativa prudenziale) pari alla data di bilancio al 7,57% dei fondi propri, mentre alla fine del 2014 risultava pari al 13,60%.

Alla data del 31 dicembre 2015, il portafoglio titoli di debito risultava libero da vincoli per il 27,8% del suo valore nominale. In particolare, su un nominale complessivo di 413,450 mln di euro, 114,8 mln risultavano liberi da vincoli, 294,0 mln vincolati in operazioni di LTRO e 4,650 mln prestati a cauzione per l'emissione degli assegni circolari.

dati in migliaia di Euro

Ripartizione portafoglio titoli per vincoli



POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA: -175.083 mln di euro

La posizione interbancaria netta della Banca registra un sensibile miglioramento a fronte dell'incremento degli impieghi interbancari da 23,422 mln a 119,931 mln. L'incremento, di 96,509 mln, è dipeso in parte dal trasferimento di liquidità precedentemente impiegata in attività finanziarie e principalmente dalla sottoscrizione all'inizio dell'anno 2015 di 55 mln di depositi vincolati con scadenza originaria fra febbraio e marzo del 2016. La raccolta interbancaria, risulta in diminuzione a fronte del rimborso di parte delle LTRO in essere al 31 dicembre dello scorso esercizio.

POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	2015	2014	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Crediti verso banche	119.931	23.422	96.509	412,05%
Debiti verso banche	(295.014)	(396.018)	(101.004)	-25,50%
Posizione interbancaria netta	(175.083)	(372.596)	197.513	53,01%

Per quanto detto, residuano al 31 dicembre 2015 LTRO per 295,014 mln. Esse risultano effettuate senza l'intermediazione degli istituti centrali, direttamente con controparte BCE. L'importo nominale delle operazioni ammonta a 295,0 mln e risultano rinnovabili trimestralmente, fino al mese di novembre 2017 compreso, come annunciato dalla Banca Centrale Europea.

Tutte le operazioni in essere sono paramtrate al tasso REFI, pari per l'intero anno 2015 allo 0,05%. Il costo medio della raccolta interbancaria si è attestato quindi allo 0,05%.

Le eccedenze di liquidità in essere al 31 dicembre 2015, hanno trovato utilizzo nel corso del mese di gennaio 2016 per il rimborso di un'ulteriore tranche di LTRO, pari a nominali 100,0 mln.

ATTIVITÀ MATERIALI: 2,026 mln di euro

Sostanzialmente stabili rispetto al dato dello scorso esercizio, con un leggero calo di 0,049 mln dovuto all'effetto combinato fra le quote di ammortamento annuale e gli acquisti dell'anno.

Tutte le attività materiali sono esposte al netto dei relativi crediti di imposta usufruiti (art. 8 L. 388/2000) e dei contributi in conto capitale percepiti (POR PUGLIA 2000-2006 Misura 1.9 del C.d.p. Programma Regionale per la realizzazione di impianti fotovoltaici – D.G.R. n. 1244 del 31-08-06 Determinazione Dirigenziale n. 1954 del 07-12-06). Le quote di ammortamento relative sono state proporzionalmente compensate per competenza con registrazione tra gli altri proventi della quota di risconto maturata nell'esercizio.

ATTIVITÀ FISCALI: 7,277 mln di euro

Esprimono il credito risultante dall'applicazione della fiscalità corrente e differita (anticipata) IRES ed IRAP. Esse presentano un complessivo incremento di 1,219 mln, di cui 0,776 mln sulla sola componente della fiscalità corrente.

Sull'aggregato, incidono la diminuzione della base imponibile rispetto allo scorso esercizio e la riduzione del *tax ratio*, in particolare a seguito dell'entrata in vigore delle di-



sposizioni contenute nella Legge di stabilità per il 2015 di cui all'art.1, commi 20-25, che hanno introdotto a decorrere dal 1° gennaio 2015 l'integrale deduzione nella determinazione della base imponibile IRAP, dei costi del personale dipendente a tempo indeterminato.

Va, altresì, rilevata la maggiore deducibilità ai fini IRES ed IRAP riconosciuta alle rettifiche su crediti verso la clientela.

Le attività fiscali differite attive registrano anch'esse un incremento di 0,443 mln, ma più che altro dovute all'effetto del regime transitorio previsto per i "reversal" delle DTA sulle rettifiche su crediti verso la clientela (effettuate fino al 31 dicembre 2014), ed introdotto con la riforma dell'art.106 c.3 del TUIR.

A partire dall'esercizio 2015, le svalutazioni e le perdite su crediti verso clientela, iscritte in bilancio a titolo oneroso ed assunte al netto delle rivalutazioni dei crediti risultanti in bilancio, divengono interamente deducibili. Per il solo 2015 il limite di deducibilità è fissato al 75% del loro ammontare, con DTA sul restante 25%, stante la loro futura deducibilità. Tale quota, unitamente a quella generata sulle rettifiche su crediti registrate fino al 31 dicembre 2014, verrà rigirata secondo il regime transitorio previsto, ovvero:

- 5% nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016;
- 8% nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2017;
- 10% nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2018;
- 12% nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 e fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2024;
- 5% nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2025.

ALTRE ATTIVITÀ: 3.102 mln di euro

La voce registra un decremento di 1,141 mln (-26,89%).

La voce, presenta le ordinarie variazioni dei conti "debitori diversi" e delle partite in lavorazione. La principale variazione riguarda la dinamica del credito verso la compagnia assicurativa a fronte dell'investimento del fondo trattamento di fine rapporto del personale dipendente.

Nel corso dell'anno, la Banca ha ottenuto dalla compagnia il rimborso di gran parte degli anticipi che la Banca ha riconosciuto al personale dipendente fra il 2011 ed il 2015. Alla data di bilancio, il credito complessivo verso la compagnia assicurativa ammonta ad oltre 1,3 mln.

Il dettaglio della voce e delle relative variazioni è esposto nella nota integrativa.

PASSIVITÀ FISCALI: 3.140 mln di euro

Presentano un aumento di 0,128 mln. Nell'esercizio 2015, le passività fiscali correnti IRES ed IRAP compensabili, risultano interamente elise a fronte dei maggiori acconti versati durante l'anno.

Il residuo della voce, è prevalentemente attribuibile alle passività fiscali differite di importo pari a 3,095 mln e relative alle plusvalenze insite nel portafoglio AFS iscritte nell'apposita voce 130 "Riserve da valutazione" del passivo dello Stato Patrimoniale. Tali passività, si ricorda, a differenza di quelle correnti non sono oggetto di compensazione con le attività fiscali differite attive.

Il dettaglio della voce è esposto nella nota integrativa.

ALTRE PASSIVITÀ: 6,679 mln di euro

Presentano un incremento di 1,264 mln (+23,33%) (cfr. nota in calce a Stato Patrimoniale Passivo a pagina 91).

L'incremento della voce è attribuibile prevalentemente allo sbilancio fra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio sbf e al dopo incasso che, al 31 dicembre 2015 ammonta a 2,765, con un aumento di 1,545 mln rispetto al 31 dicembre 2014, allora pari a 1,220 mila euro. La voce accoglie i restanti conti "creditori diversi" a fronte dei debiti di natura erariale e contributiva, dei debiti verso il personale, ai sospesi e alle somme da riversare.

Il dettaglio è esposto nella nota integrativa.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: 1,572 mln di euro

Registra un decremento di 0,058 mln.

Il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) è considerato un programma a benefici definiti ed è pari al valore attuale dei pagamenti futuri previsti come necessari per estinguere l'obbligazione derivante dall'attività lavorativa svolta dal dipendente nell'esercizio corrente ed in quelli precedenti. Tale valore attuale è determinato utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito".

Il calcolo attuariale è stato effettuato per il tramite della Federazione Veneta da una primaria società del settore. L'applicazione della più recente versione del principio contabile IAS 19 "Benefici per i dipendenti", così come omologata con Regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012, ha trovato applicazione a partire dall'01/01/2013 e pertanto la componente degli utili/perdite attuariali è transitata in una riserva di patrimonio netto.

Gli effetti della prima applicazione del presente principio contabile con i relativi effetti delle modifiche richieste in applicazione dello IAS8, sono state oggetto di illustrazione nel bilancio 2013.

FONDI PER RISCHI ED ONERI - altri fondi: 1,276 mln di euro

Risultano pari a 1,276 mln, con un incremento di 0,307 mln rispetto allo scorso esercizio (cfr. nota in calce a Stato Patrimoniale Passivo a pagina 91).

La voce è costituita da:

Voci	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Altri fondi per rischi ed oneri	1.276	969	307	31,68%
- controversie legali	541	539	2	0,37%
- oneri per il personale	480	257	223	86,77%
- altri fondi rischi	255	173	82	47,40%
Totale	1.276	969	307	31,68%



Controversie legali

Fra le controversie legali, figurano 0,541 mln per accantonamenti a fronte di perdite possibili sulle cause passive civili.

Oneri per il personale

Fra gli oneri del personale risultano iscritti complessivi 0,480 mln, di cui oneri per premi di anzianità e di servizio ai dipendenti per 0,165 mln, oltre a 0,225 mln di altri benefici a lungo termine accordati al personale avente diritto in applicazione delle vigenti politiche di remunerazione, così come approvate dall'Assemblea dei Soci del 03 maggio 2015. Entrambi gli oneri sono stati valutati da un attuario indipendente e determinati da apposite perizie attuariali.

Nella voce figura inoltre lo stanziamento di 0,090 mln per una controversia sorta con un ex dipendente della Banca.

Altri

Negli altri fondi, figura l'importo residuo del Fondo di Beneficenza e Mutualità al 31 dicembre 2015 di 0,025 mln, oltre all'importo della controversie fiscali ancora in essere e relativa ad un accertamento sui redditi 1975/1976, definitivamente conclusosi al terzo grado di giudizio in data 27 settembre 2011. Ad oggi, non risulta ancora notificata alcuna pretesa in merito da parte dell'Amministrazione Finanziaria.

La sottovoce infine, accoglie lo stanziamento di 0,122 mln per l'entrata in vigore a partire dal 3 luglio 2015 della Direttiva DGS (*Deposit Guarantee Schemes – 2014/49/EU*), volta a rafforzare la tutela dei depositanti e ad armonizzare il quadro normativo a livello comunitario, imponendo a tutti gli Stati membri di adottare un sistema di finanziamento ex-ante il cui livello obiettivo è fissato pari allo 0,8% dei depositi protetti da raggiungere in 10 anni.

Gli accantonamenti effettuati a seguito degli interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti e del Premio di Risultato del personale dipendente, risultano ri-classificati alla voce 100 "Altre passività" dello Stato Patrimoniale Passivo.

RISERVE DA VALUTAZIONE: +6,282 mln di euro

Sono aumentate di 0,294 mln (+4,92%).

Sono costituite dalla riserva di rivalutazione di immobili di proprietà costituita ai sensi dell'art. 10 della legge 72/83, che non ha subito movimentazione nell'anno e pari a 0,267 mln, oltre alla riserva da titoli disponibili per la vendita (AFS) che recepisce le variazioni del fair value degli stessi, al netto della relativa fiscalità anticipata e differita. Tale riserva ammonta al 31 dicembre 2015 a 6,251 mln (5,980 mln al 31 dicembre 2014).

Nella voce figura inoltre lo stock del risultato valutativo riveniente dalle differenti ipotesi attuariali tempo per tempo utilizzate in sede di perizia valutativa del TFR (actuarial gains / losses). Nella fattispecie, per la Banca, emergono perdite attuariali per complessivi -0,237 mln, al netto del relativo effetto fiscale.

PATRIMONIO NETTO: 131,349 mln di euro

Il patrimonio aziendale, risulta in crescita di 4,828 mln (+3,82%). La variazione risente in prevalenza del risultato positivo in termini di redditività complessiva registrato nell'anno, e pari a 5,028 mln. La movimentazione delle riserve è dettagliata nello specifico prospetto fra gli schemi di bilancio e nelle tabelle della nota integrativa. L'aggregato è così suddiviso:

Voci	31/12/2015	31/12/2014	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Capitale	4	4	-	0,00%
Sovrapprezzi di emissione	385	381	4	1,03%
Azioni Proprie (-)	-	-	-	0,00%
Riserve	119.945	114.028	5.917	5,19%
Riserve da valutazione	6.282	5.988	293	4,89%
Utile/(perdita) di esercizio	4.734	6.120	(1.386)	-22,65%
Totale patrimonio netto	131.349	126.521	4.828	3,82%

Le Riserve, diverse da quelle di rivalutazione, includono la "riserva legale" pari a 125,654 mln nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS (FTA) e non rilevate nelle Riserve da Valutazione, nonché la riserva da prima applicazione del nuovo IAS19.

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ed elevati indici di patrimonializzazione, rappresentato storicamente una chiave strategica per la nostra Banca. Tale aspetto è oggi ancor più attuale, a fronte dei maggiori e più restrittivi requisiti di vigilanza richiesti e della maggior consapevolezza che la stessa clientela dimostra di possedere rispetto al passato, in particolare dall'entrata in vigore della normativa sul *bail-in* degli istituti di credito.

Per tale motivo la Banca continua come sempre politiche di prudente accantonamento patrimoniale con significative quote di destinazione degli utili prodotti, ben oltre i vincoli di destinazione stabiliti dalla legge, oltre a puntare ad un allargamento della base sociale.

Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Gli indici di patrimonializzazione e di solvibilità evidenziano valori elevati grazie alla rilevante entità del patrimonio aziendale.

INDICI DI PATRIMONIALIZZAZIONE E SOLVIBILITA'	2015	2014	Variazione
Patrimonio netto su Raccolta diretta	31,74%	30,32%	1,42%
Patrimonio netto su Impieghi netti con clientela	45,07%	41,75%	3,32%
Patrimonio netto su Deteriorati netti	376,03%	321,73%	54,30%
Patrimonio netto su Deteriorati lordi	195,44%	183,88%	11,56%
Patrimonio netto su Sofferenze nette	603,79%	547,06%	56,73%
Patrimonio netto su Sofferenze lorde	259,57%	258,70%	0,87%
Patrimonio netto su totale Attivo	14,07%	13,31%	0,76%



7.2 Aggregati di Conto economico

MARGINE DI INTERESSE: 17,446 mln di euro

Il margine di interesse ha registrato un calo di 2,022 mln (-10,39%), passando da 19,470 mln a 17,446 mln.

COMPOSIZIONE MARGINE DI INTERESSE	2015	2014	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Int. attivi su attività finanz. detenute per la negoziaz.	-	171	(171)	-100,00%
Int. attivi su attività finanz. disponibili per la vendita	7.222	10.065	(2.843)	-28,25%
Int. attivi su crediti verso banche	219	109	110	100,68%
Int. attivi su crediti verso clientela	13.354	15.104	(1.750)	-11,58%
TOTALE INTERESSI ATTIVI	20.795	25.449	(4.654)	-18,29%
Int. passivi verso banche centrali	(175)	(165)	10	6,27%
Int. passivi verso banche	(0)	(286)	(286)	-99,99%
Int. passivi verso clientela	(961)	(1.259)	(298)	-23,64%
Int. passivi su titoli in circolazione	(2.212)	(4.270)	(2.058)	-48,20%
TOTALE INTERESSI PASSIVI	(3.349)	(5.980)	(2.631)	-44,00%
MARGINE DI INTERESSE COMPLESSIVO	17.446	19.470	(2.022)	-10,39%

La politica monetaria espansiva della BCE, protrattasi nel corso del 2015, ha prodotto i suoi effetti sui rendimenti e sulle quotazioni di mercato, spingendo ai minimi i rendimenti dei titoli di Stato italiani.

Si è provveduto pertanto al rimborso di 101,003 mln di operazioni LTRO, utilizzando la liquidità riveniente dai titoli di proprietà intanto scaduti o venduti nell'anno. A fronte di quanto detto, i proventi rivenienti dalla remunerazione del portafoglio AFS in proprietà, registrano un calo di 2,843 mln rispetto al 2014 e fino a 7,222 mln.

I rendimenti realizzati sul portafoglio AFS risultano coerenti con la dinamica dimensionale del portafoglio e delle quotazioni registrate nell'anno dai titoli di Stato italiano. Il rendimento effettivo cedolare del portafoglio passa dal 2,33% al 1,45%, a fronte di consistenze medie registrate nell'anno pari a 498,7 mln. Il portafoglio HFT non risulta movimentato nel corso dell'anno.

Lo scenario macroeconomico descritto, ha influenzato anche il margine di interesse verso clientela. Se da una parte deflazione e tassi negativi hanno spinto verso un ulteriore ribasso il costo della raccolta, anche i rendimenti applicabili sul credito ad imprese e famiglie presentano una flessione da 15,104 mln a 13,354 mln.

Tra gli interessi attivi sono compresi anche gli interessi di mora incassati per complessivi 0,226 mln, di cui 0,170 su sofferenze. Gli interessi di mora maturati e non incassati non sono stati rilevati.

RICAVI DA SERVIZI (commissioni nette e altri oneri/proventi di gestione): 4,175 mln di euro

L'aggregato presenta un calo di 0,372 mln, da 4,547 mln del 2014 (-8,19%). La variazione risulta correlata principalmente ad una leggera contrazione del margine commissionale (-0,117 mln) a fronte delle minori masse intermedie nel corso del 2015, in particolare sulla componente remunerativa della "messa a disposizione fondi".

Al calo contribuiscono inoltre i minori proventi di gestione iscritti alla voce 190 "altri oneri e proventi di gestione", pari a 1,429 mln ed in calo di 0,256 mln rispetto al dato di dodici mesi prima. Sulla sottovoce, pesano i minori recuperi di imposta di bollo

sui dossier titoli della clientela (che tuttavia rappresentano una voce di recupero costi iscritta alla voce “spese amministrative”) e 0,064 mln per insussistenze dell’attivo legate a crediti di imposta ultradecennali, valutati irrecuperabili.

RISULTATO NETTO DELL’ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: +0,051 mln di euro

La voce accoglie in prevalenza il risultato dell’attività di negoziazione di valute, pari a 0,043 mln per l’esercizio 2015. I proventi residui di 0,008 mln si riferiscono alla valutazione delle opzioni floor scorporate dai mutui qualora soddisfatte le condizioni previste dagli IAS/IFRS.

UTILI/PERDITA DA CESSIONE DI AFS: +1,200 mln di euro

L’ammontare degli utili da cessione di titoli AFS, pari a +1,200 mln (1,847 nel 2014), riviene in prevalenza da operazioni di smobilizzo condotte nella seconda parte dell’anno su una quantità residuale di titoli di proprietà risultati plusvalenti.

RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE PER DETERIORAMENTO CREDITI: -3,641 mln di euro

La voce raccoglie il risultato netto dell’attività di impairment analitico e collettivo effettuata sui crediti verso clientela, gli incassi relativi a posizioni creditorie deteriorate e precedentemente svalutate e le riprese per ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo. Il saldo netto fra le rettifiche e le riprese di valore, rispetto all’esercizio 2014, registra un calo di 1,605 mln, con una flessione del 30,60%. I default registrati nell’anno e le difficoltà di realizzo delle garanzie con l’allungamento dei tempi di recupero, hanno prodotto tuttavia nuove rettifiche di valore.

Si riporta la composizione della voce 130 a) di Conto Economico “Rettifiche / Riprese di valore nette per deterioramento di crediti”:

Valori in migliaia di euro

	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
Crediti verso clientela	(141)	(7.168)	(79)	2.082	1.665			(3.641)	(5.247)
- Finanziamenti	(141)	(7.168)	(79)	2.082	1.665			(3.641)	(5.247)
- Titoli di debito									
Totale	(141)	(7.168)	(79)	2.082	1.665	0	0	(3.641)	(5.247)

La voce recepisce la variazione delle svalutazioni analitiche sui crediti deteriorati, oltre a quelle collettive sui crediti non deteriorati in applicazione della policy aziendale del credito.

Il processo di valutazione e le previsioni di perdita sono stati condotti tenendo conto delle disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/in-



tegrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 e con il quale, tra l'altro, sono state adottate le norme tecniche di attuazione (ITS) predisposte dall'EBA relative alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate ("non-performing exposures") e a quelle oggetto di concessioni ("forborne exposures").

La svalutazione collettiva dei crediti non deteriorati (complessivamente pari all'1,13% del portafoglio non deteriorato), è stata condotta integrando la metodologia prevista per tener conto di differenti previsioni di perdita per le esposizioni caratterizzate da "forbearance measures". In assenza di dati interni statisticamente rilevanti si è ritenuto opportuno applicare una svalutazione forfetaria del 2,45%, determinata sulla base della best practice applicata al 30 giugno 2015 dai principali intermediari non di Sistema. Tale svalutazione è risultata pertanto superiore al dato medio del restante portafoglio, che alla stessa data presentava un tasso di copertura dell'1,10%.

SPESE PER IL PERSONALE: 7,933 mln di euro

Le spese per il personale sono in aumento rispetto allo scorso esercizio di 0,323 mln (+4,25%) (cfr. nota in calce a Conto Economico). La voce, oltre alle spese del personale dipendente, comprende i compensi agli amministratori ed ai sindaci.

Non si registrano spese per lavoratori diversi dai precedenti e/o in somministrazione.

Voci	Totale		Variazione	Delta %
	31.12.2015	31.12.2014		
Personale dipendente	7.218	7.040	178	2,53%
Altro personale in attività	-	-	-	-
Amministratori e sindaci	715	570	145	25,51%
Totale	7.933	7.610	323	4,25%

L'aumento delle spese del personale dipendente da 7,040 mln a 7,218 mln e pari a 0,178 mln, è riconducibile prevalentemente ai maggiori oneri rivenienti dagli altri benefici a lungo termine accordati al personale in applicazione delle politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea dei Soci del 03 maggio 2015 (pari a 0,225 mln). La voce accoglie, anche sul dato comparativo, la riclassifica dell'onere relativo al premio di risultato per il personale dipendente di competenza dell'esercizio, fino al 2014 iscritto alla voce 160 "Accantonamenti ai fondi rischi ed oneri". Tale onere, pari a complessivi 0,292 mln per il 2014, è risultato pari a 0,183 per il 2015.

L'onere economico associato alla retribuzione variabile dei dirigenti strategici per l'esercizio 2015, è risultato pari a 0,197 mln (comprensivo degli oneri contributivi) in linea con quanto maturato per l'esercizio 2014 (allora pari a 0,191 mln).

Gli oneri relativi alle prestazioni degli amministratori e dei sindaci, registrano un incremento di 0,145 mln (+25,51%) di cui 0,099 mln attribuibili ai sindaci e 0,046 mln agli amministratori, in accordo alle deliberazioni assembleari del 03 maggio 2015.

ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: 5,213 mln di euro

Le altre spese amministrative registrano un decremento pari a 0,009 mln (-0,17% rispetto allo scorso esercizio). Come per lo scorso esercizio (sui cui gravavano oneri

straordinari, tra cui in prevalenza per la notifica delle modifiche unilaterali alle condizioni contrattuali applicate alla clientela ai sensi dell'art.118 del TUB, oltre a quelli inerenti la manutenzione del sito adibito a deposito) anche nel 2015 la Banca ha sopportato oneri di carattere straordinario e non ricorrente.

In particolare, il sistema bancario nazionale si è dovuto far carico del nuovo contributo ex decreti legislativi n.180 e 181 del 16 novembre 2015, con i quali è stata data attuazione nell'ordinamento nazionale alla direttiva 2014/59/UE (c.d. Banking Resolution and Recovery Directive, "BRRD"), che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese d'investimento e prevede l'istituzione di fondi di risoluzione.

Come recentemente chiarito dalla Banca d'Italia, i contributi sia ordinario che straordinario al Fondo Nazionale di Risoluzione, derivando da previsioni legislative, ai sensi dell'IFRIC 21 ricadono nella nozione di "tributi" e come tali vanno iscritti nella voce 150 b) del conto economico "Altre spese amministrative".

La contribuzione ordinaria versata dalla Banca al Fondo Nazionale di Risoluzione ammonta a 0,106 mln, mentre a quella straordinaria, per il salvataggio delle 4 banche CariFerrara, Banca Marche, Banca Etruria e CariChieti, è risultata pari a 0,320 mln. Nella tabella sotto riportata, essi figurano fra le "Imposte indirette e tasse" che pertanto crescono complessivamente di 0,326 mln rispetto allo scorso anno. Le spese per l'acquisto di beni e servizi professionali, risultano invece in calo, a fronte dei maggiori costi di notifica delle modifiche unilaterali ex art.118 del TUB sostenute nell'anno precedente.

Voci	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	Variazione	Delta %
Spese amministrative	3.903	4.238	(335)	-7,90%
Spese informatiche	932	960	(28)	-2,92%
Spese per beni immobili e mobili	663	739	(76)	-10,28%
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	817	965	(148)	-15,34%
Prestazioni professionali	1.124	1.165	(41)	-3,52%
Premi assicurativi	37	37	0	0,00%
Spese pubblicitarie	55	58	(3)	-5,17%
Altre spese	276	314	(38)	-12,10%
Imposte indirette e tasse	1.310	984	326	33,13%
Totale	5.213	5.222	(9)	-0,17%

Le spese per recupero crediti, fra le "prestazioni professionali" risultano in calo da 0,565 mln a 0,522 mln rispetto allo scorso esercizio, mentre le spese per risarcimenti e contenziosi a carico della Banca passano da 0,076 mln a 0,019 mln.

Il dettaglio della voce è esposto nella nota integrativa.

Il Cost Income (rapportando i Costi Operativi - voce 200 CE - con il margine di intermediazione - voce 120 CE) è risultato in aumento rispetto allo scorso esercizio dal 47,0% al 56,43%, per effetto più che altro del calo del margine di intermediazione rispetto allo scorso esercizio.



IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: -0,682 mln di euro

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente sono pari a -0,682 mln, in calo da 1,356 mln del 2014.

L'andamento delle imposte ha beneficiato soprattutto della disposizione contenuta nella Legge di stabilità per il 2015 di cui all'art. 1, commi 20-25, che ha introdotto a decorrere dal 1° gennaio 2015 l'integrale deduzione nella determinazione della base imponibile IRAP, dei costi del personale dipendente a tempo indeterminato.

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015 n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;
- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

La determinazione del carico fiscale è stata, come di consueto, determinata con la consulenza della Federazione Veneta.

UTILE D'ESERCIZIO: 4,734 mln di euro

L'utile di esercizio registra una contrazione di 1,387 mln. Al lordo delle imposte, il risultato d'esercizio presenta una decrescita del 27,57%.

Il ROE (calcolato come rapporto fra l'utile netto dell'anno ed il patrimonio netto contabile dell'anno precedente) è in calo dal 5,14% al 3,74%.

REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: +5,028 mln di euro

La redditività complessiva, calcolata sommando l'utile netto di esercizio alle variazioni delle altre componenti reddituali al netto delle imposte, registra un decremento del 34,97% pari a 2,704 mln.

Il dato è influenzato sia dalla dinamica dell'utile d'esercizio 2015 rispetto al 2014, che da quella della voce 130 "Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte", a fronte della minore variazione della riserva AFS rispetto a quanto registrato dodici mesi prima.

INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ: 0,56%

L'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, prevede l'obbligo per le banche di pubblicare nell'ambito della relazione sulla gestione l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd. Public Disclosure of Return on Assets). Si comunica pertanto che l'indicatore in oggetto, calcolato come rapporto tra gli utili netti – voce 290 del Conto Economico - e il totale dell'Attivo dello Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2015 è pari allo 0,56%.

Lo stesso rapporto al 31 dicembre 2014 ammontava allo 0,64%.

7.3. Fondi propri ed adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi molto al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga sarà applicabile sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, il regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

A fine dicembre 2015, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme prudenziali applicabili, ammonta a 119,976 mln di euro. Il capitale di classe 1 (Tier1) è pari anch'esso a 119,976 mln, mentre il capitale di classe 2 (Tier2) è pari a 0,029 mln.



Fondi propri	Totale 31.12.2015
<i>Valori in migliaia di Euro</i>	
Capitale primario di classe 1 - CET 1	119.976
Additional Tier 1 (AT1)	-
Capitale di classe 1 - Tier 1	119.976
Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	29
Fondi Propri	120.005

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 120,005 mln. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del “regime transitorio” inerente il trattamento delle riserve da valutazione, ammontanti complessivamente a - 6,213 mln, illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per maggiori dettagli.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio del 36,17%, un Tier 1 ratio del 36,17%, nonché un Total capital ratio pari al 36,17%.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi ad una lieve flessione delle attività di rischio ponderate, oltre all'incremento del Common Equity Tier 1 a seguito della destinazione della quota di utile dell'esercizio 2014 (di 5,917 mln) a riserva legale nel corso del 2015.

L'articolo 26 paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (CRR) prevede che le banche e le imprese di investimento possano computare nel capitale primario di classe 1 (CET1) gli utili di periodo o di fine esercizio prima di adottare una decisione formale di conferma del risultato finale di esercizio, purché tali utili siano stati verificati dal revisore esterno incaricato della revisione del bilancio e sia stato dimostrato in modo soddisfacente per l'autorità competente che tutti gli oneri e i dividendi prevedibili siano stati dedotti da tali utili.

Al riguardo, fra i fondi propri al 31 dicembre 2015, non è stato incluso nemmeno in quota parte l'utile dell'esercizio 2015. Esso confluirà nei fondi propri al netto delle destinazioni obbligatorie e facoltative, solo dopo la formale delibera di approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci.

Con riguardo alla possibilità di procedere al rimborso di strumenti di CET1, si fa presente che l'ammontare massimo autorizzabile per il riacquisto / rimborso degli strumenti di capitale primario di classe 1 è disciplinato dall'art.32 del Regolamento Delegato n. 241/2014, che prevede che l'autorizzazione preventiva può essere concessa per uno specifico importo predeterminato da rimborsare, al netto della sottoscrizione di nuovi strumenti di capitale primario di classe 1 versati in un periodo fino ad un anno. L'importo autorizzato non può eccedere la soglia del 2% del capitale primario di classe 1 della banca.

Al proposito, si informa che la Banca opererà il rimborso di tali strumenti del capitale primario di classe 1 (capitale sociale e sovrapprezzo azioni) solo dopo l'ottenimento dell'autorizzazione preventiva della Banca d'Italia e nei limiti del plafond che verrà autorizzato. Lo stesso plafond, una volta autorizzato, verrà pertanto portato in detrazione dall'importo dei fondi propri.

Come specificato, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 36,17% (35,43% al 31 dicembre 2014) e superiore al limite regolamentare del 4,5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 36,17% (35,43% al 31

dicembre 2014) e superiore al limite regolamentare del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 36,17% (35,93% al 31 dicembre 2014) superiore rispetto al requisito minimo regolamentare dell'8%.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (“**Cet 1 ratio**”) pari al 11,40%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 11,40%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 6,90% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 (“**Tier 1 ratio**”) pari al 15,20%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 15,20%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 9,20% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale (“**Total Capital ratio**”) pari al 20,30%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 20,30%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 12,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Sulla base delle evidenze sopra riportate, la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono leggermente calate da 332,480 mln a 331,741 mln. Il calo delle masse intermedie con clientela ha prodotto una diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, compensata tuttavia dal maggior rischio derivante da una maggior esposizione verso banche a fronte di depositi vincolati di 55 mln, aventi scadenza entro 3 mesi. Per quanto detto, il requisito complessivo per il rischio di credito e di controparte risulta sostanzialmente in linea con quanto registrato lo scorso anno passando da 22,997 mln a 23,030 mln. I requisiti per il rischio operativo passano invece da 3,570 mln a 3,478 mln.

A fronte di una dotazione patrimoniale complessiva pari a 120,0 mln, stante il totale dei requisiti prudenziali pari a 26,5, l'eccedenza di capitale ammonterebbe a 93,5 mln. L'applicazione delle norme relative al cosiddetto Il Pilastro, produce un ulteriore assorbimento di patrimonio pari a 2,8 mln per rischio di concentrazione (di cui 0,2 mln per rischio di concentrazione geo-settoriale) e per 9,1 mln per rischio di tasso (con un indice di rischio del 7,57%). Per cui il capitale interno complessivo risulta in calo a 38,4 mln e l'adeguatezza patrimoniale (eccedenza di capitale complessivo) risulta invece in aumento rispetto a 12 mesi fa da 73,7 mln a 81,6 mln.

Si conferma infine che la Banca ha rispettato tutti i vincoli imposti dalla Vigilanza in materia di operatività prevalente e di operatività nella zona di competenza territoriale, grandi esposizioni e operatività in cambi.



8) Altre informazioni

8.1 I principali avvenimenti post chiusura esercizio

Si specifica che non sono intervenuti fatti successivi alla data del bilancio tali da influenzare o comportare una rettifica alla situazione esistente alla chiusura dell'esercizio.

Fra gli avvenimenti di rilievo intervenuti dopo la chiusura del bilancio, si segnala alla fine del mese di gennaio 2016 il parziale rimborso (per 100 mln di euro) delle operazioni LTRO in essere al 31 dicembre 2015. La liquidità necessaria è stata realizzata anche grazie alla dismissione di circa 60 mln di titoli di Stato, scadenza dicembre 2016, con un effetto positivo sulla redditività dell'esercizio riveniente dalla negoziazione per circa 0,500 mln.

8.2 Evoluzione prevedibile della gestione

Sull'evoluzione prevedibile della gestione, restano i rischi al ribasso sulle prospettive economiche sia europee che nazionali, legate in parte al trend delle economie emergenti, oltre alle tensioni geopolitiche e all'incertezza delle imprese che potrebbe frenare la propensione all'investimento.

Tali timori hanno portato la Banca centrale europea, nella più recente riunione del 10 marzo 2016, a sorprendere gli osservatori incrementando il programma d'acquisto di titoli di Stato lanciato un anno fa e prevedendo la possibilità di acquistare anche bond emessi dalle aziende più solide, non solo titoli di Stato.

Il direttorio dell'Eurotower, ha portato inoltre il tasso sulla liquidità che le banche parcheggiano verso la Bce dal -0,3 a -0,4%, mentre il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principale scende di cinque punti base dallo 0,05% allo zero tondo. Per di più anche il tasso di rifinanziamento marginale, che governa i prestiti straordinari a brevissimo termine che le banche chiedono alla Bce, è stato tagliato allo 0,25% dallo 0,30%, pur non essendo nelle attese. Ciò nel tentativo di fornire un ulteriore stimolo alla domanda interna ed alla ripresa del credito ad imprese e famiglie, al fine di interrompere gli effetti dell'attuale spirale deflattiva che grava sul Vecchio Continente.

Sul fronte nazionale, in particolare nel settore del credito cooperativo, l'attenzione è puntata sul Decreto Legge n. 18/2016 *"Misure urgenti concernenti la riforma delle Banche di Credito Cooperativo. La garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio"*, emanato dal Governo e con cui sono state dettate le linee guida per l'attuazione della prospettata Riforma del credito cooperativo.

Il provvedimento, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 15 febbraio scorso, prevede, tra l'altro:

- di ampliare la possibilità di coinvolgimento dei soci con l'innalzamento del capitale detenibile dal socio a 100 mila euro (il limite era di 50 mila) e del numero minimo dei soci che ogni BCC deve avere a 500 (il limite precedente era di 200);
- la costituzione di una Capogruppo con capitale detenuto in via maggioritaria dalle BCC, con un requisito minimo di patrimonio;
- che i poteri della Capogruppo siano proporzionati alla rischiosità delle banche partecipanti, con l'obiettivo di consentire alla singola BCC-CR di svolgere la specifica missione nel territorio della quale è espressione con un grado di autonomia correlata alla virtuosità del governo aziendale;

- un periodo transitorio per dare attuazione alla riforma, fissato in 18 mesi dall'entrata in vigore del Decreto;
- un meccanismo di way-out dal costituendo gruppo per le BCC con un patrimonio netto pari ad una soglia prefissata (attualmente identificata in 200 mln). Per tali istituti rimarrebbe possibile la trasformazione in una diversa forma societaria, senza gli obblighi di devoluzione del patrimonio stabiliti dall'articolo 17 della Legge 23 dicembre 2000, n.388, mediante l'affrancamento delle riserve con un'imposta straordinaria pari al 20% sulle stesse.

Sulla questione, appaiono ancora diversi i nodi da sciogliere e che presumibilmente troveranno effettiva risoluzione solo in sede di conversione del decreto legge da parte del Parlamento.

Con lo stesso decreto legge n.18/2016, il Governo ha introdotto uno schema di garanzia pubblica per la cartolarizzazione delle sofferenze (GACS), volto a favorire lo sviluppo di un mercato dei crediti deteriorati, al fine di attenuare uno dei principali fattori di freno all'offerta dei finanziamenti bancari all'economia, costituito dal fardello delle sofferenze accumulate nei bilanci delle banche a causa di una recessione profonda e prolungata.

Tale provvedimento, prevede il rilascio della garanzia dello Stato sulle senior tranche delle cartolarizzazioni di sofferenze cedute da banche a società veicolo ex L.130/1999; la garanzia potrà essere rilasciata purché la classe senior disponga di un rating non inferiore a investment grade e non sarà efficace fino a quando la banca cedente non abbia trasferito al mercato un ammontare di titoli junior e degli eventuali titoli mezzanine sufficiente a consentire la derecognition dei crediti ceduti dal bilancio della banca. La garanzia dello Stato è remunerata con commissioni che prevedono un meccanismo crescente dopo il terzo anno, per fornire un forte incentivo a ripagare i titoli nel più breve tempo possibile.

A fronte della garanzia ricevuta, andranno corrisposte allo Stato commissioni periodiche composte di una parte fissa e di una penale addizionale dovuta in caso di ammortamento della tranche senior oltre il terzo anno. La misura della commissione è in linea con lo spread medio di specifici panieri di CDS differenziati a seconda del rating assegnato alla tranche senior garantita per scadenze di 3, 5 e 7 anni. Per la commissione fissa si fa riferimento al CDS a 3 anni, per il 4° e 5° anno si fa riferimento al CDS a 5 anni, per le scadenze più lunghe al CDS a 7 anni.

Lo schema, oggetto di accordo fra il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Commissione europea, è stato configurato in modo da escludere che possa essere considerato come un aiuto di Stato.

L'efficacia complessiva della misura potrà essere valutata solo nel tempo, sulla base delle reazioni degli operatori e di un'analisi dei suoi effetti. Potrà essere rafforzata dall'interazione con la revisione del trattamento fiscale delle perdite su crediti e con le misure di accelerazione e semplificazione delle procedure fallimentari ed esecutive introdotte con il decreto-legge n. 83 del 2015 e con altri interventi che potrebbero essere introdotti in materia fallimentare e di organizzazione dei tribunali con l'obiettivo di ridurre ancora i tempi di recupero.

Nel confronto con il resto dei Paesi europei, la lunghezza dei tempi di recupero rappresenta il principale fattore di svantaggio competitivo del sistema bancario nazionale. Pertanto, l'adozione in tempi rapidi di ulteriori interventi normativi volti ad accelerare



le procedure di recupero sarebbe un ulteriore fattore decisivo nel favorire lo smaltimento dei crediti deteriorati, anche attraverso il ricorso alle GACS.

Alla base delle suddette considerazioni, vista la possibilità che l'attuale Decreto Legge venga assoggettato a modifiche in sede di conversione da parte del Parlamento, si continuerà a monitorare gli eventuali sviluppi che dovessero giungere dal prossimo provvedimento di conversione.

Per quanto attiene le prospettive della gestione, a fronte di un +0,8% del PIL nel 2015, si stima che la ripresa possa proseguire nel biennio 2016-17, sebbene a ritmi più contenuti rispetto a quelli preventivati, sospinta principalmente dall'auspicato rafforzamento della domanda interna.

All'inizio dell'anno 2016, si sono registrati bruschi movimenti dei mercati azionari; particolarmente elevata è stata la volatilità delle quotazioni dei titoli bancari, in special modo di alcuni intermediari italiani. Vi hanno influito, oltre alle incertezze sul quadro internazionale, dubbi e preoccupazioni emersi sulla qualità degli attivi, connessi anche con la lettura allarmistica di una richiesta puramente informativa della Vigilanza europea. Come infatti ribadito recentemente anche dal Presidente della BCE, i prestiti deteriorati nei bilanci delle banche italiane sono stati esaminati nell'ambito dell'esercizio di valutazione approfondita (il comprehensive assessment) condotto nel 2014; gli accantonamenti necessari sono stati effettuati; non ci saranno nuove richieste di maggiori accantonamenti o di rafforzamento patrimoniale. La volatilità è stata alimentata anche dal clima che si è determinato attorno alla risoluzione di quattro banche che si trovavano in amministrazione straordinaria.

Si prevede per l'anno in corso uno scenario macroeconomico differenziato, in particolare nella nostra regione. Gli indicatori congiunturali pugliesi evidenziano il ritorno a una crescita, seppur modesta. L'attività industriale è lievemente migliorata, come anche quella del settore dell'edilizia che comincia a beneficiare della ripresa delle transazioni degli immobili residenziali.

Il quadro regionale, lascia intravedere prospettive di una ripresa più fragile rispetto alla media nazionale, che peraltro rischia di risentire di un rallentamento della crescita del PIL. Nel territorio di operatività della Banca poi, risultano ancora più evidenti la maggior fragilità della domanda di credito e l'insoddisfacente livello dei consumi, oltre alla mancanza di investimenti da parte delle imprese.

In questo mutevole quadro congiunturale, gli obiettivi per l'anno in corso sono stati fissati all'insegna della consueta prudenza, garantendo l'equilibrio ed il massimo sfruttamento delle risorse disponibili in un'ottica di gestione prudentiale ed in coerenza con il Risk Appetite Framework adottato dalla Banca.

I timori legati ad una possibile perdita di vigore della ripresa economica, potrebbero incidere negativamente sulla dinamica della domanda di credito e sull'auspicata ripresa. Le masse intermedie risulterebbero pertanto sostanzialmente non dissimili da quelle dell'anno 2015, mentre sulla qualità del credito potrebbero incidere ulteriori adeguamenti di valore rispetto alle abbondanti rettifiche fino ad oggi determinate.

I recenti dati pubblicati dall'ABI a marzo 2016, misurano una dinamica delle sofferenze lorde ancora in aumento di un miliardo a gennaio 2016 rispetto a dicembre 2015 e fino a 201 miliardi. Nonostante ciò, dall'analisi del trend dei crediti deteriorati della nostra Banca ad oggi disponibile, sembra confermato anche nel corso dei primi mesi del 2016 il calo delle partite deteriorate iniziato lo scorso anno.

Il mancato irrobustimento della domanda di credito e i bassi tassi di interesse concorreranno nel corso dell'anno 2016 ad una riduzione del contributo al margine di intermediazione della componente interessi, anche a fronte dell'assottigliamento dei rendimenti del portafoglio titoli di proprietà. La Banca, quindi, sta portando avanti diverse misure volte a contenere gli effetti del fenomeno, soprattutto mediante il potenziamento della redditività riveniente dal margine commissionale ed il consolidamento dell'offerta dei servizi bancari. Le previsioni per l'anno in corso presentano, comunque, livelli di sufficiente redditività.

8.3 Eventuali accertamenti ispettivi

Nel corso del 2015 la Banca non è stata oggetto di accertamenti ispettivi. Con riferimento alla verifica ispettiva dell'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale, conclusasi nel 2014 con PVC del 28 ottobre 2014, la Banca come già riportato nella Relazione al bilancio 2014 ha presentato le proprie osservazioni ai sensi dell'art. 12, c.7 della Legge 212/2000.

È stata presentata pertanto istanza di accertamento con adesione ai sensi dell'art.6, c.1, D.Lgs.218/1997, al fine di instaurare un contraddittorio con l'Ufficio per vedersi riconosciute le proprie osservazioni. Al termine del processo verbale instaurato l'Ufficio ha riconosciuto la fondatezza di parte delle osservazioni proposte dalla Banca, riformulando l'originaria richiesta di cui al PVC del 28 ottobre 2014.

La Banca, considerata l'esiguità dell'importo e valutando l'antieconomicità di eventuali ricorsi al Giudice Tributario (fra competenze dei professionisti da nominare ed oneri amministrativi) ha ritenuto opportuno aderire alla proposta di adesione così come riformulata dall'Ufficio e sottoscritta con verbale del 2 aprile 2015. A fronte di un accantonamento stanziato nell'anno 2014 di 15 mila euro, si è provveduto al pagamento omnicomprendivo di 12 mila euro, a completa definizione delle pretese dell'Ufficio.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

9) Informativa sulle operazioni con parti correlate



10) La proposta di destinazione dell'utile

Signori Soci,

sottoponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio della Banca relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto, rendiconto finanziario e nota integrativa, corredato da questa Relazione sulla Gestione.

Il documento di bilancio che Vi presentiamo in questa sede per l'approvazione è stato impostato in termini e modi coerenti con le norme introdotte dai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Inoltre Vi sottolineiamo che nella redazione di questo bilancio sono state osservate scrupolosamente le norme di legge, le istruzioni della Banca d'Italia aggiornate con la circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, comprese le indicazioni in materia di trasparenza informativa dei bilanci ed i principi della sana e prudente gestione nell'ottica della continuazione dell'attività.

In questa Banca la funzione di Internal Audit è espletata dal consorzio, cui la Banca è socia, Co.Se.Ba. Scpa che effettua verifiche ed ispezioni in loco su tutta l'operatività ed i processi aziendali; tale attività, effettuata da specializzate e valide professionalità, è stata ritenuta sufficiente a garantire la puntuale esecuzione dei controlli richiesti dalla normativa vigente. Il controllo contabile è effettuato dal Collegio Sindacale che ha provveduto a verificare che il bilancio di esercizio non fosse viziato da errori significativi e che risulti, nel suo complesso, attendibile, attestandone la rappresentazione veritiera della situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della Banca.

Vi proponiamo, anche quest'anno, di non distribuire dividendi ai soci data l'esiguità dell'ammontare dopo le destinazioni obbligatorie previste dalla normativa di settore, e viste le implicazioni di carattere amministrativo e fiscale. RicordandoVi inoltre che per prescrizione statutaria non è consentito distribuire fra i soci le riserve sia durante la vita della Società che all'atto dello scioglimento, si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione dell'utile netto di esercizio, che ammonta ad Euro 4.733.949,40:

– alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali):	Euro	4.566.930,92
– ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione:	Euro	142.018,48
– ai fini di beneficenza e mutualità	Euro	25.000,00

Conversano, 22 marzo 2016

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE





Relazione del Collegio Sindacale

(ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs 27 gennaio 2010,
n. 39 e dell'art. 2429 del c.c.)



Bilancio 2015 - 57° Esercizio

Signori soci,

in riferimento all'incarico conferitoci dall'Assemblea dei soci in data 10/05/2015, abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio di esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Conversano chiuso al 31/12/2015, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative per l'esercizio chiuso a tale data, da una sintesi dei principi contabili significativi e dalle altre note esplicative.

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio di esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards (IFRS), adottati dall'Unione Europea e che segua gli schemi contenuti nella circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005 – Il Bilancio Bancario: schemi e regole di compilazione (quarto aggiornamento del 15/12/2015).

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D. Lgs. 39/2010. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio di esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio di esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio di esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio di esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio di esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Il procedimento di revisione è stato svolto in modo coerente con la dimensione della Banca e con il suo assetto organizzativo. Esso comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta, ai fini comparativi, i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al Bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla nostra relazione emessa in data 09/04/2015.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca al 31/12/2015 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e segue gli



schemi contenuti nella circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005 – il Bilancio Bancario: schemi e regole di compilazione (quarto aggiornamento del 15/12/2015); esso, pertanto, nel suo complesso, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della Banca per l'esercizio chiuso a tale data.

Abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione, SA Italia n. 720B, al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione la cui responsabilità compete agli Amministratori della Banca. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il Bilancio di esercizio chiuso al 31/12/2015.

Signori soci,

Vi riferiamo, nel rispetto di quanto previsto dallo Statuto e dagli obblighi di legge, sui risultati dell'esercizio sociale 2015 e sull'attività da noi svolta nell'adempimento dei propri doveri e delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia.

Il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2015, unitamente alla relazione sulla gestione, che illustra la situazione della Banca e l'andamento nel suo complesso, sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca, il 22 marzo 2016 e messi a nostra disposizione, nei termini di legge.

Il progetto di bilancio dell'esercizio 2015, che viene sottoposto alla Vostra approvazione, è composto dai seguenti sei distinti documenti: Stato patrimoniale, Conto economico, Prospetto della Redditività Complessiva, Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, Rendiconto finanziario e Nota integrativa con le relative informazioni comparative.

Si riportano di seguito i dati di sintesi che riassumono le risultanze dell'esercizio 2015:

Stato patrimoniale

Attivo	€ 852.859.272
Passivo	€ 721.510.248
Patrimonio netto (escluso utile d'esercizio)	€ 126.615.075
Utile dell'esercizio	€ 4.733.949

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€ 5.415.589
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€ 681.640
Utile dell'esercizio	€ 4.733.949

La Nota Integrativa contiene, oltre alle indicazioni dei criteri di valutazione, informazioni dettagliate sulle voci di Stato Patrimoniale e di Conto Economico e le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati e notizie, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informative ritenute opportune dall'Organo Amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria nonché i flussi di cassa della Banca. La predetta

Nota Integrativa contiene, altresì, indicazioni e notizie in merito alle operazioni con parti correlate. Le stesse sono state descritte nella Parte H della nota integrativa al bilancio 2015 e le relative operazioni risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle “*procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati*” vigenti nell’esercizio di riferimento. Inoltre, in detto documento, trovano indicazione anche gli impegni, i rischi e le garanzie, evidenziati in apposita sezione. Sono altresì indicate, in apposite sezioni, adeguate informazioni in merito ai rischi aziendali, sia di tipo quantitativo che qualitativo, oltre a quanto previsto dalle norme in materia di Patrimonio aziendale e di vigilanza, e dei coefficienti ad esso rapportati.

Abbiamo verificato che la Relazione sulla Gestione, predisposta dal Consiglio di Amministrazione, è stata redatta in base alle norme di legge e contiene un’analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca, dell’andamento e del risultato dell’attività; inoltre, contiene indicazioni e notizie relative alle operazioni con parti correlate. La stessa è complessivamente redatta nel rispetto di quanto disposto dall’art. 2428 del cod. civ. e delle disposizioni contenute nella circolare della Banca d’Italia n. 262/2005 e fornisce una descrizione dei principali rischi ed incertezze cui la Banca è esposta, e pertanto, non abbiamo particolari segnalazioni da riportare.

Unitamente al bilancio 2015 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31/12/2014, anch’essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Nel corso dell’esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. In tali interventi si è proceduto al controllo dell’amministrazione vigilando sul rispetto della legge e dello statuto. In proposito, da parte di questo Collegio, non sono stati rilevati fatti e comportamenti censurabili o in violazione di adempimenti civilistici, fiscali e previdenziali. Inoltre, abbiamo potuto verificare come l’attività del suddetto Organo sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell’anno 2015 abbiamo operato numerosi controlli, verifiche ed ispezioni collegiali. In tali attività ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della Struttura dei controlli interni e dell’Area amministrativa-contabile della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo le “Norme di comportamento del Collegio Sindacale” emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e degli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall’Unione Europea.

Dalla nostra attività di controllo, verifica ed ispezione non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiedere specifica menzione in questa relazione o segnalazione agli Organi di Vigilanza.

Il Collegio fa presente, che durante le attività svolte, sia nelle proprie funzioni che in quella di Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, non ha riscontrato alcuna anomalia né ha ricevuto alcuna segnalazione di fatti rilevanti da parte delle funzioni di controllo della Banca, né da parte di altri soggetti.

Ai sensi dell’art. 2403 del codice civile e alla regolamentazione secondaria il Collegio riferisce quanto segue:

- ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di mag-



- gior rilievo economico, finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate, in occasione delle riunioni del Consiglio di Amministrazione;
- ha potuto verificare, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale, e che non appaiono palesemente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
 - ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
 - ha acquisito conoscenza e vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle varie funzioni aziendali (in particolare Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio), sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché dall'esame di apposite relazioni formulate dalla funzione di Internal Audit, funzione esternalizzata al consorzio CO.SE.BA., in ordine all'attività dalla medesima svolta e, a tale riguardo non ha osservazioni particolari da riferire;
 - ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità e di credito. E' stata, inoltre, verificata la corretta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
 - ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
 - ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di Vigilanza in tema di distribuzione di dividendi, l'adozione da parte della Banca di una politica incentrata su ipotesi conservative e prudenti tali da consentire il pieno rispetto della normativa;
 - ha vigilato sull'osservanza agli obblighi previsti dal D.Lgs. n. 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia "antiriciclaggio" e sul continuo e costante processo di adeguatezza alla normativa stessa, in ottemperanza alle specifiche direttive emanate dalla Banca d'Italia;
 - ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile, nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche

informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni; a tale riguardo non ha osservazioni particolari da riferire.

Il Collegio evidenzia che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura da parte di terzi.

Il Collegio Sindacale attesta, inoltre, che:

- nel rispetto dell'art. 10 della L. 19/03/1983, n. 72, gli Amministratori Vi hanno informato per quali beni sono state fatte rivalutazioni nel passato;
- sono state applicate le disposizioni di cui alla Legge 385/93, in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari nonché quanto previsto dalla direttiva comunitaria MiFID in materia di prestazione dei servizi di investimento, di conformità alle norme (*compliance*) e di sicurezza sul lavoro in attuazione del D.Lgs. 81/2008;
- sono state rispettate le prescrizioni contributive al Fondo Nazionale di Garanzia istituito ai sensi dell'art. 62 del D. Lgs. 23/07/1996, n. 415;
- è stato predisposto ed aggiornato, nel corso dell'anno 2015, il documento programmatico sulla sicurezza dei dati (*privacy*) previsto dal D. Lgs. n. 196 del 30/06/2003.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori. Inoltre, evidenzia la puntuale attenzione che la nostra Banca rivolge alle esigenze di solidarietà e la sua partecipazione alle manifestazioni sociali locali, in conformità alle tradizioni del movimento cooperativo.

Il Collegio Sindacale, in considerazione di quanto sopra, con la presente relazione, esprime quindi il proprio parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2015, e concorda con la proposta di destinazione dell'utile di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio, infine, ringrazia il Consiglio di Amministrazione, la Direzione ed il Personale tutto per la valida collaborazione costantemente fornita e Voi tutti per la fiducia fin qui accordataci.

Conversano, li 06 aprile 2016

IL COLLEGIO SINDACALE
Vitantonio LARUCCIA – Presidente
Giuseppe LOFANO
Lorenzo Vito Francesco PARADISO



Bilancio

della Banca di Credito Cooperativo di Conversano - Società Cooperativa

- Stato Patrimoniale
- Conto Economico
- Prospetto della Redditività complessiva
- Prospetto delle Variazioni del patrimonio netto
- Rendiconto Finanziario

Gli importi contenuti negli schemi sono espressi in unità di euro, quelli contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.

Gli importi negativi sono indicati tra parentesi.



Bilancio 2015 - 57° Esercizio

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2015	31.12.2014
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.762.180	2.847.035
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	107.139	95.160
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	426.220.828	609.124.782
60.	Crediti verso banche	119.931.442	23.422.304
70.	Crediti verso clientela	291.432.504	303.022.736
110.	Attività materiali	2.026.165	2.075.182
130.	Attività fiscali	7.276.621	6.057.375
	a) correnti	1.176.165	400.007
	b) anticipate	6.100.456	5.657.368
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	5.510.212	5.209.158
150.	Altre attività	3.102.393	4.242.959
Totale dell'attivo		852.859.272	950.887.533

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2015	31.12.2014
10.	Debiti verso banche	295.014.243	396.017.674
20.	Debiti verso clientela	354.011.628	298.096.706
30.	Titoli in circolazione	59.817.615	119.225.183
80.	Passività fiscali	3.139.865	3.012.049
	a) correnti	45.292	45.291
	b) differite	3.094.573	2.966.758
100.	Altre passività	6.678.825	5.415.222
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.572.293	1.630.705
120.	Fondi per rischi e oneri:	1.275.779	969.346
	b) altri fondi	1.275.779	969.346
130.	Riserve da valutazione	6.281.966	5.987.628
160.	Riserve	119.944.587	114.027.742
170.	Sovrapprezzi di emissione	384.925	381.225
180.	Capitale	3.597	3.594
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.733.949	6.120.459
Totale del passivo e del patrimonio netto		852.859.272	950.887.533

Le voci 120. Fondi rischi ed oneri e la voce 100. Altre Passività dell'esercizio comparativo, risultano diverse rispetto a quelle del bilancio pubblicato a seguito della riclassifica del debito per il premio di risultato del personale dipendente di competenza dell'esercizio 2014¹.

¹ L'11 novembre 2015 è stato sottoscritto un accordo aziendale per il premio di risultato del personale dipendente, di validità triennale, il cui debito risulta iscrivibile fra le Altre passività (Voce 100 dello Stato Patrimoniale Passivo), con onere economico a Spese del personale, Voce 150 a) del conto economico. Per garantire la comparabilità delle voci di bilancio, considerato quanto previsto dallo IAS1, § 41, la Banca ha pertanto provveduto alla riclassifica sull'esercizio comparativo del debito stimato dalla voce 120 Fondi rischi ed oneri alla voce 100. Altre Passività, per complessivi 291 mila euro.



CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2015	31.12.2014
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	20.794.593	25.449.206
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.348.557)	(5.979.691)
30.	Margine di interesse	17.446.036	19.469.515
40.	Commissioni attive	3.045.565	3.167.467
50.	Commissioni passive	(299.840)	(305.004)
60.	Commissioni nette	2.745.725	2.862.463
70.	Dividendi e proventi simili	1.386	
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	51.171	157.168
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.182.357	1.838.409
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.199.836	1.847.388
	d) passività finanziarie	(17.479)	(8.979)
120.	Margine di intermediazione	21.426.675	24.327.555
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(3.920.410)	(5.418.489)
	a) crediti	(3.641.413)	(5.246.646)
	d) altre operazioni finanziarie	(278.997)	(171.843)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	17.506.265	18.909.066
150.	Spese amministrative:	(13.146.262)	(12.832.799)
	a) spese per il personale	(7.932.779)	(7.610.191)
	b) altre spese amministrative	(5.213.483)	(5.222.608)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(132.099)	(5.567)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(241.444)	(279.792)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.429.082	1.684.630
200.	Costi operativi	(12.090.723)	(11.433.528)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	47	1.715
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5.415.589	7.477.253
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(681.640)	(1.356.794)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	4.733.949	6.120.459
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	4.733.949	6.120.459

Le voci 160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri e la voce 150.a) Spese amministrative per il personale dell'esercizio comparativo, risultano diverse rispetto a quelle del bilancio pubblicato a seguito della riclassifica dell'onere economico relativo al premio di risultato del personale dipendente².

² L'11 novembre 2015 è stato sottoscritto un accordo aziendale per il premio di risultato del personale dipendente, di validità triennale, il cui debito risulta iscrivibile fra le Altre passività (Voce 100 dello Stato Patrimoniale Passivo), con onere economico a Spese del personale, Voce 150 a) del conto economico. Per garantire la comparabilità delle voci di bilancio, considerato quanto previsto dallo IAS1, § 41, la Banca ha pertanto provveduto alla riclassifica sull'esercizio comparativo dell'onere stimato dalla voce 160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri alla voce 150.a) Spese amministrative per il personale pari a 291 mila euro.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2015	31.12.2014
10. Utile (Perdita) d'esercizio	4.733.949	6.120.459
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Attività materiali		
30. Attività immateriali		
40. Piani a benefici definiti	23.273	(100.908)
50. Attività non correnti in via di dismissione		
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. Copertura di investimenti esteri		
80. Differenze di cambio		
90. Copertura dei flussi finanziari		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	271.065	1.713.181
110. Attività non correnti in via di dismissione		
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	294.338	1.612.273
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	5.028.287	7.732.732



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva esercizio 31.12.2014
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	3.594		3.594				8	(5)				3.597	
a) azioni ordinarie													
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione	381.225		381.225				6.000	(2.300)				384.925	
Riserve:													
a) di utili	119.736.766		119.736.766	5.916.845								125.653.611	
b) altre	(5.709.024)		(5.709.024)									(5.709.024)	
Riserve da valutazione	5.987.628		5.987.628								294.338	6.281.966	
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	6.120.459		6.120.459	(5.916.845)	(203.614)						4.733.949	4.733.949	
Patrimonio netto	126.520.648		126.520.648	(203.614)	(203.614)		6.008	(2.305)			5.028.287	131.349.024	

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2014

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2014	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva esercizio 31.12.2014
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	4.100		4.100				13	(519)				3.594	
a) azioni ordinarie													
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione	375.493		375.493				7.450	(1.718)				381.225	
Riserve:													
a) di utili	114.069.222		114.069.222	5.861.573		5.971						119.736.766	
b) altre	(5.709.024)		(5.709.024)									(5.709.024)	
Riserve da valutazione	4.375.355		4.375.355								1.612.273	5.987.628	
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	5.886.220		5.886.220	(5.661.573)	(226.647)						6.120.459	6.120.459	
Patrimonio netto	119.003.366		119.003.366	-	(226.647)	5.971	7.463	(2.237)			7.732.732	126.520.648	

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	7.507.117	13.380.603
- risultato d'esercizio (+/-)	4.733.949	6.120.459
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	3.984.452	5.415.788
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	235.403	(55.343)
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	346.825	565.199
- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+)	-	3.288
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(1.793.512)	1.331.212
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	94.691.596	(171.029.226)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(11.980)	129.178
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	181.707.118	(233.576.772)
- crediti verso banche: a vista	(41.060.781)	9.410.954
- crediti verso banche: altri crediti	(55.449.743)	45.049.406
- crediti verso clientela	8.428.238	7.076.627
- altre attività	1.078.744	881.382
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(101.938.945)	157.738.957
- debiti verso banche: a vista		
- debiti verso banche: altri debiti	(101.003.431)	164.858.124
- debiti verso clientela	55.914.922	32.400.576
- titoli in circolazione	(59.407.568)	(37.671.787)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	2.557.132	(1.847.956)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	259.768	90.335
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	7.427	2.130
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	1.386	
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	6.041	2.130
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(174.443)	(78.157)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(174.443)	(78.157)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(167.016)	(76.027)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	6.008	5.226
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(183.614)	(183.614)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(177.606)	(178.388)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(84.855)	(164.080)

LEGENDA (+) generate; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2015	31.12.2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.847.035	3.011.115
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(84.855)	(164.080)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.762.180	2.847.035



Nota integrativa

Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C - Informazioni sul conto economico

Parte D - Redditività complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul patrimonio

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H - Operazioni con parti correlate

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L - Informative di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.



Bilancio 2015 - 57° Esercizio

A.1 – PARTE GENERALE**Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali**

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove ri-



chiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 22 marzo 2016, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel paragrafo "8.1 I principali avvenimenti post chiusura esercizio".

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale del Collegio Sindacale al quale è stato conferito l'incarico dell'Assemblea dei Soci per l'anno 2015, in esecuzione di specifica delibera assembleare.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- *la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;*
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2014, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti:

Riclassifica del premio di risultato del personale

Fino all'esercizio 2014, la quantificazione in sede di bilancio del premio di risultato di competenza dell'esercizio (previsto dal vigente contratto collettivo e dall'accordo integrativo regionale) è risultata incerta nell'importo dovuto essendo collegato a fattori non del tutto sotto il controllo della Banca, fra cui le performance delle consorelle nell'anno di riferimento. La vacanza nella contrattazione collettiva, rappresentava un ulteriore elemento di incertezza in sede di stima per l'esercizio di competenza. La passività, per quanto previsto per gli "accantonamenti" dallo IAS37, risultava distinta dalle Altre Passività ed esposta separatamente nei Fondi per Rischi ed Oneri, con onere economico alla voce "160 Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri". La Circolare n. 262/2005, IV agg.to e precedenti, prevede infatti che nella voce 150 a) Spese amministrative del personale, figurino gli accantonamenti effettuati in contropartita della voce "altre passività" a fronte dei premi di produttività riferiti all'esercizio, ma da corrispondere nell'esercizio successivo.

Nel corso del 2015 la Banca ha però sottoscritto un accordo aziendale con il personale dipendente per il premio di risultato da erogare nel triennio 2015-2017 e riferito ai risultati di bilancio 2014-2016. I criteri previsti per la determinazione della passività di competenza dell'esercizio, soddisfano attualmente i requisiti di iscrivibilità alla voce 100) Altre Passività dello Stato Patrimoniale Passivo previsti dallo IAS37, § 11, divenendo la stessa quantificabile con un minor grado di incertezza. L'onere economico in contropartita alla voce "Altre passività", per quanto detto, figura più opportunamente fra le "Spese Amministrative a voce 150 a) Spese amministrative- spese per il personale".

Al fine di garantire la comparabilità delle voci di bilancio, considerato quanto previsto dallo IAS1, § 41, la Banca ha provveduto per l'esercizio 2014 alla riclassifica di



291 mila euro dalla voce "160 Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri" alla voce 150 a) "Spese amministrative - spese per il personale" e dalla voce 120) "Fondi per Rischi ed Oneri - altri" alla voce 100) "Altre Passività" dello Stato Patrimoniale Passivo.

Nuova classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- *Sofferenze*: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- *Inadempienze probabili ("unlikely to pay")*: la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

- *Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate*: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (forbearance). Con il termine forbearance l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come forborne è

la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d'Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (forborne)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di forborne può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti - Decreto Legge 83/2015

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;
- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Le disposizioni del decreto si applicano dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle



fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteria di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) Il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo

pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).



Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel “Risultato netto dell’attività di negoziazione”, così come l’effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al *fair value*”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell’attività al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento ve-



rificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza. La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria. Si riportano, tuttavia, le politiche contabili attuabili in caso di iscrizione di strumenti finanziari nella presente voce.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogni qualvolta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita



di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

Tutti i crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.



La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti non deteriorati, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*). L'esperienza storica di perdita è rettificata sulla base dei dati osservabili correnti per riflettere gli effetti delle condizioni correnti che non hanno influenzato l'esercizio su cui l'esperienza storica di perdita si basa e per eliminare gli effetti di condizioni che nell'esercizio non esistono correntemente. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

La Banca non ha mai effettuato operazioni di cartolarizzazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali origi-

nari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di sottoscrizione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui



flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

- L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:
- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
 - test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

- La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:
- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
 - b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
 - c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
 - d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendi-



mento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare:

- un investitore controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

Pertanto, l'investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- (a) il potere sull'entità oggetto di investimento;
 - (b) l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
 - (c) la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.
- impresa collegata: impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante.

Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata.

- impresa a controllo congiunto: impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.



Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell’ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteria d’iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili

dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";

- opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value, in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteria di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:



- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Ai fini della classificazione nelle predette voci di bilancio, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono risultare immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti per giungere alla dismissione dell'attività o passività entro il breve termine.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.



Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio. Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative alle rettifiche di valore su crediti - svalutazioni è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa alle rettifiche su crediti (ovvero agli avviamenti e alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, non del caso della Banca) sarebbe oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione avrebbe effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 (eventuale o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP).

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale,

a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.



I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente (quali i premi e gli altri benefici indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni") la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

Gli accantonamenti riferibili a rischi ed oneri di natura fiscale, riferibili alle sole imposte, sono rilevati tra le "imposte sul reddito". La componente riferibile invece alle eventuali "sanzioni", viene iscritta invece nella voce 160 "Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri", se di importo incerto.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*".

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value*.



Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al *fair value*

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabile.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteria di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.



Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

Con l'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" - OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Altri benefici a favore dei dipendenti

Fra gli altri benefici a favore dei dipendenti, rientrano i benefici aggiuntivi rispetto alle competenze maturate per legge, da corrispondere all'atto della cessazione del rapporto lavorativo.

Il documento sulle politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea dei Soci del 03 maggio 2015, ha fissato i requisiti per la titolarità del diritto, le condizioni ed i criteri di erogabilità e di quantificazione, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalle vigenti disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione.

La passività assunta dalla Banca, è divenuta inquadrabile fra i piani a benefici definiti ai sensi del principio contabile IAS19 che, in quanto tale, è stata oggetto di specifica valutazione da parte di un attuario indipendente.

Lo stanziamento, quantificato nell'apposita perizia, trova iscrizione fra i "Fondi per Rischi ed Oneri" dello Stato Patrimoniale Passivo (Voce 120) con accantonamento dell'onere economico fra le "Spese amministrative - del personale" (Voce 150 - a) del Conto Economico.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto. Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento del Patrimonio Netto. Si specifica che la Banca ad oggi non prevede tale operatività.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti. Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".



Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso. Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di

attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*). Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*. Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA). Si specifica tuttavia che la Banca non detiene allo stato strumenti della specie.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di stru-



menti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value. In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.



Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE	
IAS 1	Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2	Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7	Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11	Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12	Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17	Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18	Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19	Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23	Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, 475/12, 1254/12
IAS 26	Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27	Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28	Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29	Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31	Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33	Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34	Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36	Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38	Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40	Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41	Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1	Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2	Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4	Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8	Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10	Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013



IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IFRS 13	Valutazione del fair value 1255/12
SIC 7	Introduzione dell'euro 1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative 1126/2008, 1274/2008
SIC 12	Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo) 1126/2008
SIC 13	Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo 1126/2008, 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo - Incentivi 1126/2008, 1274/2008
SIC 21	Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili 1126/2008
SIC 25	Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti 1126/2008, 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing 1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative 1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31	Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria 1126/2008
SIC 32	Attività immateriali - Costi connessi a siti web 1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari 1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili 1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing 1126/2008, 70/2009, 1255/12
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali 1126/2008, 1254/12
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche 1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate 1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati 1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore 1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione 254/2009
IFRIC 13	Programmi di fidelizzazione della clientela 1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14	IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione 1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili 636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera 460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide 1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela 1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale 662/2010, 1255/12
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto 1255/12

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Banca nell'esercizio di riferimento non ha posto in essere alcun trasferimento fra portafogli di attività finanziarie. Si omette pertanto l'informativa prevista sui trasferimenti tra portafogli di cui al paragrafo A.3 e le relative tabelle.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.



Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

I contratti derivati over the counter sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Per le opzioni su tassi scorporate dai mutui, viene determinato il valore dei prezzi delle opzioni a ciascuna data di riferimento con la formula di Black, con medesima metodologia utilizzata nella fase di prezzatura delle opzioni ai fini PUMA e restituendo i prezzi delle opzioni cap e/o floor come sommatoria dei caplet e floorlet valutati singolarmente a ciascuna scadenza contrattuale.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La valutazione del fair value delle attività e passività finanziarie di livello 3 risulta sensibile alle variazioni del valore di bilancio (costo ammortizzato) per quelle voci in cui tale valore rappresenta un'approssimazione del fair value (crediti deteriorati, crediti e debiti a vista e a breve, strumenti partecipativi al movimento del credito cooperativo).

Per le attività e le passività di livello 2, valutate esclusivamente su input osservabili sul mercato, la loro variazione di fair value è ovviamente sensibile all'andamento degli input osservati. Per quelle di livello 2 valutate invece utilizzando in prevalenza input osservabili e marginalmente quelli non osservabili sui mercati, la relativa variazione di fair value potrebbe più marginalmente risentire della variazione anche di questi ultimi.

È il caso ad esempio dei crediti verso clientela in bonis, per i quali la valutazione del relativo fair value avviene mediante il metodo del Discounted Cash Flow, utilizzando appropriate curve tassi risk free a cui sono comunque associati spread determinati in base a PD ed LGD rilevate.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso dell'anno non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio al 31 dicembre 2014. Pertanto si rinvia a quanto già riportato in materia al paragrafo 17 - Altre Informazioni della parte A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

A.4.5 – Gerarchia del fair value

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		107			95	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	425.954		267	608.858		267
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	425.954	107	267	608.858	95	267
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Negli strumenti finanziari di livello 2 sono compresi nel portafoglio "1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione" il fair value delle opzioni floor implicite nei contratti di mutuo, scorporate da questi ultimi in quanto ricorrenti le condizioni previste dallo IAS39 e dall'IFRIC9.

**A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)**

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			267			
2. Aumenti						
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			267			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente. Si omette pertanto la tabella prevista delle variazioni annuali.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	119.931			119.931	23.422			23.422
3. Crediti verso clientela	291.433		259.366	71.446	303.023		272.273	74.764
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	411.364		259.366	191.377	326.445		272.273	98.186
1. Debiti verso banche	295.014			295.014	396.018			396.018
2. Debiti verso clientela	354.012			354.012	298.097			298.097
3. Titoli in circolazione	59.818		22.032	38.110	119.225		57.913	61.950
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	708.844		22.032	687.136	813.340		57.913	756.064

Legenda:
 VB=Valore di bilancio
 L1=Livello 1
 L2=Livello 2
 L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell’esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. “day one profit/loss”. Conseguentemente, non viene fornita l’informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

**Parte B
Informazioni
sullo Stato
Patrimoniale****ATTIVO****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Cassa	2.762	2.847
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.762	2.847

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 13 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		107			95	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri		107			95	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		107			95	
Totale (A+B)		107			95	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.3 "altri", livello 2, si riferisce al fair value delle opzioni floor scorporate dai mutui, in quanto ricorrenti le condizioni di cui allo IAS39.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
b) Clientela	107	95
Totale B	107	95
Totale (A+B)	107	95

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.



Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

La Banca, si precisa, non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value proprie attività finanziarie (cosiddetta "fair value option"). Pertanto, l'informativa quantitativa prevista dalla Sezione 3 non viene riportata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	425.954			608.858		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	425.954			608.858		
2. Titoli di capitale			267			267
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			267			267
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	425.954		267	608.858		267

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 426.221 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Rispetto allo scorso esercizio, si registra una contrazione del portafoglio pari a 182.904 mila euro, a fronte prevalentemente del trasferimento di risorse fra gli impieghi interbancari e all'utilizzo di risorse per il rimborso di LTRO (per 101.003 mila euro).

Fra i titoli di debito di cui al punto 1, figurano esclusivamente titoli di Stato italiano.

Al 31 dicembre 2015, non risultano operazione di pronti contro termine passive e pertanto nessuna attività ceduta e non cancellata figura fra i titoli di cui alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito". Per i titoli iscritti nel portafoglio, non sussistono alla data di bilancio evidenze obiettive di riduzione di valore da rilevare a conto economico, in base allo IAS 39 par.59.

Nei titoli di capitale sono ricomprese esclusivamente partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio
ICCREA Holding Spa	110	100
ICCREA Banca Impresa Spa	6	6
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	1	1
CESVE Servizi Bancari Informatici Spa consortile	94	94
CO.SE.BA. Consorzio Servizi Bancari Scpa	67	67
Totale	278	267

Le sopraelencate quote di partecipazione sono valutate "al costo" e classificate convenzionalmente nel livello 3 poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Titoli di debito	425.954	608.858
a) Governi e Banche Centrali	425.954	608.858
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	267	267
a) Banche	6	6
b) Altri emittenti	261	261
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	100	100
- imprese non finanziarie	161	161
- altri	1	1
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	426.221	609.125

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi esclusivamente titoli emessi dallo Stato italiano.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

**Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2015				Totale al 31.12.2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	119.931			119.931	23.422			23.422
1. Finanziamenti	119.931			119.931	23.422			23.422
1.1 Conti correnti e depositi	60.750	X	X	X	19.690	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	59.181	X	X	X	3.732	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
2 Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	119.931			119.931	23.422			23.422

Legenda
FV= Fair value
VB= valore di bilancio

Tra i crediti verso banche al punto 1.1 "Conti correnti e depositi liberi" figura, oltre all'importo della liquidità operativa presso i due istituti centrali di categoria, l'eccedenza della liquidità risultata strumentale al rimborso di LTRO avvenuto alla fine del mese di gennaio 2016.

Alla sottovoce 1.2 "Depositi vincolati", figurano nominali 55.000 mila euro di depositi vincolati sottoscritti all'inizio dell'anno 2015 con controparti centrali del movimento cooperativo, con scadenze fra febbraio e marzo 2016. Alla sottovoce, concorre la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 3.162 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione. Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1.153 mila euro.

Complessivamente, i crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015						Totale 31.12.2014					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
	Acquistati	Altri					Acquistati	Altri				
Finanziamenti	256.502		34.930		259.366	71.446	263.698		39.325		272.273	74.764
1. Conti correnti	30.078		5.649	X	X	X	33.797		6.673	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	224.788		28.806	X	X	X	227.419		31.017	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	36		7	X	X	X	63		6	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	1.600		468	X	X	X	2.418		1.630	X	X	X
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
Totale	256.502		34.930		259.366	71.446	263.698		39.325		272.273	74.764

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Il fair value è determinato mediante il metodo del Discounted Cash Flow, che consiste nell'identificare il fair value con il valore attuale dei flussi di cassa scontati utilizzando una appropriata curva tassi. Da tale valutazione sono esclusi i crediti a breve scadenza per il quale il fair value viene fatto coincidere con il valore nominale. Il fair value di questi ultimi, unitamente a quello dei crediti deteriorati, figura nel Livello 3.

Il piano dei mutui indicizzati si sviluppa in base alla curva dei tassi forward associata al parametro di riferimento mentre i mutui a tasso fisso vengono invece attualizzati sulla base del piano contrattuale. Per i crediti in bonis viene applicato al tasso risk free uno spread associato agli ultimi dati di PD ed LGD calcolati. Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

La Banca non ha mai ceduto attività classificate nel portafoglio in commento, né ha mai condotto operazioni di cartolarizzazione o autcartolarizzazione.

**Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Finanziamenti per anticipi SBF	420	1.826
Rischio di portafoglio	262	683
Anticipazioni al FGD	285	246
Finanziamenti all'export	289	429
Finanziamenti all'import	487	630
Altri	325	233
Totale	2.068	4.048

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	256.502		34.930	263.698		39.325
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri soggetti	256.502		34.930	263.698		39.325
- imprese non finanziarie	155.109		25.893	164.217		31.795
- imprese finanziarie	291		1			
- assicurazioni						
- altri	101.102		9.037	99.481		7.530
Totale	256.502		34.930	263.698		39.325

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28. Si omette pertanto l'informativa prevista per la Sezione 10. Si specifica che alla data di redazione del presente bilancio, non sussistono impegni all'acquisto di titoli della specie.



Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Attività di proprietà	2.026	2.075
a) terreni	407	407
b) fabbricati	1.321	1.232
c) mobili	72	91
d) impianti elettronici	227	345
e) altre		
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	2.026	2.075

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici (immobili cielo-terra). Convenzionalmente, le macchine d'ufficio risultano classificate alla sottovoce d) impianti elettronici. Nessun fabbricato risulta posseduto a fronte di contratti di locazione finanziaria.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Gli immobili di proprietà della Banca non risultano iscritti e né detenuti a scopo di investimento.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	407	3.145	2.210	3.170	27	8.959
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.912	2.119	2.826	27	6.884
A.2 Esistenze iniziali nette	407	1.232	91	345		2.075
B. Aumenti:		180	8	5		193
B.1 Acquisti			8	4		12
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		163				163
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		17		1		18
C. Diminuzioni:		92	28	122		242
C.1 Vendite				6		6
C.2 Ammortamenti		92	28	116		236
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	407	1.321	72	227		2.026
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.004	2.147	2.943	26	7.120
D.2 Rimanenze finali lorde	407	3.325	2.218	3.170	26	9.146
E. Valutazione al costo						

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore, rispettivamente all'inizio e alla fine dell'esercizio.

Alla voce B.1 acquisti, figura l'importo degli acquisiti effettuati durante l'anno per complessivi 12 mila euro. Nella voce B.2 "Spese per migliorie capitalizzate", colonna "Fabbricati", figura invece l'importo delle spese capitalizzate sull'immobile adibito a deposito, a fronte dei lavori di manutenzione straordinaria effettuati tra cui la predisposizione dell'intercapedine e della pavimentazione esterna.

Si precisa che al rigo C.2 Ammortamenti, figura lo sbilancio fra gli incrementi dei fondi di ammortamento registrati per competenza nel 2015 di cui alla voce 170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e lo storno dei preesistenti fondi effettuato a seguito delle dismissioni e delle vendite effettuate nell'anno.

I valori indicati nella tabella, risultano esposti al netto dei contributi tuttora da riscattare per competenza. In particolare, i "Fabbricati" sono esposti al netto di 352 mila euro di contributi percepiti ex art.8 L.388/2000 per la realizzazione di un capannone adibito a deposito, e al netto di 15 mila euro per contributi regionali percepiti per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, collocato sul medesimo edificio. Gli "impianti elettronici", risultano rappresentati anch'essi al netto di 8 mila euro di contributi regionali residui e percepiti per la realizzazione di un secondo impianto fotovoltaico.



Grado di copertura dei fondi ammortamento

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2015	% amm.to complessivo 31.12.2014	% amm.to complessivo 31.12.2013
Terreni	0,00%	0,00%	0,00%
Fabbricati	60,29%	60,84%	57,74%
Mobili	96,77%	95,88%	94,62%
Impianti elettronici	92,83%	89,10%	88,99%
Altre	100,00%	100,00%	96,66%

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo. La voce è composta esclusivamente da attività immateriali a durata limitata e sono costituite esclusivamente da software aziendale in licenza d'uso. Essi sono stati interamente ammortizzati con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile stimata in 3 anni. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

Si omette la tabella prevista, in quanto le attività risultano totalmente ammortizzate già alla data del 31 dicembre 2013. Si omette pertanto anche la tabella 12.2 "Attività immateriali: variazioni annue".

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	5.636	443	6.079
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	5.088	422	5.510
Svalutazione crediti verso clientela	5.088	422	5.510
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	548	21	569
Svalutazione crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanz. detenute per negoz.e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	79	18	97
Fondo per rischi e oneri	314		314
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	15		15
Altre voci	140	3	143
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	21	1	22
Riserve da valutazione:			
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	5	1	6
Altre			
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	16		16
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate			6.100

Nella voce "Svalutazione crediti verso clientela" risultano iscritte le eccedenze deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti (per quelle nate a partire dall'esercizio 2013).

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali attività vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

**13.2 Passività per imposte differite: composizione**

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico - rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente - differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività mat. e immat. - altre voci			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto Riserve da valutazione: - variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita - rivalutazione immobili - altre voci	2.573	521	3.095
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	2.573	521	3.095

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	5.621	4.920
2. Aumenti	615	1.576
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	615	1.576
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	615	1.576
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	156	875
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	156	875
a) rigiri	156	875
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	6.079	5.621

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	5.209	4.521
2. Aumenti	301	1.388
3. Diminuzioni		700
3.1 Rigiri		700
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	5.510	5.209

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle svalutazioni su crediti verso clientela.

Fra gli aumenti figura la fiscalità differita attiva sorta nell'anno 2015 sul 25% delle svalutazioni dell'esercizio, mentre non sono stati effettuati i reversal delle svalutazioni pregresse all'01 gennaio 2015, in forza del regime transitorio introdotto dal legislatore per l'esercizio 2015.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.

Le differenze precedentemente sorte sono state oggetto di affrancamento negli anni pregressi e, pertanto, non si riporta la tabella prevista per le variazioni annue considerata l'assenza di saldi già a partire dall'esercizio comparativo.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	36	51
2. Aumenti	22	36
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	22	36
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	22	36
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	36	51
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	36	51
a) rigiri	36	51
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	22	36

Le imposte anticipate in contropartita a patrimonio netto di complessivi 22 mila euro, si riferiscono alla fiscalità sulle svalutazioni dei titoli disponibili per la vendita (per 6 mila euro) e alla fiscalità relativa alla residua quota di accantonamento TFR in deducibile, riconducibile alle perdite attuariali cumulatesi fino al 31 dicembre 2015 (per 16 mila euro).

**13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	2.967	2.159
2. Aumenti	3.095	2.967
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	3.095	2.967
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	3.095	2.967
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	2.967	2.159
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2.967	2.159
a) rigiri	2.967	2.159
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	3.095	2.967

Le imposte differite si riferiscono alle rivalutazioni dei titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni**Composizione della fiscalità corrente**

31-dic-15	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(670)	(473)		(1.143)
Acconti versati (+)	1.264	920		2.185
Altri crediti di imposta (+)			16	16
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	1			1
Utilizzo in compensazione esterna (+/-)				
Saldo a credito	595	447	16	1.058
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	118			118
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	118			118
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	713	447	16	1.176
Passività fiscali non compensate	(45)			(45)
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(45)			(45)

Nella voce "Crediti di imposta non compensabili: quota capitale", colonna IRES, figura l'importo di 118 mila euro, ovvero l'ammontare residuo del credito IRES non ancora incassato e sorto in virtù del riconoscimento della integrale deduzione ai fini IRES dell'Irap sul costo del lavoro come da previsioni dell'art. 2 comma 1-quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012. Nel corso dell'anno 2015 sono state incassate le quote di credito d'imposta riferibili agli anni 2009, 2010 e 2011. Al 31 dicembre 2015, residuano pertanto da incassare le quote per le annualità 2007 e 2008 per complessivi 118 mila euro.

Nella voce "Altre", rigo "Altri crediti di imposta" è compreso l'importo di 16 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta alle consorziate del F.g.d. (tra cui la Banca) e derivanti dalla conversione delle imposte anticipate (DTA) della BCC San Vincenzo La Costa, a norma dell'art. 2 - commi da 55 a 58 del D.L. n. 225/2010 e della cir-

colare della Agenzia delle Entrate n. 37/E del 28 settembre 2012. Tale importo è stato utilizzato in F24 nel corso del mese di gennaio 2016.

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

14.2 Altre informazioni

Si ricorda che l'immobile iscritto a bilancio alla voce 140 dell'attivo fino all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, precedentemente posseduto dalla Banca a seguito di procedura ex art.590 c.p.c., è stato oggetto di cessione il 19 marzo 2013 con rateizzazione del pagamento.

L'intero residuo corrispettivo, è stato corrisposto alla Banca nel corso dell'anno 2015.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

La Banca non detiene partecipazioni della specie.

**Sezione 15 - Altre attività - Voce 150**

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	26	67
Altre attività	3.076	4.175
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali e previdenziali	1.278	1.145
Fondo TFR del personale riversato (INA Assitalia)	1.227	2.311
Anticipi e crediti verso fornitori	168	233
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	85	73
Somme da recuperare	270	158
Altri crediti d'imposta – quota capitale		6
Altri crediti d'imposta – quota interessi		5
Altre partite	48	243
Totale	3.102	4.243

Lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso figura nella voce 100 “Altre Passività”. Il dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle “Altre informazioni” della parte B della presente nota integrativa.

Il credito verso la compagnia assicurativa per le quote TFR del personale, registra un drastico calo rispetto all'esercizio precedente a fronte della restituzione alla Banca di gran parte delle quote di TFR già anticipate dalla Banca al personale a fronte delle richieste (di anticipazione TFR) pervenute negli anni scorsi.

Il calo delle “Altre partite” è riconducibile prevalentemente all'incasso del residuo importo di cui al precedente paragrafo 14.2. I crediti verso l'INPS per le indennità del personale versate e l'acconto d'imposta sul capital gain versato, figurano più opportunamente nella sottovoce “Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali e previdenziali” (e non più nelle altre partite), anche per l'esercizio comparativo.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali	295.014	396.018
2. Debiti verso banche		
2.1 Conti correnti e depositi liberi		
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	295.014	396.018
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	295.014	396.018
Totale fair value	295.014	396.018

I depositi passivi accesi con BCE per operazioni LTRO di durata trimestrale, ammontano alla data di bilancio a 295.014 mila euro. Nel corso del 2015, si è provveduto al rimborso di nominali 101.000 mila euro. In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso la Banca Centrale, il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.



Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	298.934	262.683
2. Depositi vincolati	55.076	35.174
3. Finanziamenti		239
3.1 Pronti contro termine passivi		239
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	1	1
Totale	354.012	298.097
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	354.012	298.097
Fair value	354.012	298.097

Tra i debiti verso clientela figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.138 mila euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	21.707		22.032		57.276		57.913	
1.1 strutturate								
1.2 altre	21.707		22.032		57.276		57.913	
2. Altri titoli	38.110			38.110	61.950			61.950
2.1 strutturati								
2.2 altri	38.110			38.110	61.950			61.950
Totale	59.818		22.032	38.110	119.225		57.913	61.950

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 98 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", si riferisce al controvalore di bilancio dei certificati di deposito emessi.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Fra i titoli in circolazione emessi dalla Banca, non sussistono strumenti con tali vincoli.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione. Si omettono le tabelle previste per la Sezione 4 in quanto riferita a strumenti non in possesso della Banca.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. La sezione viene omessa in quanto relativa ad un'operatività non prevista dalla Banca.



Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha in essere contratti derivati con finalità di copertura.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Ratei passivi	26	48
Altre passività	6.653	5.367
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	471	487
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	573	705
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	9	
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	793	803
Partite in corso di lavorazione	141	97
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	2.765	1.220
Somme a disposizione di terzi	812	932
Debiti verso dipendenti per competenze maturate (ferie, premi, ecc.)	638	748
Altre partite passive	133	117
Svalutazioni operazioni fuori bilancio – FGD del Credito Cooperativo	318	258
Totale	6.679	5.415

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente Nota integrativa.

Fra i debiti verso dipendenti per ferie e competenze maturate, figurano le competenze arretrate a titolo di

parte variabile della retribuzione per l'esercizio 2015 pari a 197 mila euro (per il personale avente diritto), 183 mila per il premio di risultato del personale dipendente (come da accordo aziendale dell'11 novembre 2015), oltre a 258 mila euro per debito per ferie ed ex festività maturate e non godute e banca ore.

L'esercizio comparativo, è stato riclassificato per 291 mila euro (cfr. Sezione 4 - Altri aspetti della Parte A della Nota Integrativa). Pertanto, l'importo è stato indicato fra i "Debiti verso dipendenti per competenze maturate (ferie, premi, ecc.)" per l'anno 2014.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Esistenze iniziali	1.631	2.387
B. Aumenti		200
B.1 Accantonamento dell'esercizio		200
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	59	956
C.1 Liquidazioni effettuate	50	956
C.2 Altre variazioni	9	
D. Rimanenze finali	1.572	1.631

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile las 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* - DBO).

Complessivamente, la Banca registra una variazione in diminuzione e non un accantonamento per l'anno 2015, in quanto nella voce C2. Altre variazioni, figura il saldo algebrico delle seguenti componenti:

- 1) interessi passivi netti (Net Interest Cost - NIC) pari a 24 mila euro;
- 2) un utile attuariale (Actuarial Gain - AG) di 32 mila euro.

Le liquidazioni effettuate di cui alla sottovoce C.1, si riferiscono a liquidazioni per 36 mila euro e ad anticipi per 14 mila euro.

L'importo di cui al punto sub 1) figura nella tabella "9.1 Spese per il personale: composizione" fra i complessivi 28 mila euro di cui alla sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente". L'importo di cui al punto sub 2) risulta invece ricondotto, al netto della relativa fiscalità, nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Reddittività Complessiva).

L'importo complessivo dell'utile attuariale, pari a 32 mila euro è attribuibile a perdite da esperienza per 18 mila euro ed utili per cambio di ipotesi economiche per 50 mila euro. Nessun risultato risulta attribuibile a cambio di ipotesi demografiche. Si riassumono i principali indicatori oggetto delle ipotesi finanziarie assunte:

Ipotesi finanziarie	31.12.2015	31.12.2014
Tasso annuo di attualizzazione 2015	2,030%	0,600%
Tasso annuo di inflazione 2016	1,500%	1,200%
Tasso annuo di inflazione 2017	1,800%	1,500%
Tasso annuo di inflazione 2018	1,700%	1,500%



Tasso annuo di inflazione 2019	1,600%	2,000%
Tasso annuo di inflazione dal 2020	2,000%	2,000%
Tasso annuo di incremento TFR 2016	2,625%	2,400%
Tasso annuo di incremento TFR 2017	2,850%	2,625%
Tasso annuo di incremento TFR 2018	2,775%	2,625%
Tasso annuo di incremento TFR 2019	2,700%	3,000%
Tasso annuo di incremento dal TFR 2020	3,000%	3,000%
Incremento annuo retribuzione impiegati	1,000%	1,000%
Incremento annuo retribuzione quadri	1,000%	1,000%
Incremento annuo retribuzione dirigenti	2,500%	2,500%

Con riferimento alle ipotesi demografiche, sono stati utilizzati i dati messi a disposizione dalle recenti tavole ISTAT e dalle tabelle della Ragioneria Generale dello Stato, applicando una frequenza alle anticipazioni pari all'1,50% ed una frequenza al turnover del 3%.

In conclusione, si riportano le analisi di sensitività sul Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* - DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione maggiore e minore di 25 basis points rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento del +0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.550 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.595 mila euro.

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1.510 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Fondo iniziale	1.541	2.474
Variazioni in aumento	19	23
Variazioni in diminuzione	50	956
Fondo finale	1.510	1.541

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 193 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di tesoreria INPS pari a 115 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.276	969
2.1 controversie legali	541	539
2.2 oneri per il personale	480	258
2.3 altri	255	173
Totale	1.276	969

Il premio di risultato per l'esercizio 2014 pari a 291 mila euro, precedentemente compreso nella tabella al punto 2.2 "Altri fondi rischi ed oneri - oneri per il personale" è stato oggetto di riclassifica ad "Altre Passività" (Voce 100 dello Stato Patrimoniale Passivo) per l'esercizio comparativo (cfr. Sezione 4 - Altri aspetti della Parte A della Nota Integrativa).

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		969	969
B. Aumenti		395	395
B.1 Accantonamento dell'esercizio		373	373
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		2	2
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		20	20
C. Diminuzioni		89	89
C.1 Utilizzo nell'esercizio		40	40
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		49	49
D. Rimanenze finali		1.276	1.276

Le esistenze iniziali sono state riviste rispetto alle esistenze finali della medesima tabella pubblicata nel bilancio 2014, a fronte della già citata riclassifica dell'importo di 291 mila euro alla voce 100 "Altre passività" dello Stato Patrimoniale Passivo del premio di risultato 2014 (cfr. Sezione 4 - Altri aspetti della Parte A della Nota Integrativa).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 "Variazioni dovute al passare del tempo" accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi. La sottovoce B.3 "Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto" accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce B.4 "Altre variazioni" accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 "Utilizzo nell'esercizio" si riferisce in prevalenza ai pagamenti effettuati a fronte dei premi di anzianità erogati nell'anno 2015 (21 mila euro) oltre a 12 mila euro per l'accertamento fiscale relativo al periodo di imposta 2011 e definito con verbale d'adesione del 02 aprile 2015.

La sottovoce C.3 "Altre variazioni" accoglie in prevalenza il decremento del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni (per 46 mila euro).

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

**12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi**

	Controversie legali	Oneri del personale	Altri	Totale
A. Esistenze iniziali	539	258	173	969
B. Aumenti	9	243	143	395
B.1 Accantonamento dell'esercizio	7	243	123	373
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	2			2
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni			20	20
C. Diminuzioni	7	21	61	89
C.1 Utilizzo nell'esercizio	7	21	12	40
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni			49	49
D. Rimanenze finali	541	480	255	1.276

Anche per la tabella in commento, le esistenze iniziali sono state riviste rispetto alle esistenze finali della medesima tabella pubblicata nel bilancio 2014, a fronte della riclassifica alla voce 100 "Altre passività" dello Stato Patrimoniale Passivo del premio di risultato 2014 (cfr. Sezione 4 - Altri aspetti della Parte A della Nota Integrativa).

La voce "Fondi per rischi e oneri - Altri" è costituita da:

Controversie legali

Rispetto allo scorso esercizio, non si registrano nuove controversie. Il fondo tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. L'importo iscritto comprende l'onere stimato complessivo che la Banca potrebbe essere chiamata a pagare.

La maggior parte delle cause passive risulta prevalentemente riconducibile a contestazioni relative all'applicazione di interessi anatocistici. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato, comprensivo di oneri legali ed accessori attribuibili, diversi da quelli direttamente imputabili a voce "spese amministrative - altre" che fanno riferimento ai professionisti di parte della Banca.

Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno. In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni.

Oneri del personale

Nelle rimanenze iniziali, come detto, non figura più l'importo dell'onere per il premio di risultato per l'anno 2014, riclassificato ad altre passività. Si specifica, tuttavia, che l'importo di 291 mila euro è stato integralmente utilizzato in sede di erogazione del premio nel corso del 2015.

Negli oneri del personale, di cui alla Tab.12.4, figurano rimanenze finali per:

- 164 mila euro riferiti a premi di anzianità/fedeltà determinati in base ad una indipendente valutazione attuariale;
- 90 mila euro per una controversia con un ex dipendente della Banca il cui rapporto di lavoro è cessato nel corso dell'anno 2014;

- 225 mila euro riferiti al piano a benefici definiti implementato nel corso del 2015 a seguito dell'entrata in vigore della nuova policy sulle politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione approvata dall'Assemblea dei Soci del 03 maggio 2015 (cfr. § 17 - Altre Informazioni -Altri benefici a favore dei dipendenti di cui alla Parte A della Nota Integrativa). Si è pertanto provveduto ad effettuare specifico accantonamento, come riverente da apposita perizia attuariale indipendente in cui l'intera passività è stata oggetto di stima, quantificando il Defined Benefit Obligation alla data di bilancio sulla base di una serie di ipotesi di natura demografica, finanziaria, e riguardanti la dinamica delle performance aziendali. L'accesso al benefit risulta infatti condizionato alla sussistenza di specifici requisiti di erogabilità, collegati alla propensione al rischio assunto, mentre la quantificazione del valore aggiunto dell'attività lavorativa prestata, risulta collegata ad una gamma di indicatori di performance aziendali prefissati.

Altri

Nelle rimanenze finali figurano:

- 107 mila euro per un contenzioso tributario relativo ad un accertamento sui redditi 1975/1976, definitivamente conclusosi al terzo grado di giudizio in data 27 settembre 2011. Ad oggi, non risulta ancora notificata alcuna pretesa in merito, da parte dell'Amministrazione Finanziaria;
- 25 mila euro per il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei Soci e il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione;
- 123 mila euro a fronte delle previsioni della Direttiva DGS (*Deposit Guarantee Schemes - 2014/49/EU*), entrata in vigore il 3 luglio 2015, volta a rafforzare la tutela dei depositanti e ad armonizzare il quadro normativo a livello comunitario. L'adeguamento della normativa nazionale a quella comunitaria, con riguardo alle disposizioni introdotte dalla Direttiva, è stato assicurato mediante Legge 9 luglio 2015 n. 114 che ha convertito il Disegno di Legge che attribuisce al Governo la delega per il recepimento delle Direttive europee e l'attivazione di altri atti dell'Unione Europea (c.d. Legge di Delegazione Europea 2014). Allo stato attuale è in corso l'iter legislativo nazionale, finalizzato all'attuazione della normativa europea.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

13.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 3.596,52 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

**14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue**

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.393	
- interamente liberate	1.393	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.393	
B. Aumenti	3	
B.1 Nuove emissioni	3	
- a pagamento:	3	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	3	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	2	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.394	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.394	
- interamente liberate	1.394	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione è pari a 2,58 euro.

Nelle variazioni in diminuzione figura l'importo di n. 2 reccesi notificati nel corso del 2015. L'importo del capitale sociale e del sovrapprezzo azioni da rimborsare, risulta appostato alla voce "Altre passività" al 31 dicembre 2015 in attesa dell'approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea dei soci e dell'autorizzazione necessaria da parte della Banca d'Italia.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2014	800
Numero soci: ingressi	3
Numero soci: uscite	2
Numero soci al 31.12.2015	801

La compagine sociale annovera 801 soci al 31 dicembre 2015.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art.37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali. La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea. Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute nella Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuitività delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

Importi in unità di euro

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	3.597	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		756
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	384.925	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		9.768
Altre riserve:				
Riserva legale	125.653.612	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	267.202	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve (Riserva utili IAS 8)	174.855	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(5.883.880)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	6.251.375	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(236.610)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	126.615.075			



La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la "Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti". Alla voce "Riserva utili IAS8" figura l'importo delle riserve rivenienti dalla prima applicazione del rivisto IAS19 a far data dal 01/01/2013.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

	Valori
Utile d'esercizio	4.734
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	4.567
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	142
- Ai fini di beneficenza e mutualità	25

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	3.625	3.883
a) Banche	2.808	2.625
b) Clientela	817	1.258
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	2.202	2.486
a) Banche		
b) Clientela	2.202	2.486
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	8.748	3.444
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	8.748	3.444
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	8.748	3.444
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	14.575	9.813

Tra le "Garanzie rilasciate di natura finanziaria" sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante. Al punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 2.808 mila euro.

Tra le "Garanzie rilasciate di natura commerciale" sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti. Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende, al punto b) Clientela, sottovoce ii), i margini concessi su linee di credito irrevocabili.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	306.449	407.579
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Le attività costituite a garanzia delle proprie passività o impegni sono rappresentate esclusivamente da titoli di Stato di proprietà. Il valore di mercato dei titoli costituiti a garanzia al 31 dicembre 2015 risultava pari a 306.449 mila euro.

Si riporta, di seguito, un riepilogo del valore nominale e del valore di bilancio delle attività a garanzia per singola tipologia di vincolo assunto:

Vincolo	31.12.2015		31.12.2014	
	Valore nominale	Valore di bilancio	Valore nominale	Valore di bilancio
1. Pronti termine con clientela			236	239
2. LTRO in via autonoma	294.000	301.548	394.700	402.393
3. LTRO per il tramite di Istituti centrali				
4. A cauzione per emissione assegni circolari	4.650	4.901	4.650	4.947
TOTALE ATTIVITA' A GARANZIA	298.650	306.449	399.586	407.579

3. Informazioni sul leasing operativo

Al fine di soddisfare le previsioni contenute nello IAS 17, si forniscono le seguenti informazioni.

In qualità di soggetto locatario, la Banca ha in essere alla data di bilancio operazioni assimilabili al leasing operativo relativamente alla fornitura di terminali POS installati presso esercenti convenzionati che consentono ai titolari di carte di debito, di credito e prepagate, di effettuare i pagamenti di beni e servizi.

I terminali vengono assegnati agli esercenti in comodato d'uso.

Oltre a questi ultimi, la Banca ha in essere contratti assimilabili al leasing operativo per n. 19 macchine cash dispenser.

	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014
	entro un anno	tra uno e cinque anni	oltre cinque anni	
N. 561 POS	47	31		70
N. 19 cash dispenser	63	63		168
Totale	110	94		238

**4. Gestione e intermediazione per conto terzi**

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	61.455
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	21.053
2. altri titoli	40.402
c) titoli di terzi depositati presso terzi	62.022
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	413.665
4. Altre operazioni	224.390

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi. Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli. La sottovoce d) comprende anche i titoli in deposito a garanzia di cui alla precedente tabella 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni per un valore nominale di 298.650 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	113.434
b) vendite	107.834
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	857
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	2.265
3. Altre operazioni	
Totale	224.390

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Non sussistono alla data di bilancio, attività finanziarie della specie.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Non sussistono alla data di bilancio, passività finanziarie della specie.

7. Operazioni di prestito titoli

Con riferimento all'operatività in prestito titoli, si evidenzia che la Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Con riferimento a quanto previsto dal paragrafo 21, lettera a) e al paragrafo 3 dell'IFRS 12, si evidenzia come la Banca non possieda attività della specie.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Rettifiche "dare":	9.722	12.049
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	8.020	9.320
3. cassa	131	219
4. altri conti	1.571	2.509
b) Rettifiche "avere"	12.487	13.269
1. conti correnti	7.392	7.314
2. cedenti effetti e documenti	4.945	5.416
3. altri conti	150	539

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 2.765 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - Voce 100 del Passivo.



Parte C Informazioni sul Conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (Voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (Voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					171
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.222			7.222	10.065
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		219		219	109
5. Crediti verso clientela		13.354		13.354	15.104
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale	7.222	13.573		20.795	25.449

Nella sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti" figura la remunerazione relativa a depositi vincolati per 192 mila euro e riserva obbligatoria detenuta in via indiretta per 2 mila euro. La parte residua è riferita alla remunerazione dei conti correnti e depositi liberi.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "Crediti verso clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio di riferimento per le esposizioni deteriorate, per un importo complessivo di 1.333 mila euro:

Forme tecniche	Non deteriorati	Deteriorati	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Conti correnti	2.110	316	2.426	2.829
Mutui	9.600	827	10.427	11.528
Altri finanziamenti	312	20	332	564
Interessi di mora su sofferenze		170	170	183
Totale	12.021	1.333	13.354	15.104

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 4 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali	(175)	X		(175)	(165)
2. Debiti verso banche		X			(286)
3. Debiti verso clientela	(962)	X		(962)	(1.258)
4. Titoli in circolazione	X	(2.212)		(2.212)	(4.270)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(1.137)	(2.212)		(3.349)	(5.980)

Nella sottovoce 1 “Debiti verso banche centrali”, colonna “Debiti” figurano gli interessi passivi maturati sulle operazioni LTRO trimestrali condotte dalla Banca nel corso dell’anno. Le operazioni vengono condotte senza l’intermediazione da parte degli istituti centrali.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso clientela”, colonna “Debiti” sono indicati gli interessi sui conti correnti e depositi a risparmio, liberi e vincolati. Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi invece interessi su obbligazioni emesse per 1.033 mila euro e su certificati di deposito per 1.177 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

La Banca non ha corrisposto interessi passivi e oneri assimilati in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.



Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione, ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle Voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) garanzie rilasciate	72	67
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	124	89
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	4	4
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	13	11
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	35	21
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	61	47
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	11	6
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	8	2
9.3. altri prodotti	3	4
d) servizi di incasso e pagamento	1.020	1.050
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.677	1.822
j) altri servizi	153	139
Totale	3.046	3.167

Nella sottovoce i) tenuta e gestione dei conti correnti, confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) presso propri sportelli:	46	27
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	35	21
3. servizi e prodotti di terzi	11	6
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(27)	(27)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(14)	(13)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(13)	(14)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(257)	(265)
e) altri servizi	(16)	(13)
Totale	(300)	(305)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Trattasi degli eventuali dividendi percepiti sulle quote di partecipazione delle società del movimento cooperativo possedute.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1			
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	1			

Il dividendo registrato, pari a 1 mila euro, risulta quanto percepito nel corso del 2015 da ICCREA Holding.

**Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80****4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		43			43
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		43			43
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati	182		(173)		8
4.1 Derivati finanziari:	182		(173)		8
- Su titoli di debito e tassi di interesse	182		(173)		8
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	182	43	(173)		51

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Alla sottovoce "1. Attività finanziarie di negoziazione - 1.5 Altre", in corrispondenza della colonna "Utili di negoziazione", figura il risultato della negoziazione di valute estere dell'esercizio.

Nella sezione 4. Strumenti derivati, figura invece il risultato valutativo delle opzioni floor scorporate dai mutui ed iscritte alla voce 20 dell'attivo patrimoniale.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca non ha posto in essere derivati con finalità di copertura.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.217	(17)	1.200	1.847		1.847
3.1 Titoli di debito	1.217	(17)	1.200	1.847		1.847
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	1.217	(17)	1.200	1.847		1.847
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione		(17)	(17)	3	(12)	(9)
Totale passività		(17)	(17)	3	(12)	(9)

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili. Per l'anno 2015 la Banca registra un risultato netto in perdita di 17 mila euro.

Nella sottovoce "3. Attività finanziarie disponibili per la vendita", figura alla colonna "Utili" l'importo realizzato a seguito dello smobilizzo, prevalentemente nel corso del mese di novembre, di titoli di Stato in proprietà.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

Si omette la compilazione della Sezione 7 in quanto non di competenza della Banca.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

**8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati	(141)	(7.168)	(79)	2.082	1.665			(3.641)	(5.247)
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(141)	(7.168)	(79)	2.082	1.665			(3.641)	(5.247)
- Finanziamenti	(141)	(7.168)	(79)	2.082	1.665			(3.641)	(5.247)
- Titoli di debito									
C. Totale	(141)	(7.168)	(79)	2.082	1.665			(3.641)	(5.247)

Legenda
A = da interessi
B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(117)	(162)						(279)	(172)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(117)	(162)						(279)	(172)

Legenda
A = da interessi
B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce A. Garanzie rilasciate, si riferiscono agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo al 31 dicembre 2015.

Nella colonna "Cancellazioni" sono riportate le rettifiche operate nel corso del 2015 a fronte di interventi non oggetto di precedente accantonamento.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1) Personale dipendente	(7.218)	(7.040)
a) salari e stipendi	(4.856)	(4.919)
b) oneri sociali	(1.266)	(1.231)
c) indennità di fine rapporto	(307)	(306)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(28)	(63)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(247)	(245)
- a contribuzione definita	(247)	(245)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(514)	(276)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(715)	(570)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(7.933)	(7.610)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 193 mila euro, oltre alle somme destinate al fondo tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al



DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 115 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale" è composta dall'onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) pari a 24 mila euro, oltre ad altri oneri pari a 4 mila euro. Il risultato economico associato alla modifica delle ipotesi attuariali utilizzate, concorre alla determinazione del DBO al 31 dicembre 2015 transitando da patrimonio netto, e figura nel Prospetto della Redditività Complessiva (OCI).

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi (ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile) per 250 mila euro del Collegio Sindacale e per 465 mila euro del Consiglio d'Amministrazione.

Per quanto attiene all'incremento della sottovoce i) altri benefici a favore dei dipendenti, si rimanda al paragrafo 9.4 "Altri benefici a favore dei dipendenti".

Come indicato nella Sezione 4 - Altri aspetti della parte A della Nota Integrativa, paragrafo "Riclassifica del premio di risultato del personale", la Banca ha contabilizzato per l'esercizio 2015 l'onere economico del premio di risultato di competenza dell'esercizio alla voce 150 a). Esso figura nella sottovoce a) salari e stipendi per 147 mila euro e per 36 mila euro nella sottovoce b) per la parte degli oneri sociali.

Si è provveduto pertanto a riesporre anche per l'esercizio comparativo, quanto precedentemente rilevato alla voce 160. Accantonamento netto ai Fondi rischi ed Oneri. In particolare, nella tabella figurano alla sottovoce a) dell'esercizio comparativo 238 mila euro fra i salari e stipendi, oltre a 54 mila euro per gli oneri sociali correlati.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Personale dipendente	84	86
a) dirigenti	4	4
b) quadri direttivi	16	17
c) restante personale dipendente	64	65
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Premi di anzianità / fedeltà	(17)	(31)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(12)	(8)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(2)	(5)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	(3)	(18)
Altri benefici a lungo termine a favore dei dipendenti	(225)	
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(225)	
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)		
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)		
Incentivi all'esodo		
Formazione e aggiornamento	(54)	(47)
Altri benefici	(218)	(199)
- cassa mutua nazionale	(75)	(51)
- buoni pasto	(129)	(134)
- polizze assicurative	(9)	(8)
- rimborsi forfetari generici	(4)	(4)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(1)	(1)
Totale	(514)	(276)

Fra gli "altri benefici a lungo termine a favore dei dipendenti", rientrano i benefici aggiuntivi (previsti dalla policy aziendale) rispetto alle competenze maturate per legge la cui corresponsione risulta differita all'atto della cessazione del rapporto di lavoro. La Banca, per quanto stabilito dalle vigenti politiche di remunerazione in conformità a quanto stabilito dall'Assemblea dei Soci del 03 maggio 2015, è titolare di un'obbligazione inquadrabile fra gli "altri benefici a lungo termine per i dipendenti", ovvero di un piano a benefici definiti ai sensi del principio contabile IAS19 che, pertanto, è stato oggetto di specifica valutazione da parte di un attuario indipendente.

L'onere economico è risultato pari a 225 mila euro per l'esercizio 2015, con stanziamento della passività fra i "fondi per rischi e oneri" alla voce 120 dello Stato Patrimoniale Passivo.

**9.5 Altre spese amministrative: composizione**

Tipologia	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
(1) Spese di amministrazione	(3.903)	(4.238)
Spese informatiche	(932)	(960)
- elaborazione e trasmissione dati	(728)	(762)
- manutenzione ed assistenza EAD	(204)	(198)
Spese per beni immobili e mobili	(663)	(739)
- fitti e canoni passivi	(393)	(407)
- spese di manutenzione	(270)	(332)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(817)	(965)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(2)	(4)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(6)	(9)
- pulizia	(192)	(192)
- vigilanza	(38)	(34)
- trasporto	(133)	(146)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(65)	(64)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(22)	(23)
- telefoniche	(23)	(21)
- postali	(106)	(205)
- energia elettrica, acqua, gas	(99)	(103)
- servizio archivio		(16)
- servizi di back office esternalizzati	(25)	(33)
- altre	(106)	(115)
Prestazioni professionali	(1.124)	(1.165)
- spese legali per recupero crediti	(522)	(564)
- consulenze	(79)	(48)
- spese per servizi di internal audit	(58)	(89)
- competenze a professionisti – no recupero crediti	(177)	(215)
- informazioni e visure	(272)	(234)
- altre	(15)	(15)
Premi assicurativi	(37)	(37)
Spese pubblicitarie	(55)	(58)
Altre spese	(276)	(314)
- contributi associativi/altri	(65)	(63)
- rappresentanza	(80)	(83)
- altre	(131)	(168)
(2) Imposte indirette e tasse	(1.310)	(984)
Imposte comunali	(47)	(47)
Imposta di bollo	(694)	(796)
Imposta sostitutiva sui finanziamenti	(97)	(92)
Altre imposte	(45)	(49)
Altri tributi - Fondo Nazionale di Risoluzione	(427)	
TOTALE	(5.213)	(5.223)

Nel corso dell'anno, sono terminati i lavori di ristrutturazione del sito di Via Cozze, adibito a deposito. L'importo dell'onere a carico dell'anno, figura nelle "Spese per beni immobili e mobili - spese di manutenzione" per complessivi 87 mila euro. Al netto di quanto già speso nel corso dell'anno 2014, sono stati capitalizzati oneri per complessivi 163 mila euro a fronte delle opere di ristrutturazione straordinaria effettuate.

Nelle "Imposte indirette e tasse" figurano 427 mila euro a titolo di contributi al Fondo Nazionale di Risoluzione, ai sensi degli articoli 78 e ss. del D.Lgs n.180/15, di cui 320 mila euro a titolo di contribuzione straordinaria. L'iscrizione di tali oneri alla voce in commento, è conforme a quanto raccomandato dalla Banca d'Italia con Comunicazione del 19 gennaio 2016 - Contributi ai fondi di risoluzione: trattamento in bilancio e nelle segnalazioni di vigilanza.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente a quanto esposto alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 "fondi per rischi e oneri" del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversi e legali	Oneri del personale	Altre	Totale al 31.12.2015
A. Aumenti	(9)		(123)	(132)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(7)		(123)	(130)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	(2)			(2)
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto	(9)		(123)	(132)

Nella sottovoce A.1 Aumenti - Accantonamento dell'esercizio, colonna "Altre" figura l'importo dello stanziamento di 123 mila euro per l'entrata in vigore a partire dal 3 luglio 2015 della Direttiva DGS (*Deposit Guarantee Schemes - 2014/49/EU*), volta a rafforzare la tutela dei depositanti e ad armonizzare il quadro normativo a livello comunitario, imponendo a tutti gli Stati membri di adottare un sistema di finanziamento ex-ante il cui livello obiettivo è fissato pari allo 0,8% dei depositi protetti da raggiungere in 10 anni.

L'accantonamento a carico della Banca è stato stimato a 123 mila euro. Gli accantonamenti per il premio di risultato per l'esercizio 2015 figura alla Voce 150 a) Spese amministrative del personale.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(241)			(241)
- Ad uso funzionale	(241)			(241)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(241)			(241)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.



Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento. Si omette la tabella prevista dalla Sezione 12 in quanto le attività immateriali della Banca risultano completamente ammortizzate.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(70)	(21)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(42)	(43)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		
Totale	(112)	(64)

Fra le insussistenze, figura l'importo dei crediti d'imposta ultradecennali ritenuti ormai irrecuperabili per un importo complessivo di 64 mila euro.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Recupero imposte e tasse	780	874
Rimborso spese legali per recupero crediti	522	565
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	102	152
Altri recuperi	71	89
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	15	28
Altri proventi di gestione	51	41
Totale	1.541	1.749

I recuperi di imposte ammontano a complessivi 780 mila euro, di cui 100 mila riconducibili all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine. La parte residua di 680 mila euro, risulta recuperata a titolo imposta di bollo virtuale su c/c e estratti conto titoli.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio e per tutto l'esercizio 2015, la Banca non ha detenuto partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nella sezione figura il saldo, positivo o negativo, fra le svalutazioni e le rivalutazioni - diverse dalle rettifiche di valore e dalle riprese di valore da deterioramento, delle attività materiali e immateriali diverse dall'avviamento valutate al fair value o al valore rivalutato. La presente voce non risulta d'interesse per la Banca.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240**17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività		2
- Utili da cessione		2
- Perdite da cessione		
Risultato netto		2

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Imposte correnti (-)	(1.143)	(2.202)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	3	144
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	458	701
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(682)	(1.357)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
IRES	(278)	(624)
IRAP	(403)	(733)
Altre imposte		
Totale	(682)	(1.357)

**18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio****(IRES)**

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	5.416	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(1.489)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.577	(708)
Temporanee		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	1.425	
Definitive		
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	1.152	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	5.557	1.528
Temporanee		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>		
Definitive		
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>	401	
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	5.156	
- <i>Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale</i>		
Imponibile (Perdita) fiscale	2.436	
Imposta corrente lorda		(670)
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(670)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		392
Imposta di competenza dell'esercizio		(278)

(IRAP)

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	5.416	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(252)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	10.984	(510)
- Ricavi e proventi (-)	(1.430)	
- Costi e oneri (+)	12.414	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.543	(72)
Temporanee		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>		
Definitive		
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	1.543	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	9.447	439
Temporanee		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	2.731	
Definitive		
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	6.716	
Valore della produzione	8.495	
Imposta corrente		(395)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(78)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(474)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		70
Imposta di competenza dell'esercizio		(403)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni***Mutualità prevalente***

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

Per quanto richiesto dal citato art. 35, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 67,77% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare.

L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

La percentuale al 31 dicembre 2015 è invece pari al 64,05%. Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.



Parte D Redditività Complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	4.734
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	32	(9)	23
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	405	(134)	271
a) variazioni di fair value	1.429	(473)	
b) rigiro a conto economico	(3.070)	1.015	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(3.070)	1.015	
c) altre variazioni	2.046	(677)	
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	437	(143)	294
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)			5.028

Nel prospetto, le componenti reddituali nella colonna "Importo Lordo" sono indicate tra parentesi se negative, generando pertanto nella colonna "Imposte sul reddito" imposte di segno positivo.

Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

La Banca presta una particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi. In tale ambito infatti essa assicura la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale, l'adozione delle corrette soluzioni metodologiche a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali promosse a livello di credito cooperativo, in stretto coordinamento con la Federazione Veneta. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
 - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di disclosure sulle attività vincolate e non vincolate (asset encumbrance);
 - le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
 - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.
- con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:
 - a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV,



le quali disciplinano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;

- ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (Asset Encumbrance);
- a fornire precisazioni in merito alla possibilità di esternalizzare funzioni di secondo e terzo livello a uno stesso soggetto.

Le disposizioni in argomento sono efficaci dal mese di luglio 2015, fatta salva la possibilità per le Banche di adeguarsi alle previsioni in materia di sistema di segnalazione delle violazioni entro il 31 dicembre 2015. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo in collaborazione con la Federazione Veneta.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. Pertanto:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. In tale ambito, il C.d.A., approva:
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;

- le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
- i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il “margine di superamento”;
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. Dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. In particolare:
 - supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
 - definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
 - cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approva-



- zione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
 - cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
 - coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.
- L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili. Ai sensi dello Statuto Sociale, al Collegio Sindacale è attribuito il controllo contabile, esercitato mediante la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali. Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi (Risk management)**. La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio.

La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente - da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio, coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca. Al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni di Conformità alle norme, Antiriciclaggio ed Ispettorato interno.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione,
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione Veneta e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario, per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

La Funzione è collocata alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di supervisione strategica.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che alla Direzione Generale.

Sono stati inoltre effettuati i necessari approfondimenti e successivamente adottate le scelte necessarie per aggiornare i contenuti del Regolamento della Funzione di Risk Management procedendo ad un'attenta analisi del modello organizzativo in materia di gestione dei rischi e valutandone la coerenza rispetto alle nuove e complesse responsabilità attribuite dalla normativa e al modello a tendere.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;



- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" - Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema Monitora - Rischio di Credito ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente da Monitora - Rischio di Credito;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si

sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A - Parte Prima - Titolo III - Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A - Titolo IV - Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuato secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.



Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa.

La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto della normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, ha proseguito nel corso del 2015 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il Risk Appetite Framework - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto framework si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e

controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;

- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF, approvato dal Consiglio di Amministrazione, con cui disciplina la definizione e l'attuazione dello stesso, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il framework adottato.

Nello stesso ambito, si è proceduto, inoltre alla definizione del "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza; evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);



- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, fra le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità a fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni;
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

Sezione 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici, valorizzando ulteriormente le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio e mediante l'utilizzo delle garanzie offerte dal Fondo di Garanzia delle Piccole e Medie Imprese di cui alla Legge 662/96.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dalle famiglie consumatrici, commercio all'ingrosso ed al minuto, agricoltura ed edilizia.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di controparte con riferimento all'operatività in titoli, con una limitata esposizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso governi centrali.

La Banca non ha assunto esposizioni al rischio di controparte derivanti dall'operatività in derivati OTC.



2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi, associata all'attività core della Banca.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa" (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2014, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito. Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e /o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (e dalle correlate disposizioni attuative) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità.

Attualmente la banca è strutturata in nove agenzie di rete, controllate ognuna da un preposto, e coordinate e monitorate da una specifica funzione ad esse dedicata (Funzione Coordinamento Filiali).

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, da una procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di adeguate procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante - vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti - oltre che ex- post - vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Direzione Generale è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. Essa è coadiuvata dall'Ufficio Centrale Fidi, con compiti di controllo e monitoraggio crediti, e dalla Funzione di coordinamento Filiali, a cui è demandato lo sviluppo commerciale della Banca e di coordinamento della rete affiancando i Preposti di filiale.

L'attività di monitoraggio crediti è demandata in primo luogo alle Filiali (di concerto con la Funzione Coordinamento Filiali), poi all'Ufficio Centrale Fidi e alla Funzione Risk Management.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;



- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica e valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la Direzione Generale, con il supporto dell'Ufficio Centrale Fidi, come detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le

funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dei Preposti di filiale (responsabili dei controlli di primo livello), con il supporto dell'Ufficio Centrale Fidi.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica MONITORA, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

È proseguita l'attività di implementazione e utilizzo, già iniziata nel 2012, del nuovo prodotto SCORING CREDITO SID ai fini della preventiva rilevazione delle posizioni anomale. La procedura permette il controllo dei clienti prenditori, attraverso la consultazione di report e liste da parte della Banca, sia in termini di classificazione in classi di merito (10 classi: 1=good 10=bad) che di rendimento in commisurazione al rischio apportato. La suddivisione dell'intero universo dei prenditori avviene attraverso l'utilizzo di due variabili di riferimento:

- il settore ramo di attività economica per la classificazione qualitativa della clientela,
- il fatturato dell'azienda per la classificazione dimensionale del cliente; l'importo del fatturato usato nella segmentazione è quello alimentato dall'anagrafe del SIB2000 (usato per le segnalazioni di Vigilanza).



Il sistema viene alimentato dalle informazioni disponibili sull'andamento interno, esterno (CR) e bilanci. La sezione Presidio rischio Credito viene aggiornata ogni mese con il calcolo dello score di cliente all'arrivo delle nuove informazioni relative all'andamento interno.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'Ufficio Crediti è assicurato dall'Area Controlli in staff alla Direzione Generale. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio, Centrale dei Rischi, Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello scoring dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (governance, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo judgmental. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di notch, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive).

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca. Il sistema viene sempre utilizzato per tutta la clientela imprese e per fidi superiori a 100 mila euro.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie controparti Clienti.

Il nuovo modulo CRC privati prevede il calcolo di un paio di score: lo score di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo score comportamentale per la clientela già affidata.

Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello

considerato che le controparti privati si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.

Lo score comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello score di affidamento. Il modulo imprese gestisce alcuni sotto moduli per le piccole e micro imprese. In particolare, sono stati creati tre sottomoduli, “ditte individuali”, “imprese agricole” e “contribuenti minimi”.

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l’area bilancio dall’inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato. Si è realizzato un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell’area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata. L’adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in “portafogli” e l’applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody’s per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli “Amministrazioni centrali e banche centrali” e, indirettamente, “Intermediari vigilati”, “Organismi del settore pubblico” e “Amministrazioni regionali o autorità locali”.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l’algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari “imprese e altri soggetti”, “esposizioni a breve termine verso imprese” e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività “in stato di default”, “garantite da immobili”, “esposizioni in strumenti di capitale”, nonché “altre esposizioni”.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”.

Inoltre, al fine di apprezzare l’impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola



controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test trimestralmente ridefinendo il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario calcolato sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test semestralmente impiegando nuovi valori del coefficiente di Herfindahl. Più specificamente, la Granularity Adjustment viene calcolata sulla base di un aumento della concentrazione rappresentato dall'incremento del coefficiente di Herfindahl ottenuto maggiorando il coefficiente attuale di +20% e di un "salto" di un livello della costante di proporzionalità C, rappresentante un peggioramento della qualità del credito.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Ufficio Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio las/lfrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal C.d.A., le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale. Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione

del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La Banca utilizza tecniche di mitigazione del rischio rappresentate da garanzie reali finanziarie (pegno di titoli di debito di propria emissione, pegno di denaro depositato presso la Banca e pegno su altri strumenti finanziari quotati) e da garanzie personali (garanzie offerte dal Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese di cui alla legge 662/96 e dall'ISMEA ai sensi del Decreto del Ministero della Politiche Agricole e Forestali del 14 febbraio 2006).

Ancorché non ammesse come tecniche di attenuazione del rischio di credito, qualora una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi. Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Non utilizza ancora invece, quale tecnica di mitigazione, ai fini della quantificazione del Capitale interno a fronte del rischio di credito le garanzie ipotecarie; pertanto non vengono applicate le ponderazioni preferenziali previste dalla normativa ai fini del rischio di credito. L'abbondante disponibilità di eccedenza patrimoniale non ha, ad oggi, giustificato il sostenimento dei rilevanti costi necessari all'attuazione di tali tecniche ammesse dalle prescrizioni prudenziali.

In presenza di garanzie reali finanziarie la Banca utilizza tali forme quali tecniche di mitigazione del rischio di credito, rispettando i requisiti generali e specifici richiesti dalla normativa, ponendo grande attenzione all'acquisizione di valide garanzie di differenti fattispecie, personali, reali, finanziarie e non finanziarie, a presidio del rischio di credito.

La quasi totalità delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado). Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fideiussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidati. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni contenute nella Centrale Rischi;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;



- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

La Banca ricorre anche a garanzie offerte da COFIDI e dal Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese di cui alla legge 662/96.

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti da ipoteca su beni immobili residenziali e commerciali, mentre fra le garanzie finanziarie ricorre al pegno di titoli di debito emessi da soggetti sovrani o di propria emissione, pegno di denaro depositato presso la Banca, pegno su altri strumenti finanziari quotati.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificarne la sussistenza nel tempo;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 60% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite viene valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, è stato definito lo scarto minimo di valore rispetto all'affidamento per ciascuna tipologia di garanzia. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richia-



mate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposures), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- 1) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- 2) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Sono in corso i necessari approfondimenti volti ad introdurre le nuove regole in tema di impairment prevista dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39. Secondo il nuovo modello di impairment infatti la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. È pertanto stata avviata un'attività di ricognizione presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei possibili dati disponibili, nell'ottica della costruzione di un modello di impairment condiviso e coerente con gli standard normativi prossimi ad entrare in vigore, sfruttando il patrimonio informativo disponibile già implementato su disposizione della Banca d'Italia, relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default, con la Circolare 284/13.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Centrale Fidi. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					425.954	425.954
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					119.931	119.931
4. Crediti verso clientela	19.875	13.618	1.437	16.108	240.394	291.433
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2015	19.875	13.618	1.437	16.108	786.279	837.318
Totale al 31.12.2014	23.127	15.886	311	22.507	873.471	935.303

Nella tabella figura la distribuzione per portafoglio contabile e qualità creditizia dei valori di bilancio di tutte le “esposizioni creditizie”, così come definite dalla Circolare n. 262/2005 di Banca d’Italia, 4° aggiornamento. Si ricorda al proposito che dalla definizione di “esposizioni creditizie” si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.. Alla fine dell’esercizio comparativo, fra i crediti deteriorati, non figuravano esposizioni classificate come “esposizioni ristrutturate”. Gli “incagli” risultano invece integralmente confluiti fra le inadempienze probabili.

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	333	2.339	600	702	4.607	8.583
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni ad erogare fondi						
Totale al 31.12.2015	333	2.339	600	702	4.607	8.583
Totale al 31.12.2014						

Si fa presente che la tabella non riporta i dati comparativi poiché tale informazione è stata resa obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2015 per le esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*) e a partire dal 1° luglio 2015 per le esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni (*forborne performing*). Tale differimento temporale renderebbe non uniforme l’informazione sull’esercizio comparativo.



A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	425.954				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	119.931				
4. Crediti verso clientela	240.394	15.403	703	2	
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2015	786.279	15.403	703	2	
Totale al 31.12.2014	873.471	22.406	97	3	

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione e lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione e netta	Esposizione e lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione e netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				425.954		425.954	425.954
2. Attività finanziarie detenute sino alla scad.							
3. Crediti verso banche				119.931		119.931	119.931
4. Crediti verso clientela	67.208	32.278	34.930	259.438	2.936	256.502	291.433
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2015	67.208	32.278	34.930	805.323	2.936	802.387	837.318
Totale al 31.12.2014	68.804	29.480	39.325	898.835	2.857	895.978	935.303

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			107
2. Derivati di copertura			
Totale al 31.12.2015			107
Totale al 31.12.2014			95

A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Si evidenzia che la Banca non ha posto in essere cancellazioni parziali su attività finanziarie deteriorate alla data di bilancio.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: espos. oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: espos. oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: espos. oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: espos. oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	119.931	X		119.931
- di cui: espos. oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
TOTALE A					119.931			119.931
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	2.808	X		2.808
TOTALE B					2.808			2.808
TOTALE A + B					122.739			122.739

Nell'ambito delle "esposizioni creditizie per cassa" di cui al punto A, figurano tutte le esposizioni creditizie verso banche, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza. Le "esposizioni fuori bilancio" includono tutte le esposizioni verso banche, diverse da quelle per cassa. Nella tabella, alla sottovoce B. Esposizioni fuori bilancio - b) Non deteriorate, figura l'importo dell'impegno relativo alla partecipazione al sistema nazionale di garanzia dei depositanti.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non detiene esposizioni creditizie verso banche deteriorate. Non viene pertanto riportata l'informativa prevista dalla presente tabella, oltre a quelle previste al paragrafo "A.1.4 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia" (comunque non dovuta per il 2015) e "A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive".

**A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze				46.233	X	26.357	X	19.875	
- di cui: espos. oggetto di concessioni				513	X	180	X	333	
b) Inadempienze probabili	5.621	2.021	2.730	8.961	X	5.715	X	13.618	
- di cui: espos. oggetto di concessioni	961	1.233	684	210	X	748	X	2.339	
c) Esposizioni scadute deteriorate	517	249	865	12	X	206	X	1.437	
- di cui: espos. oggetto di concessioni	515	8	133		X	55	X	600	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		16.267	X	16.108	
- di cui: espos. oggetto di concessioni	X	X	X	X		720	X	702	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X		669.125	X	666.348	
- di cui: espos. oggetto di concessioni	X	X	X	X		4.723	X	4.607	
TOTALE A	6.139	2.270	3.595	55.205		685.392	32.278	717.386	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	115				X		X	115	
b) Non deteriorate	X	X	X	X		11.759	X	11.759	
TOTALE B	115					11.759		11.874	
TOTALE A + B	6.254	2.270	3.595	55.205		697.151	32.278	729.260	

Nell'ambito delle "esposizioni creditizie per cassa" di cui al punto A, figurano tutte le esposizioni creditizie verso clientela, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza. Le "esposizioni fuori bilancio" includono tutte le esposizioni verso clientela, diverse da quelle per cassa. Nella tabella, alla sottovoce B. Esposizioni fuori bilancio, figurano i crediti di firma rilasciati, i margini disponibili irrevocabili al 31 dicembre 2015 ed il fair value delle opzioni floor scorporate dai mutui. Le esposizioni fuori bilancio deteriorate figurano convenzionalmente tutte nella fascia di scaduto "fino a 3 mesi" (Cfr. Comunicazione del 21 gennaio 2016 della Banca d'Italia - § 4. Chiarimenti sui bilanci delle banche e degli intermediari finanziari). Nella fascia di scaduto "fino a 3 mesi", fra le esposizioni oggetto di concessione deteriorate – inadempienze probabili, sono compresi 938 mila euro (esposizione lorda) di crediti non scaduti e/o non sconfinanti.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	48.907		319
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	3.117	29.082	3.224
B.1 ingressi da esposizioni in bonis		7.561	3.079
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.436	1.190	132
B.3 altre variazioni in aumento	681	20.331	13
C. Variazioni in diminuzione	5.791	9.749	1.901
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		4.531	351
C.2 cancellazioni	750	8	3
C.3 incassi	4.856	2.528	330
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.569	1.190
C.7 altre variazioni in diminuzione	185	113	27
D. Esposizione lorda finale	46.233	19.333	1.642
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Come previsto dall'atto di emanazione del IV aggiornamento della circolare n.262/2005, la tabella A.1.7bis "Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia" non viene riportata in quanto non dovuta per il bilancio 2015. Le esposizioni classificate al 31 dicembre 2014 nella categoria degli incagli, pari a 19.578 mila euro, sono state interamente riclassificate nella categoria delle inadempienze probabili. Non risultavano esposizioni classificate nella categoria delle "esposizioni ristrutturate". Come chiarito dalla comunicazione della Banca d'Italia del 21/07/2015, l'importo degli incagli figura nelle "altre variazioni in aumento" al punto B.3.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	25.780				8	
B. Variazioni in aumento	3.520		7.683		260	
B.1 rettifiche di valore	3.117		3.937		252	
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	403		31		8	
B.4 altre variazioni in aumento			3.715			
C. Variazioni in diminuzione	2.943		1.968		62	
C.1 riprese di valore da valutazione	1.882		1.395		3	
C.2 riprese di valore da incasso	310		154		3	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	750		8		3	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			411		31	
C.6 altre variazioni in diminuzione	1				22	
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	26.357		5.715		206	

I "write-offs" effettuati figurano interamente nella sottovoce C.4 cancellazioni per l'importo dell'esposizione lorda cancellata dal bilancio. Nella sottovoce B.1 rettifiche di valore, confluiscono le perdite registrate sui rapporti oggetto di cancellazione pari a 138 mila euro. Come previsto dall'atto di emanazione del IV aggiornamento della circolare n.262/2005, l'informativa sul "di cui: esposizioni oggetto di concessione" non viene fornita in quanto dovuta a partire dal bilancio al 31 dicembre 2016. Le rettifiche di valore complessive relative alle posizioni classificate fra gli incagli al 31 dicembre 2014, pari a 3.692 mila euro, figurano interamente al punto B.4 "altre variazioni in aumento" fra le inadempienze probabili.

**A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni****A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

Nella esposizione creditizia per cassa e "fuori bilancio", oltre a titoli dello Stato italiano e a crediti verso le controparti bancarie centrali del credito cooperativo, figurano esclusivamente crediti verso soggetti unrated (piccole e medie imprese, aziende familiari ed artigiane, famiglie consumatrici).

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			522.272	23.613			291.433	837.318
B. Derivati							107	107
B.1 Derivati finanziari							107	107
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							5.827	5.827
D. Impegni a erogare fondi							8.748	8.748
E. Altre							0	0
Totale			522.272	23.613			306.115	852.000

Mapping dei rating e classi di merito creditizio

Classe di merito di credito	Moody's	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza rating interni nella gestione del rischio di credito.



B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X	X			X		X	X							5.448	4.357	X
A.2 Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X	X	1		X		X	X							225	710	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X	X			X		X	X							2.897	915	X
A.4 Esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	425.954	X	X	291		X		X	X							691	111	X
Totale A	425.954			292												110.139	5.383	417
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze		X	X			X		X	X									X
B.2 Inadempienze probabili		X	X			X		X	X									X
B.3 Altre attività deteriorate		X	X			X		X	X							115		X
B.4 Esposizioni non deteriorate																4.850	X	
Totale B																4.965		
Totale (A+B) al 31.12.2015	425.954			292												115.104	5.383	417
Totale (A+B) al 31.12.2014	608.858															109.429	4.606	372

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze			1	135	29	2	19.845	26.220
A.2 Inadempienze probabili					1		13.617	5.715
A.3 Esposizioni scadute							1.437	206
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.563	153	437	3	426.399	1	245.897	2.779
Totale A	9.563	153	438	138	426.429	3	280.796	34.920
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze							115	
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	190				788		10.781	
Totale B	190				788		10.896	
Totale (A+B) al 31.12.2015	9.753	153	438	138	427.217	3	291.692	34.920
Totale (A+B) al 31.12.2014	607	11	316	135	610.046	9	308.026	32.181

In considerazione della peculiare operatività della Banca si ritiene rilevante l'informazione relativa alla distribuzione territoriale nazionale.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate			96.318		23.613			
Totale A			96.318		23.613			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate					2.808			
Totale B					2.808			
Totale (A+B) al 31.12.2015			96.318		26.421			
Totale (A+B) al 31.12.2014			15.690		10.357			

In considerazione della peculiare operatività della Banca si ritiene rilevante l'informazione relativa alla distribuzione territoriale nazionale.



B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Ammontare - Valore di Bilancio	573.597	651.140
b) Ammontare - Valore Ponderato	145.187	40.729
c) Numero posizioni di rischio	4	3

Alla lettera a) Ammontare – Valore di Bilancio figura l’importo dell’esposizione nominale verso lo Stato italiano per 434.506 mila euro, oltre all’esposizione verso un gruppo cliente per nominali 19.054, verso la Cassa Centrale del credito cooperativo per 96.318 mila euro e 23.719 mila euro verso il gruppo ICCREA Banca.

Alla lettera b) Ammontare – Valore Ponderato figura invece l’esposizione ponderata verso lo Stato Italiano per 6.100 mila euro (costituita dalle partite relative alla fiscalità), oltre a quella verso il gruppo cliente di 19.050 mila euro, verso la Cassa Centrale del credito cooperativo per 96.318 mila euro e 23.719 mila euro verso il gruppo ICCREA Banca.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non ha mai posto in essere operazioni di cartolarizzazione. Si omettono pertanto le informazioni di natura qualitativa e quantitativa previste per il punto C.1.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

La presente informativa non viene resa in quanto non inerente l'operatività della Banca.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

L'informativa di cui alla presente parte riguarda tutte le operazioni di cessione delle attività finanziarie, non cancellate integralmente dal bilancio.

Informazioni di natura qualitativa

Alla data del 31 dicembre 2015, non risultano in essere attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente.

I titoli conferiti direttamente alla Banca Centrale per le operazioni di rifinanziamento, non risultano iscritti fra le "attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente", in quanto costituite a garanzia nella forma giuridica del pegno.



Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2015	2014
A. Attività per cassa																				
1. Titoli di debito																				
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		239
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		239
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati																				
Totale al 31.12.2015										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
di cui deteriorate																				X
Totale al 31.12.2014																				
di cui deteriorate																			X	239

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
- B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
- C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela a) a fronte di attività rilevate per intero b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche a) a fronte di attività rilevate per intero b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2015							
Totale al 31.12.2014			239				239

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Non risultano al 31 dicembre 2015 operazioni della specie.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

La Banca non ha realizzato operazioni di cessione della specie.

E.4 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha emesso strumenti della specie.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di credito.



Sezione 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 286 “Istruzioni per al compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare” emanata dalla Banca d’Italia).

Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati incorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell’anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell’informativa relativa al “portafoglio bancario”.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un’ottica di complementarietà con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria. La dinamica del portafoglio rispetto allo scorso esercizio risulta coerente con gli obiettivi sopra esposti.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e dallo statuto della Banca stessa.

Come alla fine dell’esercizio 2014, anche nel corso del 2015 la Banca non ha detenuto attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l’approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento

del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata inoltre dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (**VaR, Value at Risk**). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Si specifica che il modello non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili **simulazioni** di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di **Backtesting** del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di **Gestione dei Limiti Operativi** messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Ufficio Finanza in base ai limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione e controllo del rischio di tasso sono demandate al Risk controlling.

In particolare, il limite di: (i) Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi; (ii) Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/- 100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi



alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione. Da evidenziare che il Value at Risk considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo e al rischio cambio.

La reportistica descritta viene monitorata dall'Area Controlli e rendicontata alla Direzione Generale la quale, a sua volta, riporta i risultati trimestralmente al C.d.A. per la valutazione dell'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale.

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi fissati dal C.d.A. Tale attività di negoziazione può riguardare, in via residuale rispetto all'operatività in mercati obbligazionari, anche titoli negoziati su mercati azionari.

La Banca, monitora costantemente tutti gli investimenti onde prendere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo. La strategia sottostante alla negoziazione di questi strumenti finanziari si pone l'obiettivo di massimizzare il profilo complessivo di rischio/rendimento. Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita con una opportuna diversificazione degli investimenti.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di nozionale, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore massimo di minusvalenze (stop loss).

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di Negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione). Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti da Cassa Centrale che genera giornalmente in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso. I risultati di tali analisi sono riportati alla Direzione Generale che relaziona trimestralmente al C.d.A.

Trimestralmente vengono effettuate riunioni con consulenti di Cassa Centrale aventi per oggetto analisi di scenario, di posizionamento e di rischio a cui partecipano tutte le funzioni coinvolte nel processo. La Banca anche per l'anno 2015 ha deciso di non porre in essere alcuna operazione di negoziazione avente ad oggetto strumenti di capitale.

Informazioni di natura quantitativa**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**

Alla data del 31 dicembre 2015, non risultano strumenti o operazioni che rientrano nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Si omettono pertanto le informazioni di natura quantitativa richieste.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di bilancio, la Banca non presenta esposizioni in titoli di capitale e indici azionari. Si omette pertanto la rappresentazione della tabella prevista.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di “analisi della sensitività”

Al 31 dicembre 2015, la Banca non detiene alcuno strumento finanziario iscritto nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, per cui il relativo VAR (valore a rischio del solo portafoglio di negoziazione calcolato con la metodologia riskmetrics, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 10 giorni lavorativi) risultava nullo.

Parimenti, si ricorda che il portafoglio è risultato nullo per tutto l'anno 2015.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario**Informazioni di natura qualitativa**

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1 precedente.

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario**Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le



prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca pone in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo rivengono dalle normative aziendali, previste al fine di prevedere processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Referente ICAAP e nel Risk Management le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti".

Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione / rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizione a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizione a tasso fisso). Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei Fondi Propri, la Banca d'Italia approfondisce con la stessa i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Nel corso del 2015, la Banca si è dotata di una specifica policy in materia di gestione del rischio di tasso, fissando periodicità, ruoli, responsabilità, e soglie coerenti con il sistema dei limiti operativi e di Risk Appetite Framework. In tale ottica, è stato inoltre implementato un dettagliato sistema di "early warning" ed "alerting", volto a favorire la fase di monitoraggio da parte del Consiglio d'Amministrazione e la tempestiva individuazione ed attivazione delle misure correttive ritenute idonee.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente, adottando allo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base, un'ulteriore variazione di +/- 50 punti base.

Oltre all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca nell'ambito della gestione operativa si avvale del supporto offerto dalle **reportistiche ALM** mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa



Centrale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina). Tali modelli di misurazione del rischio di tasso interesse, non sono utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresentano uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Le analisi di ALM vengono mensilmente effettuate dall'Ufficio Pianificazione e Controllo e rendicontate alla Direzione Generale / Vice Direzione Generale che, valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Un'informativa sull'andamento del rischio di tasso e sulle analisi di sensibilità elaborate mediante il servizio ALM viene poi resa dall'Ufficio Pianificazione e Controllo al C.d.A. con cadenza trimestrale.

Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti partecipazioni che costituiscono coin-teressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value di strumenti di raccolta e/o impieghi, causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse, mediante la sottoscrizione di specifici contratti derivati (ad esempio IRS, opzioni su tassi, ecc.).

La Banca non ha in essere contratti derivati finalizzati alla copertura (contabile e/o gestionale) da avverse variazioni di fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura dei flussi finanziari ha l'obiettivo di ridurre il rischio di fluttuazione dei flussi di cassa futuri determinato dall'andamento del tasso di interesse variabile.

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	136.049	155.456	71.419	282.689	104.863	75.647	11.195	
1.1 Titoli di debito			60.463	265.106	45.665	54.720		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri			60.463	265.106	45.665	54.720		
1.2 Finanziamenti a banche	60.749	59.182						
1.3 Finanziamenti a clientela	75.300	96.274	10.956	17.583	59.198	20.927	11.195	
- c/c	29.987	10	16	584	2.579	2.392	161	
- altri finanziamenti	45.313	96.264	10.940	16.999	56.619	18.535	11.034	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	45.313	96.264	10.940	16.999	56.619	18.535	11.034	
2. Passività per cassa	300.274	313.355	6.492	24.928	63.795			
2.1 Debiti verso clientela	298.836	10.569	2.690	9.992	31.925			
- c/c	273.979				99			
- altri debiti	24.857	10.569	2.690	9.992	31.826			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	24.857	10.569	2.690	9.992	31.826			
2.2 Debiti verso banche		295.014						
- c/c								
- altri debiti		295.014						
2.3 Titoli di debito	1.438	7.772	3.802	14.936	31.870			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.438	7.772	3.802	14.936	31.870			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(393)	(2.705)	(827)	149	3.467	283	27	0
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(393)	(2.705)	(827)	149	3.467	283	27	
- Opzioni	(393)	(2.705)	(827)	149	3.467	283	27	
+ posizioni lunghe	14	189	286	574	3.495	283	27	
+ posizioni corte	(407)	(2.894)	(1.113)	(425)	(28)			
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								



2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La sensitività è misurata determinando il valore di mercato delle poste attive e passive della Banca tramite l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri a tassi di mercato di fine mese; applicando alla struttura dei tassi di mercato lo shock ipotizzato si determinano i valori di mercato delle poste attive e passive post-shock. Il confronto tra il valore pre-shock ed il valore post-shock esprime la sensitività della struttura della Banca al rischio di variazione del tasso di interesse.

La curva dei tassi utilizzata come base di partenza per la determinazione del valore di mercato è composta:

- per la parte a breve termine (fino all'anno compreso) dai tassi Euribor;
- per la parte a medio lungo termine (dall'anno in poi) dai tassi swap riferiti ai singoli nodi della curva.

Dall'analisi condotta al 31 dicembre 2015, emergerebbe una sensitività dell'intero portafoglio bancario pari al 26,60% nell'ipotesi di una variazione di +200 punti base e di 13,90% nell'ipotesi di una variazione di +100 punti base.

Trattasi pertanto di una metodologia diversa rispetto a quanto previsto dalla normativa prudenziale di misurazione del rischio di tasso di cui alla Circolare n. 285/13 della Banca d'Italia.

Gli strumenti a tasso fisso detenuti nel portafoglio bancario e costituiti dai titoli di debito in proprietà, rappresentano la componente maggiormente sensibile a variazioni di valore di mercato nell'ipotesi di shock adottata, stante la quantità di strumenti a TF detenuti. A differenza degli strumenti di impiego a clientela quali i mutui, i titoli di debito a tasso fisso presentano una più marcata sensibilità alle variazioni di tasso, dovuta al riprezzamento dell'intero strumento alla scadenza contrattuale.

Il monitoraggio continuo del rischio attuale e prospettico garantisce, comunque, la compatibilità dell'attuale struttura rispetto alla situazione patrimoniale della Banca. In tale contesto, si sottolinea come la Banca abbia ridimensionato la propria esposizione in titoli di debito a tasso fisso, con una contrazione rispetto all'inizio dell'anno di ben 238,8 mln.

La partecipazione alle operazioni di rifinanziamento LTRO, genera un incremento del rischio di tasso a fronte della maggiore quantità di strumenti finanziari detenuti dalla Banca, acquisitati con la liquidità ricevuta. Al proposito, la Banca ha sempre condotto le operazioni rispettando la correlazione delle scadenze fra le operazioni LTRO in essere (scadenza limite precedentemente fissata fino a dicembre 2016 e poi rimandata a novembre 2017 come da annuncio della BCE del 3 dicembre 2015) e gli strumenti finanziari acquisitati. Ciò, oltre ad assicurare il rimborso delle operazioni di finanziamento in essere, fa sì che il maggior rischio di tasso assunto per tali strumenti finanziari vada naturalmente a ridursi fino ad esaurirsi, dovendo la Banca detenere gli stessi strumenti fino a scadenza o in prossimità della stessa, per procedere al rimborso delle LTRO. Al 31 dicembre 2015, la Banca detiene nominali 255,0 mln di BTP con scadenza dicembre 2016, 5,0 mln di BTP con scadenza novembre 2016, oltre a liquidità vincolata fino a febbraio – marzo 2016 per 55,0 mln, a fronte di 295 mln di aste LTRO trimestrali.

Con riferimento invece agli investimenti in essere nella componente finanziamenti a clientela del portafoglio bancario, si registra un leggero calo della rischiosità (in termini di rischio di tasso) rispetto all'inizio dell'anno, dovuta alla contrazione dei mutui a tasso fisso e all'incremento dello stock di mutui a tasso indicizzato.

L'attuale situazione economica di riferimento e la conformazione corrente degli asset aziendali continua ad apportare immediati e significativi benefici economici.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri. Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. L'operatività è esclusivamente legata all'attività di servizio prestata alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La determinazione della posizione netta giornaliera è affidata all'Ufficio Finanza che provvede a relazionare al Direttore Generale.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca non assume esposizioni in divisa e, pertanto, non necessita di porre in essere operazioni di copertura del rischio di cambio.

**Informazioni di natura quantitativa****1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.139	14				
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	1.139	14				
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	3	9		1		
C. Passività finanziarie	1.138					
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	1.138					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	1.142	23		1		
Totale passività	1.138					
Sbilancio (+/-)	4	23		1		

Nella presente tabella figurano le attività e le passività in valuta diversa dall'euro alla data di bilancio. Nel rigo B. Altre attività è indicato l'importo dei valori in cassa per valuta al 31 dicembre 2015.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Stante l'operatività della Banca, non vengono previste analisi di sensitività al rischio in oggetto.

2.4 Gli strumenti derivati**A. Derivati finanziari****A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi**

La Banca non detiene derivati finanziari rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Si specifica che le operazioni a termine poste in essere dalla Banca fra cui compravendita di valute estere o titoli vengono regolate nei tempi previsti dalla prassi di mercato (c.d. "regular way").

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi**A.2.1 Di copertura**

La Banca non ha sottoscritto contratti derivati di copertura.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2015		Totale al 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	6.196		6.360	
a) Opzioni	6.196		6.360	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	6.196		6.360	

Formano oggetto di rilevazione nella presente tabella i derivati finanziari rilevati in bilancio nel portafoglio di negoziazione, ma non rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, in quanto incorporati contrattualmente in strumenti del portafoglio bancario. Alla sottovoce 1. Titoli di debito e tassi d'interesse - a) Opzioni figura pertanto il valore nozionale delle opzioni floor implicite nei mutui con clientela, ma scorporati contabilmente dagli stessi in quanto ricorrenti le condizioni richieste dal principio contabile IAS39.

**A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2015		Totale al 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	107 107		95 95	
Totale	107		95	

Alla sottovoce C. Portafoglio bancario – altri derivati - a) Opzioni figura il fair value alla data di bilancio delle opzioni floor implicite nei mutui con clientela, scorporate contabilmente in quanto ricorrenti le condizioni richieste dal principio contabile IAS39.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

La Banca non detiene derivati della specie.

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati classificabili nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Si omettono pertanto le tabelle A.5 ed A.6.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale						4.305	1.891
- fair value positivo						52	56
- fair value negativo							
- esposizione futura						59	28
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati della specie.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario		606	5.590	6.196
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse		606	5.590	6.196
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2015		606	5.590	6.196
Totale al 31.12.2014			6.360	6.360



A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca, considerando l'attuale operatività in derivati finanziari OTC, non adotta modelli interni per la determinazione del rischio di controparte.

B. Derivati Creditizi

L'informativa prevista per il paragrafo "B. Derivati Creditizi" viene omessa in quanto non rientrante nell'operatività della Banca.

C. Derivati Finanziari e Creditizi

L'informativa riguarda sia i derivati finanziari che creditizi rientranti in accordi di compensazione. Tali strumenti non rientrano nell'attuale operatività della Banca.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement* - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, questi ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° ottobre 2015 - 31 dicembre 2015 e 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 60% e 70%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Nelle more dell'adozione da parte della Commissione Europea della proposta di regolamento - elaborata dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) - che disciplina i nuovi schemi segnaletici in materia di LCR e tenuto conto della presunta data di prima applicazione (non prima di 6 mesi dopo la pubblicazione del regolamento nella GUCE), la Banca d'Italia nel mese di novembre 2015 ha istituito una segnalazione temporanea (cd Interim LCR Reporting), basata sulla predetta bozza di schema segnaletico redatta dall'ABE. In particolare, la prima segnalazione in materia è stata effettuata lo scorso 30 dicembre con riferimento alla data del 31 ottobre 2015. Successivamente a tale prima segnalazione, è prescritto l'invio delle informazioni con frequenza trimestrale (da trasmettere entro il trentesimo giorno successivo alla data di riferimento) a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2015.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;



- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi, finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

In materia di requisiti operativi, rispetto a quanto previsto dall'art. 8 del RD-LCR, ovvero:

- predisposizione di politiche e limiti atti ad assicurare che le attività liquide detenute rimangano sempre adeguatamente diversificate;
- pronto accesso alle attività liquide e capacità della banca di monetizzarle, in qualsiasi momento, nel corso di un periodo di stress di 30 giorni di calendario tramite vendita a fermo o contratto di vendita con patto di riacquisto su mercati generalmente accettati per i contratti di vendita con patto di riacquisto;
- controllo delle attività liquide da parte della funzione di gestione della liquidità interna alla banca.

La Banca ha recentemente modificato i limiti operativi inerenti l'attività di gestione della liquidità della Banca introducendo una delega operativa che conferisce al Direttore Generale il potere di autorizzare l'Area Finanza ad utilizzare, in funzione delle esigenze di fabbisogno di liquidità della Banca, il portafoglio dei titoli disponibili della stessa qualora:

- a. venga rilevato lo stato di allerta o di crisi, coerentemente con le procedure interne previste nella policy di liquidità;
- b. non sia possibile attendere il coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione anche mediante una convocazione d'urgenza.

Il Consiglio di Amministrazione è comunque convocato e informato il più tempestivamente possibile. La delega non opera per i titoli presenti nel portafoglio contabile delle "Attività finanziarie detenute fino a scadenza" che rimane di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione della Banca e, quindi, con la conseguente esclusione dal novero delle attività liquide.

È in corso di revisione l'intera normativa interna in materia, oltre alla policy di liquidità della Banca, al fine di tenere conto del complessivo nuovo quadro di riferimento regolamentare.

La Funzione di Pianificazione e Controllo con l'ausilio dell'Ufficio Finanza, analizza il fabbisogno finanziario di liquidità della Banca. Conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal C.d.A., si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e assunte sul c/c di corrispondenza con Cassa Centrale Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo. In particolare, il controllo sul rischio di liquidità è di competenza del Risk Controlling ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca, in tale ambito, si avvale del servizio di consulenza e reportistica di Cassa Centrale Banca, elaborato per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità. In particolare, l'analisi viene condotta attraverso tale reportistica con un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- *livello giornaliero*: l'Ufficio Pianificazione e Controllo elabora le previsioni di impegno a 7gg rilevate sui conti corrispondenti (C.R.G. sul Conto di Regolamento Giornaliero di Iccrea Banca e c/c di corrispondenza con Cassa Centrale Banca). Provvede inoltre, a determinare l'ammontare delle attività aziendali liquidabili e gli impegni assunti su un orizzonte temporale di 30 giorni. Ciò consente di valutare, oltre alle riserve di liquidità, anche le altre poste utilizzabili dalla Banca per far fronte a fabbisogni di liquidità imprevisi;
- *livello mensile*: l'Ufficio Pianificazione e Controllo analizza la complessiva esposizione al rischio di liquidità operativa.

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa viene effettuata mensilmente attraverso l'utilizzo della reportistica di analisi disponibile nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, in particolare mediante:

- il monitoraggio dell'indicatore "Liquidity Coverage Ratio Normal, (LCRN)", costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di normalità, ovvero di moderato stress. L'indicatore è definito su una logica che richiama le regole sulla liquidità a breve previste dal framework prudenziale di Basilea 3;
- il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi (ovvero in



base ai trend degli ultimi mesi) in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Per quanto attiene la diversificazione delle fonti di raccolta, la Banca presenta dei bassi indici di concentrazione della provvista al 31 dicembre 2015. In particolare, l'incidenza della raccolta dalle prime 5 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 2,86%, 4,32% per le prime 10 posizioni, mentre se si considerano le prime 50 controparti, l'incidenza è pari all'11,14%.

Gli indici di concentrazione della Banca, risultano sostanzialmente più bassi rispetto a quelli del sistema Puglia e Basilicata o del sistema ALM servito dalla consulenza di Cassa Centrale Banca.

Per quanto attiene invece alla gestione della **liquidità strutturale**, la Banca analizza una serie di indicatori elaborati nell'ambito della reportistica mensile, tra cui:

- l'analisi di Trasformazione delle Scadenze, che misura la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca;
- l'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, definito su una logica che richiama le regole del nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Al fine di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, contemplanò uno scenario di crisi congiunto di liquidità, in termini di crisi di mercato/sistemica e di crisi specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, della pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci o dell'opportunità di una revisione del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate mensilmente alla Direzione Generale / Vice Direzione Generale. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione dall'Ufficio Pianificazione e Controllo.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolte, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità e funding, in particolare a fronte delle disposizioni in materia di SREP, nonché di ILAAP, entrate in vigore dal 1 gennaio 2016.

La Banca, tradizionalmente, registra una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail. La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito attivate con la Cassa Centrale di categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 295 milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione ad operazioni Long Term Refinancing Operations - LTRO.

L'importo delle **riserve di liquidità** non impegnate alla data di bilancio e costituite da titoli e strumenti finanziari stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE), al netto degli haircut è risultato pari a circa 118,1 mln.

In considerazione degli impegni al rimborso delle operazioni eseguite con l'Eurosistema e coerentemente con le linee guida del piano industriale, la Banca monitora costantemente la propria posizione di liquidità e tutti i possibili effetti del rientro dalle operazioni in oggetto. Infatti, la Banca provvede giornalmente a monitorare la liquidità disponibile per fare fronte agli impegni delle operazioni di rifinanziamento, dovendo essere sempre in grado ed in ogni momento di dare corso ad eventuali richieste di incremento o di sostituzione del collaterale a garanzia, ad esempio in caso di un eventuale downgrade del debito sovrano dello Stato.

Per quanto riguarda il rimborso delle operazioni in scadenza, si ricorda che il Consiglio Direttivo della BCE ha assicurato il full allotment fino a novembre 2017, come da annuncio del 3 dicembre 2015. Alla data del 31 dicembre 2015, emerge come la Banca disponga di un'ampia capacità di far fronte agli impegni assunti (a fronte di ulteriori disponibilità pari al 63% degli stessi costituiti da titoli liberi, liquidità presso c/c liberi e margini disponibili presso istituti centrali). Pertanto la Banca risulta dotata di un più che adeguato livello di risorse disponibili per far fronte ad eventuali necessarie marginature aggiuntive. L'esito del monitoraggio viene riportato al Consiglio d'Amministrazione con cadenza trimestrale.

Non ha invece partecipato alle operazioni di rifinanziamento note come Targeted Long Term Refinancing Operations (T-LTRO).

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza inoltre l'indicatore "**Net Stable Funding Ratio**" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Finanziamento Stabile" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

La Banca, con la consulenza di Cassa Centrale Banca, ha iniziato nell'anno in corso la revisione dei processi interni inerenti la valutazione del rischio di liquidità e di funding, nonché del complessivo profilo di rischio attuale e prospettico (ILAAP) della Banca. Sono in corso i necessari approfondimenti, soprattutto sotto il profilo metodologico.

**Informazioni di natura quantitativa****1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	88.799	1.299	852	1.829	61.901	12.514	282.945	155.453	244.713	3.162
A.1 Titoli di Stato					392	2.835	263.234	44.500	108.950	
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	88.799	1.299	852	1.829	61.509	9.679	19.711	110.953	135.763	3.162
- banche	60.750	827			55.211					3.162
- clientela	28.049	472	852	1.829	6.298	9.679	19.711	110.953	135.763	
Passività per cassa	300.574	2.204	1.387	127.296	182.769	7.000	25.819	63.183		
B.1 Depositi e conti correnti	299.134	363	630	1.170	8.455	2.722	10.078	31.752		
- banche										
- clientela	299.134	363	630	1.170	8.455	2.722	10.078	31.752		
B.2 Titoli di debito	1.438	1.841	756	1.110	4.289	4.279	15.742	31.431		
B.3 Altre passività	1			125.016	170.025					
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology - ICT*);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito,



gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, il Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Sevizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della Banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La Revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Essa si avvale anche degli aggiornamenti e delle circolari che a tal proposito vengono emanate dalla Federazione Veneta delle BCC, al fine di analizzare la normativa, individuare possibili rischi di non conformità e garantire che il relativo potenziale impatto sui processi operativi venga reso disponibile ai responsabili delle funzioni interessate.

Il Risk Management è responsabile dell'analisi e del monitoraggio dell'esposizione ai rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. A tal fine:

- sviluppa, mantiene e monitora le metodologie e i tools di supporto per la valutazione dei rischi operativi, assicurandone la stabilità e l'aggiornamento;
- è responsabile dell'individuazione degli ambiti operativi rilevanti;
- monitora, in stretto coordinamento con l'Ufficio Contabilità Bilancio e con le unità di business di volta in volta competenti, la rilevazione periodica degli eventi di perdita più significativi;
- monitora i livelli di esposizione al rischio tenuto conto dei presidi organizzativi e procedurali a mitigazione degli stessi.

Nell'ambito delle valutazioni con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono inoltre oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Il monitoraggio dei servizi forniti dagli *outsourcer*, in particolare in termini di qualità delle prestazioni e rispetto dei termini contrattuali, è di competenza dell'Ufficio Organizzazione. Altre Strutture della Banca possono intervenire per materie di propria competenza.

In particolare, con riferimento ai rischi di frode ed infedeltà, la Banca ha definito presidi di linea, inglobandoli nelle procedure informatiche dove possibile. Al riguardo:

- ha definito e divulgato il Codice Disciplinare, corredato da un adeguato sistema sanzionatorio;
- ha definito e divulgato il Codice Etico;
- ha approvato e verifica il rispetto delle politiche per la gestione delle operazioni personali ai sensi dell'art. 18 del Regolamento Congiunto Banca d'Italia – Consob;
- ha in essere una specifica polizza assicurativa per il rischio di frode/infedeltà dei dipendenti; verifica il corretto svolgimento delle due settimane consecutive di ferie da parte degli operatori quale condizione per l'operatività della citata assicurazione; monitora gli straordinari, soprattutto con riferimento alle posizioni di maggiore responsabilità;
- ha definito una struttura organizzativa e una struttura dei profili abilitativi tale da garantire la separatezza di funzioni incompatibili o in conflitto di interesse e le rivede periodicamente;
- ha strutturato un sistema di accessi alle funzionalità del sistema informativo in base al ruolo ricoperto;
- ha inibito l'operatività da parte dei dipendenti sui rapporti loro intestati, su quelli cointestati e su quelli per i quali i dipendenti stessi dispongono di una delega ad operare;
- verifica periodicamente il rapporto economico dei dipendenti con la Banca e con il sistema;
- verifica l'utilizzo delle password e ha previsto meccanismi di identificazione e di tracciabilità di eventuali tentativi di forzatura;
- promuove iniziative finalizzate alla diffusione della cultura del controllo (quali diffusione alle aree/uffici sottoposti a verifica degli esiti delle attività della Funzione di Internal Audit, interventi formativi sul Sistema dei Controlli Interni, ecc.);
- ha definito meccanismi di comunicazione al Direttore Generale o alle funzioni di controllo, di fatti o comportamenti da cui possano nascere rischi di frode (quali ad esempio: discordanze nelle registrazioni contabili o registrazioni non autorizzate; smarrimenti e/o alterazioni di rilevanti documenti aziendali; inadeguate risposte su specifici chiarimenti su fatti aziendali; indicatori di possibili fatti illegali, violazione di leggi e regolamenti; inusuali pagamenti in denaro e/o transazioni bancarie; gestioni irregolari del piano ferie);
- ha definito regole operative con riferimento ai rapporti domiciliati presso la Banca e ne verifica il rispetto.

Inoltre, sempre in merito ai presidi di natura organizzativa a far data dal 31 maggio 2011 è stata costituita, a presidio del rischio di riciclaggio, specifica Funzione Aziendale, funzionalmente indipendente e dotata delle risorse e professionalità adeguate.

Per quanto riguarda il rischio di riservatezza ed integrità dei dati, esso viene presidiato anche tramite la predisposizione annuale del Documento Programmatico sulla Sicurezza dei dati personali, in cui vengono attribuiti compiti e responsabilità per il trattamento dei dati, individuati ed analizzati i rischi che incombono sui dati e descritte le misure di sicurezza adottate e quelle da adottare, definite disposizioni comportamentali al personale e un piano di attività formative, descritti i criteri da adottare per garantire l'adozione delle misure minime di sicurezza, in conformità al Codice Privacy, in caso di



trattamenti di dati personali affidati all'esterno della struttura del titolare. Il tale ambito, sono stati individuati gli Amministratori di sistema.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"). Il dato concorre alla determinazione della media triennale qualora positivo.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame. Il sistema dei controlli costituisce il presidio principale per la prevenzione ed il contenimento dei rischi operativi.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la Banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, il Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo li-

vello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun out-sourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione, il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili), le modalità di svolgimento del servizio, le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche, la durata, le modalità di rinnovo e di interruzione, le condizioni economiche e le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.



La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera 1651 del 19/06/2014, un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati – risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Il rischio derivante dalle attuali pendenze legali rilevanti è fronteggiato da un apposito fondo rischi che ammonta alla fine dell'esercizio 2015 a 0,541 mln. Il dettaglio è indicato al paragrafo 12.4, Sezione 12 del Passivo, della parte B della Nota Integrativa.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccconversanoweb.it.

Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting)

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting)" richiesti dall'art.89 lett. a), b), c), d), e) e f) della Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") recepita nell'ordinamento italiano con il 4° aggiornamento della circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2). L'informativa prevista è pubblicata sul sito internet della Banca www.bccconversanoweb.it.

Informazioni di natura quantitativa

L'esposizione ponderata per il rischio operativo, al 31 dicembre 2015, è pari a 43.481 mila euro, con un requisito patrimoniale (8% dell'esposizione ponderata per il rischio operativo) pari a 3.478 mila euro.



Parte F Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le eventuali immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggiuagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debtrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si fa inoltre presente che nel mese di novembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la definitiva notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("target ratio").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al dicembre 2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 11,4%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 11,4%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 6,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 15,2%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 15,2%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 9,2% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 20,3%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 20,3%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 12,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Per la Banca, in quanto banca di credito cooperativo, sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'**attività prevalente nei confronti dei soci**, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del **localismo**, secondo il quale non è possibile destinare più del 5%



delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di “primo pilastro”, la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del “primo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva (“secondo pilastro”). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Capitale	4	4
2. Sovrapprezzi di emissione	385	381
3. Riserve	119.945	114.028
- di utili	125.654	119.737
a) legale	125.654	119.737
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(5.709)	(5.709)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	6.282	5.988
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.251	5.980
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(237)	(260)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	267	267
7. Utile (Perdita) d'esercizio	4.734	6.120
Totale	131.349	126.521

Il capitale della Banca è costituito da 1.394 azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro (valore al centesimo di euro). Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	6.263	12	6.004	24
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	6.263	12	6.004	24

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

**B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue**

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	5.980			
2. Variazioni positive	4.814			
2.1 Incrementi di fair value	2.733			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative - da deterioramento - da realizzo				
2.3 Altre variazioni	2.080			
3. Variazioni negative	4.543			
3.1 Riduzioni di fair value	1.304			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto econ. di riserve positive : da realizzo	3.070			
3.4 Altre variazioni	168			
4. Rimanenze finali	6.251			

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include aumenti di imposte differite passive per 128 mila euro e diminuzioni di imposte differite attive per 6 mila euro, per complessivi 134 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva al 31.12.2015	Riserva al 31.12.2014
1. Esistenze iniziale	(260)	(159)
2. Variazioni positive	32	38
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	32	
2.2 Altre variazioni positive		38
3. Variazioni negative	(9)	(139)
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		(139)
3.2 Altre variazioni negative	(9)	
4. Rimanenze finale	(237)	(260)

Nella tabella è riportata la composizione e la movimentazione della riserva da valutazione relativa ai piani a benefici definiti, di cui alla voce "40.Piani a benefici definiti" del Prospetto della Redditività Complessiva. Nelle variazioni in aumento figurano, alla sottovoce 2.1 "Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti", gli utili attuariali complessivamente quantificati dall'attuario nella perizia sul TFR della Banca elaborata dall'attuario per l'esercizio 2015.

Alla sottovoce 3.2 "Altre variazioni negative", è indicata invece la relativa fiscalità differita.

Sezione 2 - FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle plusvalenze / minusvalenze non realizzate a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 31 gennaio 2014, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“*phase-in*”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “*grandfathering*” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.



Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

1 - Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

2 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

3 - Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	126.615	124.388
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(426)	(609)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	126.189	123.779
D. Elementi da dedurre dal CET1		
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(6.213)	(5.980)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	119.976	117.799
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	29	1.672
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	29	1.672
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	120.005	119.471

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 31 gennaio 2014 si evidenzia che qualora la Banca non avesse esercitato tale facoltà, alla data di chiusura del presente bilancio i Fondi Propri sarebbero stati pari a 124.313 mila euro.

2.2 Adeguatezza patrimoniale**A. Informazioni di natura qualitativa**

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:



- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di “leva finanziaria” (“leverage ratio”), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);

- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d’Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- 6,9% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 11,4% (“target CET 1 ratio”);
- 9,2% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 15,20% (“target Tier 1 ratio”);
- 12,3% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 20,3% (“target Total Capital ratio”).

Resta fermo per la Banca il rispetto del 2,5% delle attività di rischio ponderate a titolo di riserva di conservazione del capitale.

Tutto ciò premesso, l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell’ultimo esercizio chiuso e alla fine dell’esercizio in corso (ottica attuale e prospettica). La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell’ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza” come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.



Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell’ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale).

In particolare, ai fini dell’attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall’indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) la Banca individua per ciascun indicatore la soglia “critica di adeguatezza” che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l’indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Nella definizione delle “soglie critiche di adeguatezza”, si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di “risk capacity” e “risk tolerance” adottate nell’ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell’esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l’esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2015	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2015	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	861.702	957.597	287.871	287.460
1. Metodologia standardizzata	861.702	957.597	287.871	287.460
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			23.030	22.997
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			31	31
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			3.478	3.570
1. Modello base			3.478	3.570
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			26.539	26.598
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			331.741	332.480
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			36,17%	35,43%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			36,17%	35,43%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			36,17%	35,93%

Come risulta dalla composizione dei Fondi Propri e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 36,17%, superiore al limite regolamentare del

4,5% e superiore al target ratio fissato per la Banca dall'O.d.V. a seguito dello SREP dell'11,40%;

- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T 1 capital ratio) pari al 36,17%, superiore al limite regolamentare del 6,0% e superiore al target ratio fissato per la Banca dall'O.d.V. a seguito dello SREP del 15,20%;
- un rapporto tra Fondi Propri ed attività di rischio ponderate (Totale capital ratio) pari al 36,17%, superiore al limite regolamentare del 8,0% e superiore al target ratio fissato per la Banca dall'O.d.V. a seguito dello SREP del 20,30%.

Risulta, pertanto, rispettato anche il requisito combinato di riserva di capitale pari al 2,5% delle attività di rischio ponderate.

Fermo restando il rispetto del target ratio fissato al 20,30%, l'eccedenza dei Fondi Propri (rispetto alla soglia minima regolamentare dell'8%) risulta pari a 93.466 mila euro.



Parte G Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Per quanto sopra detto, la presente Sezione 3 non risulta d'interesse della Banca.

Parte H Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par.17, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine per i dipendenti , compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	1.571
- Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	373
- Altri benefici a lungo termine	225
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	

Le categorie retributive indicate nella tabella sopra riportata comprendono tutti gli emolumenti e i benefici corrisposti, pagabili o accantonati dalla Banca per conto dei dirigenti con responsabilità strategiche. In particolare, essi comprendono:

- benefici a breve termine per i dipendenti: tra cui salari, stipendi, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici non monetari;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: i contributi INPS, i contributi al FNP, l'accantonamento annuo per il TFR, sia quello che permane in azienda sia quello che confluisce al Fondo Tesoreria INPS o al FPN;
- altri benefici a lungo termine (per i dipendenti) ivi inclusi permessi o periodi sabbaudici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità permanente e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, incentivi e retribuzioni differite;
- benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro, ovvero il costo di incentivi all'esodo e simili maturati nell'anno della cessazione del rapporto di lavoro.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	167	2.008		5.453	14	6
Altri parti correlate	3.916	2.887		2.097	188	31
Totale	4.082	4.895		7.550	202	37

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate



dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D. Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca" disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. Esse non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva, al pari di tutti gli altri crediti non deteriorati.

Parte I
Accordi di
pagamento
basati su propri
strumenti
patrimoniali

INFORMAZIONE QUALITATIVA

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L
Informativa
di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.



Allegati





Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali:							
Edificio in Conversano - Via di Vagno	oggetto di cessione		112				
Edificio in Conversano - Via Rosselli	Amministratz./Filiale		155				
Totale		-	267	-	-	-	-

ALLEGATO 2**Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2015 con i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	Collegio Sindacale	86
Altri servizi di verifica svolti	Collegio Sindacale	88
Servizi di consulenza fiscale		
Altri servizi diversi dal controllo contabile	Collegio Sindacale	42
Totale corrispettivi		216

Fra i corrispettivi relativi ad "Altri servizi diversi dal controllo contabile" figurano quelli erogati per le attività diverse dalla revisione dei conti. Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Finito di stampare nel mese di aprile 2016
presso Ciscra S.p.A. - Villanova del Ghebbo (RO)



Conversano
Mola di Bari
Rutigliano
Putignano
Bari
Triggiano
Noci